

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (IX, X e XI Camera e 8 ^a , 10 ^a e 11 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	13
GIUSTIZIA (II)	»	16
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	17
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	20
FINANZE (VI)	»	47
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	48
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	62
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	69
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	70
AFFARI SOCIALI (XII)	»	71
AGRICOLTURA (XIII)	»	73
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	74

N. B. **Sigle dei gruppi parlamentari:** Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	<i>Pag.</i>	83
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	85
<i>INDICE GENERALE</i>	»	144

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni), X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio e turismo) e 11^a (Lavoro, previdenza sociale) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli ulteriori sviluppi della vicenda Alitalia (*Svolgimento e conclusione*) 3

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente della IX Commissione, Mario VALDUCCI, indi del presidente della XI Commissione, Stefano SAGLIA. — Intervengono il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli e il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi.

La seduta comincia alle 14.05.

Sugli ulteriori sviluppi della vicenda Alitalia.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente della IX Commissione*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva diretta sul canale satellitare della Camera dei deputati, nonché sul relativo sito *internet*.

Introduce quindi l'audizione e fornisce chiarimenti sulle modalità di svolgimento del dibattito.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero MATTEOLI, e il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Maurizio SACCONI, rendono comunicazioni sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Stefano SAGLIA, *presidente della XI Commissione*, Michele Pompeo META (PD), Aurelio Salvatore MISITI (IdV), Angelo COMPAGNON (UdC) e Sandro BIASOTTI (PdL).

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore Luigi ZANDA (PD).

Stefano SAGLIA, *presidente della XI Commissione*, risponde al senatore Zanda.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Marco Giovanni REGUZZONI (LNP), i senatori Luigi ZANDA (PD), Angelo Maria CICOLANI (PdL) e Luigi VIMERCATI (PD), quindi i deputati Emanuele FIANO (PD) e Silvano MOFFA (PdL).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero MATTEOLI, e il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Maurizio SACCONI, rispondono ai quesiti posti.

Stefano SAGLIA (Pdl), *presidente della XI Commissione*, ringrazia il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche

sociali per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta odierna è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Sui lavori delle Commissioni	5
Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	6
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>) ...	8

ATTI COMUNITARI

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente della II Commissione Giulia BONGIORNO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 10.10.

Sui lavori delle Commissioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che le Commissioni riunite I e II avviano oggi l'esame di due atti comunitari nell'ambito della procedura di cui all'articolo 127 del Regolamento. L'esame si concluderà, con l'approvazione di due documenti finali nei quali le Commissioni potranno esprimere il proprio avviso sull'opportunità di possibili iniziative da parte del Governo in sede di Unione europea in relazione all'approvazione degli atti oggetto di esame. Si tratta di uno strumento

importante, che consente alla Camera dei deputati di svolgere un ruolo più attivo e incisivo nella cosiddetta « fase ascendente ». Ricorda che troppo spesso, come è avvenuto in Commissione Giustizia per la decisione-quadro sul mandato d'arresto europeo, le questioni in sede parlamentare sono sorte tardivamente, cioè solamente quando si trattava di dare attuazione a decisioni già assunte in sede europea con il voto favorevole dell'Italia. Lo strumento regolamentare offerto dall'articolo 127, letto alla luce degli articoli 3 e 4 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante « norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari », consente di intervenire tempestivamente nel procedimento di formazione dell'atto comunitario, formulando osservazioni e adottando ogni opportuno atto di indirizzo al Governo. In sostanza è rappresentata al Governo la posizione che il Parlamento assume su un atto comunitario in corso di

formazione. Di tale posizione naturalmente il Governo dovrà tenere conto nel corso dell'esame del provvedimento in sede europea.

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo.

COM(2007)650 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente della I Commissione*, in sostituzione del relatore per la I Commissione, onorevole Distaso, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, osserva che la proposta di decisione quadro in esame apporta modifiche alla decisione quadro del Consiglio 2002/475 GAI del 13 giugno 2002, relativa alla lotta contro il terrorismo, al fine di armonizzare le disposizioni nazionali sulla pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo, sul reclutamento e sull'addestramento a fini terroristici, in modo che queste condotte siano perseguibili in tutto il territorio dell'Unione europea anche se commesse attraverso Internet.

L'intervento prende le mosse dalla presa d'atto che le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione svolgono un ruolo importante, oltre che nella vita dei cittadini onesti, anche nella propagazione della minaccia del terrorismo e che Internet, in particolare, costituisce uno dei principali propulsori dei processi di radicalizzazione e reclutamento del terrorismo, fungendo da « campo di addestramento virtuale ».

Precisa che la proposta in esame fa parte di un più ampio pacchetto di misure volte a rafforzare a livello di Unione europea la prevenzione e il contrasto al terrorismo, che costituiscono elementi chiave del programma dell'Aja.

Quanto al contenuto della proposta, essa prevede, innanzitutto, che ciascuno

Stato membro debba adottare le opportune misure per garantire che gli atti intenzionali consistenti in pubblica istigazione a commettere atti terroristici, in reclutamento a fini terroristici e in addestramento a fini terroristici vengano aggiunti alla lista dei « reati connessi ad attività terroristiche » prevista dalla vigente decisione quadro.

Tale lista già comprende il furto aggravato o l'estorsione commessi con l'intenzione di perpetrare uno dei « reati terroristici » previsti dall'articolo 1 della decisione quadro 2002/475/GAI nonché la redazione di un falso documento amministrativo con l'intenzione di commettere uno dei « reati terroristici » o uno dei « reati riconducibili a un'organizzazione terroristica » previsti, rispettivamente, dagli articoli 1 e 2 della decisione quadro.

Per « pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo » deve intendersi – ai sensi della proposta in esame – la diffusione di un messaggio avente l'intento di istigare a commettere uno degli atti che la decisione quadro 2002/475/GAI elenca quali « reati terroristici », qualora tale comportamento dia luogo al rischio che possano essere commessi uno o più reati.

Per « reclutamento a fini terroristici » deve intendersi invece l'induzione a commettere uno dei reati anzidetti oppure uno dei reati che la decisione quadro 2002/475/GAI individua quali « reati riconducibili ad organizzazione terroristica ».

Per « addestramento a fini terroristici », infine, deve intendersi l'atto di fornire istruzioni per la fabbricazione o l'uso di esplosivi o armi o altro al fine di commettere uno dei « reati terroristici » sopra ricordati, nella consapevolezza che le istruzioni impartite sono intese per conseguire tale obiettivo.

La proposta in esame precisa che, perché un atto sia perseguibile come reato connesso ad attività terroristiche, non è necessario che sia stato effettivamente commesso un reato terroristico.

La proposta precisa altresì che i reati di pubblica istigazione, reclutamento e

addestramento sono compresi tra quelli per i quali non può configurarsi la fattispecie del tentativo.

Infine, la proposta vincola ciascuno Stato membro ad adottare le misure necessarie a stabilire la propria giurisdizione per i reati di pubblica istigazione, reclutamento e addestramento, quando essi abbiano come obiettivo o come effetto la commissione di un reato terroristico soggetto alla propria giurisdizione.

La proposta in esame, presentata dalla Commissione europea il 6 novembre 2007, segue la procedura di consultazione. In tale procedura, la proposta della Commissione viene trasmessa dal Consiglio al Parlamento europeo, che esprime un parere e può formulare emendamenti; la Commissione riesamina la proposta e può modificarla sulla base del parere del Parlamento; il Consiglio adotta quindi l'atto in linea generale all'unanimità.

Sulla proposta in esame il Parlamento europeo si è espresso il 23 settembre 2008 con una risoluzione che apporta diversi emendamenti alla proposta della Commissione.

Gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo riguardano sia le premesse della proposta in esame sia il suo contenuto precettivo.

Tra l'altro, il Parlamento europeo chiede di specificare che per effetto della decisione quadro sul terrorismo non possa essere modificato l'obbligo di rispettare non solo i diritti e principi giuridici fondamentali quali sanciti dall'articolo 6 del trattato sull'Unione europea – come già ora previsto dalla decisione quadro – ma anche quali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Il Parlamento europeo chiede poi di precisare che la diffusione di un messaggio che preconizzi la commissione di uno dei reati terroristici costituisce reato di « pubblica istigazione a commettere reati di terrorismo » solo qualora dia luogo « manifestamente » al rischio che possano essere commessi uno o più reati.

Il Parlamento europeo chiede, ancora, che per « reclutamento a fini terroristici » si intenda non semplicemente « l'induzione » a commettere uno dei reati terroristici o dei reati riconducibili a un'organizzazione terroristica, ma « l'induzione intenzionale » a commettere uno di tali reati.

Il Parlamento europeo chiede, inoltre, di introdurre nella decisione quadro disposizioni intese a specificare che restano fermi gli obblighi degli Stati in materia di libertà di espressione e di associazione, di libertà di stampa e di espressione e di rispetto della riservatezza della corrispondenza, nonché a specificare che l'incriminazione per i reati di pubblica istigazione, reclutamento e addestramento non deve dare luogo a limitazioni o restrizioni nella diffusione di informazioni a fini scientifici, accademici, artistici o di comunicazione e nell'espressione nel dibattito pubblico di opinioni radicali, polemiche o controverse in merito a questioni politiche sensibili, tra cui il terrorismo.

Infine, il Parlamento europeo chiede di precisare che l'incriminazione per i reati di pubblica istigazione, reclutamento e addestramento deve essere proporzionata alla natura e alle circostanze del reato, in considerazione degli scopi legittimi perseguiti e della loro necessità in una società democratica, ed escludere qualsiasi forma di arbitrarietà, di trattamento discriminatorio o razzista.

Fa presente, infine, che il Consiglio dei ministri dell'Unione europea potrebbe procedere all'adozione dell'atto nelle prossime settimane.

Maurizio SCELLI, *relatore per la II Commissione*, ad integrazione di quanto illustrato dal relatore per la I Commissione, ricorda come il terrorismo costituisca una delle più gravi minacce alla democrazia, al libero esercizio dei diritti umani e allo sviluppo sociale ed economico e come l'Unione europea nell'ambito del trattato sull'Unione europea, si sia prefissa l'obiettivo di garantire ai cittadini un alto livello di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Appaiono quindi pienamente condivisibili gli obiettivi e le motivazioni della proposta in esame, come descritti dalla relazione illustrativa, poiché è di fondamentale importanza che gli Stati membri dell'Unione europea siano dotati di leggi penali efficaci per conseguire il predetto obiettivo nel contesto della lotta contro il terrorismo, con particolare attenzione alle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che svolgono un ruolo importante nella propagazione della minaccia del terrorismo.

In particolare, Internet costituisce uno strumento economico, rapido e di facile accesso, che purtroppo è utilizzato anche dai terroristi come mezzo per diffondere, in modo pressoché immediato e globale, la propaganda per la mobilitazione e il reclutamento nonché istruzioni e manuali on-line ai fini dell'addestramento e della pianificazione di attentati. La diffusione della propaganda terroristica e la divulgazione del *know-how* attraverso Internet completano e rafforzano l'indottrinamento e l'addestramento *off-line* e contribuiscono allo sviluppo di una più ampia e forte piattaforma di attività e sostenitori del terrorismo. Egli stesso, in virtù delle sue pregresse esperienze professionali, può confermare come la rete terroristica internazionale faccia ampio uso della rete Internet, anche per essere informata in tempo reale su quanto succede a livello mondiale.

La proposta oggi in esame parte dal presupposto, pienamente condivisibile, che una tale crescente minaccia costituisca un'emergenza politica e che l'UE debba lottare contro il terrorismo moderno e il suo nuovo *modus operandi* con la stessa determinazione e forza di cui ha dato prova nella lotta contro il terrorismo tradizionale.

A tal fine la proposta intende modificare la decisione quadro del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alla lotta contro il terrorismo ed è volta ad armonizzare le disposizioni nazionali sulla pubblica istigazione a commettere atti di terrorismo, sul reclutamento e l'addestramento a fini terroristici, affinché questi tipi di condotta

siano perseguibili, anche se commessi attraverso Internet, in tutto il territorio dell'UE nonché a garantire che le disposizioni vigenti in materia di pene e sanzioni, responsabilità delle persone giuridiche, giurisdizione e perseguibilità applicabili ai reati di terrorismo si applichino anche a queste forme di comportamento.

Segnala, inoltre, la particolare importanza che assume il principio di sussidiarietà nella materia in questione, poiché è quanto mai evidente, trattandosi di lotta contro il terrorismo internazionale, che i singoli Stati membri non possono realizzare in maniera sufficiente gli obiettivi della proposta.

Il terrorismo mondiale, infatti, è un fenomeno di portata globale. La diffusione di propaganda per la mobilitazione e il reclutamento, nonché di istruzioni e manuali on-line ai fini dell'addestramento e della pianificazione di attentati attraverso Internet, ha carattere intrinsecamente internazionale e transfrontaliero. La minaccia è internazionale e tale deve essere anche la risposta. Tanto la politica anti-terrorismo quanto la politica contro il cybercrimine richiedono, per il conseguimento dei rispettivi obiettivi, azioni coordinate da parte degli Stati membri e cooperazione a livello internazionale. Eventuali disparità nel trattamento giuridico tra Stati membri costituiscono un ostacolo alle azioni coordinate necessarie a livello europeo e contrastano la cooperazione a livello internazionale.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE.

COM(2007)249 def.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Pierguido VANALLI (LNP), *relatore per la I Commissione*, osserva che la proposta di direttiva in esame mira a contrastare il fenomeno dell'utilizzo di manodopera irregolare e a ridurre le discrepanze normative tra le misure preventive e le sanzioni già esistenti nei vari Stati membri su questa materia.

Quanto al contesto in cui si inserisce la proposta, ricorda che le più recenti iniziative delle istituzioni dell'UE in materia di immigrazione sono volte a completare il quadro di armonizzazione delle legislazioni nazionali sul versante del sostegno all'immigrazione legale e del contrasto all'immigrazione clandestina e a estendere la cooperazione con i paesi terzi, al fine ultimo di realizzare una vera e propria politica comune europea dell'immigrazione che valorizzi le potenzialità di sviluppo socioeconomico insite nel fenomeno.

In particolare, la proposta di direttiva prevede sanzioni per i datori di lavoro che impieghino cittadini di paesi terzi in posizione irregolare senza aver svolto le necessarie verifiche. In base alla proposta, infatti, e come misura preventiva, i datori di lavoro, prima dell'assunzione sono tenuti a verificare che i cittadini di paesi terzi siano in possesso di permesso di soggiorno o di altra autorizzazione analoga. Oltre a sanzioni amministrative, sono previste, per i casi più gravi, anche sanzioni penali.

La proposta prevede che gli Stati membri predispongano un meccanismo che consenta ai cittadini di paesi terzi interessati di presentare denunce, sia direttamente sia tramite sindacati o associazioni. Si prevede il rilascio di permessi di soggiorno per un periodo limitato – a seconda della durata dei procedimenti nazionali – ai cittadini dei paesi terzi vittime di sfruttamento e che cooperino ad azioni penali contro i datori di lavoro. La proposta prevede infine che gli Stati membri effettuino un numero minimo di ispezioni nelle imprese stabilite nei loro territori, sulla base di un'analisi dei rischi per settore economico.

Quanto agli obblighi per i datori di lavoro, questi saranno tenuti a chiedere ai

cittadini di paesi terzi di presentare il permesso di soggiorno o altra autorizzazione di soggiorno valida per la durata del lavoro; copiare o registrare il contenuto del permesso di soggiorno o altra autorizzazione di soggiorno prima dell'inizio del periodo di lavoro; tenere tali copie o registri a disposizione delle autorità competenti degli Stati membri, a fini d'ispezione, almeno per la durata del periodo di lavoro.

Inoltre, i datori di lavoro operanti nel quadro di attività economiche o che sono persone giuridiche dovranno informare, entro il termine di una settimana, le autorità competenti designate dagli Stati membri dell'inizio e della fine dell'impiego di un cittadino di un paese terzo.

I datori di lavoro saranno ritenuti responsabili comunque solo nel caso in cui i documenti presentati dal cittadino di paese terzo siano manifestamente falsi.

Le sanzioni sono pecuniarie, in proporzione al numero di cittadini di un paese terzo impiegato illegalmente, e includono il pagamento dei costi di rimpatrio di ogni cittadino di un paese terzo impiegato illegalmente, nei casi in cui siano effettuate procedure di rimpatrio.

I datori di lavoro sono inoltre tenuti a versare ai cittadini di paesi terzi in posizione irregolare tutte le retribuzioni arretrate, nonché le tasse e contributi pensionistici arretrati. Gli Stati membri dovranno provvedere affinché siano predisposti meccanismi automatici per garantire che tali cittadini ricevano ogni remunerazione maturata, anche se hanno lasciato il territorio dell'UE, per rimpatrio volontario o forzoso, senza dover presentare domanda. È previsto inoltre che si presupponga l'esistenza di un rapporto di lavoro di almeno sei mesi, salvo prova contraria fornita dal datore di lavoro.

Inoltre, qualora la violazione commessa dal datore di lavoro costituisca reato gli Stati membri sono tenuti ad adottare le misure necessarie per garantire che l'esecuzione del provvedimento di rimpatrio sia differita fino a quando l'interessato non abbia ricevuto il pagamento di tutte le retribuzioni arretrate dovute.

Sanzioni ulteriori e specifiche sono previste per i datori di lavoro operanti nel quadro di attività economiche, i quali vengono in sostanza esclusi per un certo periodo da benefici vari. Norme specifiche sono altresì previste per il datore di lavoro che sia un subappaltatore.

Quanto alle fattispecie di reato, gli ordinamenti nazionali dovranno prevedere che la violazione del divieto di impiego di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente costituisca reato qualora la violazione prosegua o sia reiterata dopo che le autorità o i giudici nazionali competenti hanno accertato che il datore di lavoro l'ha già commessa due volte in due anni; riguardi almeno quattro stranieri; o sia accompagnata da particolare sfruttamento.

Dovranno inoltre essere considerati reato la partecipazione e l'istigazione agli atti in questione.

Gli Stati membri dovranno prevedere, per i comportamenti suindicati, sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive.

Si disciplina poi la responsabilità delle persone giuridiche e si prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie affinché le persone giuridiche possano essere ritenute responsabili qualora il mancato controllo abbia reso possibile la commissione dei reati in questione da parte di una persona soggetta all'autorità della persona giuridica, che ne ha tratto vantaggio.

La responsabilità della persona giuridica non esclude azioni penali contro le persone fisiche che commettano uno dei reati in questione.

Si prevede poi che gli Stati membri predispongano meccanismi efficaci per consentire ai cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente di presentare denuncia contro i loro datori di lavoro, sia direttamente che attraverso parti terze designate. Nel caso in cui la violazione sia accompagnata da situazioni di particolare sfruttamento, gli Stati membri rilasciano agli stranieri oggetto di sfruttamento e che cooperano nei procedimenti contro i datori di lavoro permessi di soggiorno di durata commisurata a quella delle relative procedure nazionali.

Gli Stati membri sono tenuti a garantire che ogni anno almeno il 10 per cento delle imprese stabilite sul loro territorio siano oggetto di ispezioni ai fini del controllo dell'impiego di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare.

La proposta in esame segue la procedura di codecisione. In tale procedura, un atto può essere adottato soltanto se il Parlamento europeo e il Consiglio sono d'accordo sullo stesso testo. In caso di disaccordo è previsto il ricorso ad una procedura di conciliazione tra le due istituzioni in un comitato apposito. In ogni caso il Parlamento europeo può rigettare la proposta legislativa in ultima istanza. Il Consiglio delibera normalmente a maggioranza qualificata, salvo i casi in cui il Trattato prevede espressamente l'unanimità.

Per la precisione, la proposta sarà esaminata dal Consiglio il 27 novembre, mentre il Parlamento europeo si esprimerà su di essa, in prima lettura, il 17 dicembre.

Va ricordato che nell'ordinamento italiano il datore di lavoro che impiega uno o più lavoratori stranieri privi di regolare permesso di soggiorno è penalmente sanzionato. La normativa di riferimento è contenuta nell'articolo 22, comma 12, del testo unico sull'immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998).

Nella versione originaria, la disposizione qualificava la condotta del datore di lavoro come contravvenzione, per la quale era prevista la sanzione dell'arresto da tre mesi ad un anno, e l'ammenda di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato. Tale impostazione è stata però mutata con dall'articolo 5 del decreto-legge n. 92 del 2008, facente parte del cosiddetto « pacchetto sicurezza », che ha inasprito la sanzione per il datore di lavoro e, soprattutto, qualificando la sua condotta come delitto. La disposizione vigente sanziona, infatti, con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa di 5.000 euro per ogni lavoratore impiegato il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto

(e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo), revocato o annullato.

Ricorda che è attualmente in corso presso la Commissione per le libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo l'esame del progetto di risoluzione legislativa, presentata il 4 luglio 2007 dal relatore Claudio Fava. Quest'ultimo, pur accogliendo con grande favore la proposta della Commissione, ha espresso tuttavia rammarico per il fatto che essa non preveda misure di tutela relative ai cittadini di Paesi terzi, vittime di sfruttamento, ed ha presentato una serie di emendamenti volti ad ampliare in tal senso la proposta in esame.

Ritiene, conclusivamente, che le predette proposte emendative siano condivisibili e che il testo della proposta debba essere ampliato nel senso indicato dal relatore Fava.

Marilena SAMPERI (PD), *relatore per la II Commissione*, ritiene opportuno porre l'accento della sua relazione sulle ragioni poste alla base della proposta in esame ed al contesto nel quale la stessa si inserisce.

In primo luogo, ricorda che uno dei fattori che incoraggiano l'immigrazione illegale nell'UE è la possibilità di trovare lavoro. L'impiego di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente è infatti il risultato della convergenza fra l'offerta di lavoro da parte di immigrati che cercano un migliore standard di vita e la domanda di datori di lavoro pronti ad assumerli per posti solitamente poco qualificati e sotto-reunerati.

Con la proposta in esame si intende, appunto, disincentivare l'immigrazione clandestina, riducendo questo fattore di richiamo e colpendo specificamente l'offerta di lavoro ai cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. Nel quadro di una sempre maggiore armonizzazione delle normative anche in questa materia, gli Stati membri saranno tenuti ad introdurre – ed applicare effettivamente – sanzioni analoghe per i datori di lavoro che impiegano i predetti di paesi terzi.

Secondo talune stime, il numero dei cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente dell'UE varia fra i 4,5 e gli 8 milioni. Tale fenomeno, anche a causa della sua ampiezza, oltre a creare i ben noti problemi legati all'integrazione fra culture diverse e alle difficili condizioni di vita e di vulnerabilità in cui spesso si trovano gli immigrati clandestini, produce anche degli effetti significativi sul piano economico. Infatti il lavoro illegale – come d'altra parte il lavoro sommerso dei cittadini UE – determina perdite per le finanze pubbliche, può abbattere i salari e deteriorare le condizioni di lavoro, può falsare la concorrenza fra le imprese, e priva i lavoratori non dichiarati di copertura sanitaria e dei diritti alla pensione, che dipendono dal versamento dei contributi.

In tale contesto, la proposta in esame riguarda la politica dell'immigrazione, non la politica del lavoro o la politica sociale, e prevede l'introduzione di sanzioni per i datori di lavoro e non per gli immigrati impiegati illegalmente. Concorda sul fatto che la proposta sia formulata, sotto questo profilo, in modo limitativo e ritiene che la stessa debba essere ampliata nel senso indicato dal relatore presso la Commissione per le libertà civili, giustizia e affari interni del Parlamento europeo, Claudio Fava.

Nella relazione introduttiva si chiarisce che la proposta rispetta i diritti fondamentali e non pregiudica i diritti dei cittadini di paesi terzi in quanto lavoratori, ad esempio il diritto di iscriversi a un sindacato, di partecipare alle contrattazioni collettive e di beneficiarne, e di godere di condizioni di lavoro conformi alle norme di salute e sicurezza.

Quanto agli illeciti contemplati, nella medesima relazione si chiarisce che un datore di lavoro che verifica i documenti di un futuro dipendente non sarà considerato responsabile se, ad esempio, tali documenti risultano in realtà essere falsi; che le sanzioni penali sono limitate ai casi più gravi, e sono proporzionate all'entità o alla gravità del reato; che i dati personali che i datori di lavoro e le autorità devono

gestire nell'applicare la presente proposta dovranno essere trattati conformemente alla direttiva 95/46/CE sulla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.

Come già illustrato dal relatore per la I Commissione, lo strumento attraverso il quale la proposta in esame intende disincentivare il fenomeno della immigrazione clandestina è la previsione di un divieto generale all'impiego di cittadini di paesi terzi in posizione irregolare, corredato da una serie di sanzioni (che possono essere amministrative) di natura pecuniaria. Si prevede altresì, nel caso delle imprese, la possibilità di altri provvedimenti, fra cui l'esclusione dalle sovvenzioni pubbliche e il loro rimborso. Per i casi più gravi sono previste sanzioni penali. Per garantire l'efficacia del divieto, si propone che i datori di lavoro effettuino determinate verifiche prima di assumere un cittadino di un

paese terzo, nonché un'agevolazione del procedimento di denuncia e l'obbligo, per gli Stati membri, di svolgere una serie di ispezioni.

Nella relazione illustrativa si precisa che le sanzioni più pesanti e i più rigorosi obblighi di applicazione previsti dalla proposta nei confronti del lavoro di cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente – rispetto alle disposizioni degli strumenti comunitari esistenti, in particolare nel contesto della prestazione di servizi, in relazione ai cittadini UE e agli immigrati regolari di paesi terzi – sono giustificati alla luce dello scopo della direttiva e non sono discriminatori.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.35.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (Testo unificato C. 152 Foti ed abb.) (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	13
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	15
Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	14
DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. Emendamenti C. 1772-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	14
DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Emendamenti C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	14
AVVERTENZA	14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 4 novembre 2008.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.50 alle 10.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Oriano GIOVANELLI.

La seduta comincia alle 11.10.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

(Testo unificato C. 152 Foti ed abb.)

(Parere alla VIII Commissione)

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Doris LO MORO (PD), *relatore*, dopo aver richiamato le considerazioni da lei già svolte nella seduta del 28 ottobre scorso, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*) che tiene conto di quanto detto.

Gaetano PECORELLA (Pdl), nel rilevare come l'istituenda Commissione d'inchiesta sul ciclo di rifiuti non sia chiamata a indagare sulla criminalità organizzata, esprime l'avviso che si debbano evitare ingiustificate commistioni tra Commissioni d'inchiesta con compiti e oggetti di indagine differenti.

Doris LO MORO (PD) ribatte che la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti è viceversa espressamente chiamata, dall'articolo 1, comma 1, lettera a) del testo in esame, ad indagare anche « sul

ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale ».

Raffaele VOLPI (LNP) esprime condizione per la proposta di parere della relatrice, che ringrazia per la disponibilità ad individuare una soluzione che evitasse il rischio di trasformare in una regola di carattere generale, valida per tutte le Commissioni di inchiesta future, il principio relativo alla composizione introdotto per la Commissione antimafia istituita nella corrente legislatura e sul quale erano state avanzate da più parti riserve.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia.

Emendamenti C. 1441-*ter*-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Oriano GIOVANELLI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 4 e i subemendamenti 0.16-*ter*.510.1 e 0.16-*ter*.510.2. non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

Emendamenti C. 1772-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Oriano GIOVANELLI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

Emendamenti C. 1707-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Oriano GIOVANELLI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 4 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta termina alle 11.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.

Emendamenti Doc. XXII, nn. 1-2-4-A.

ALLEGATO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. (Testo unificato C. 152 Foti ed abb.).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo unificato, come risultante dagli emendamenti, delle proposte di legge C. 152 Foti ed abb., recante « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse »;

considerato che il provvedimento in esame trova il suo fondamento nell'articolo 82 della Costituzione, in base al quale ciascuna Camera può disporre inchieste su materie di pubblico interesse;

rilevata l'opportunità che, all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), tra i compiti della Commissione, sia indicato quello di verificare la « sussistenza di attività illecite relative ai siti inquinati sul territorio nazionale », e non la mera « eventuale sussistenza », atteso che la sussistenza di tali attività è oramai conclamata;

osservato che, all'articolo 2, con riferimento ai criteri di nomina dei componenti della Commissione, sarebbe opportuno introdurre il medesimo principio già stabilito per la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita in questa legislatura con la legge n. 132 del 2008, dal momento che le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti sono di fatto strettamente legate alle organizzazioni criminali di tipo mafioso;

rilevato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire le parole: « verificare l'eventuale sussistenza di attività illecite » con le seguenti: « verificare la sussistenza di attività illecite »;

b) all'articolo 2, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere – come già stabilito per la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, istituita, per la corrente legislatura, dalla legge n. 132 del 2008 – che i componenti siano nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione e che essi debbano dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista una delle condizioni indicate nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la relazione approvata nella seduta del 3 aprile 2007, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:	
Incontro con una delegazione dell'Assemblea nazionale della Repubblica popolare cinese	16
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del professor Alessandro Pace, Presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, in relazione all'esame della proposta di legge C. 891 Consolo in materia di reati ministeriali	16
COMITATO DEI NOVE:	
DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. Esame emendamenti C. 1772 Governo, approvato dal Senato	16

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI

Martedì 4 novembre 2008.

Incontro con una delegazione dell'Assemblea nazionale della Repubblica popolare cinese.

L'incontro informale si è svolto dalle 11.05 alle 11.55

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 4 novembre 2008.

Audizione del professor Alessandro Pace, Presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, in re-

lazione all'esame della proposta di legge C. 891 Consolo in materia di reati ministeriali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 15.05.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 4 novembre 2008.

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

Esame emendamenti C. 1772 Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO:

Comunicazioni del Presidente 17

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

*Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza
del presidente Enrico PIANETTA.*

La seduta comincia alle 14.30.

Comunicazioni del Presidente.

Enrico PIANETTA, *presidente*, espone una sintesi del lavoro svolto dal Comitato dalla sua istituzione, avvenuta il 2 luglio 2008, fino ad oggi, insistendo sull'importanza, ai fini dell'impostazione dei lavori futuri del Comitato, dell'audizione, svolta lo scorso 31 luglio, dell'Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata, allora Direttore Generale del Ministero degli affari esteri per la cooperazione politica multilaterale, sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e le priorità dell'Italia per la 63ma Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Illustra quindi alcune linee di tendenza dell'attività del Comitato per i prossimi mesi, da porre in essere nel quadro dell'indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite in corso.

Matteo MECACCI (PD), anche in vista dell'imminente presidenza italiana di

turno del G8, auspica che il programma dei lavori del Comitato includa approfondimenti sulla situazione in Africa e sulle più recenti evoluzioni del concetto di cooperazione allo sviluppo per quanto attiene il sostegno alle istituzioni dei Paesi destinatari.

Enrico PIANETTA, *presidente*, concorda con il collega Mecacci anche alla luce dei drammatici eventi che stanno accadendo in questi giorni in Congo.

Mario BARBI (PD) rileva l'opportunità che l'indagine conoscitiva non trascuri la questione di un quadro trasparente e conoscibile circa l'impegno per la cooperazione allo sviluppo profuso a tutti i livelli, considerato l'importante ruolo svolto su questo terreno anche dagli enti locali e dal settore privato. Per quanto riguarda il versante della sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ritiene che la conclusione dei lavori di indagine con la approvazione e pubblicazione di un documento conclusivo possa costituire un'occasione di notevole rilievo.

Enrico PIANETTA, *presidente*, condividendo quanto osservato dagli onorevoli Mecacci e Barbi, richiama il ruolo non di secondo piano svolto dalle regioni in tema di cooperazione allo sviluppo.

Paolo CORSINI (PD) sottolinea l'opportunità di tenere conto i già richiamati esiti della missione, svolta a Bruxelles lo scorso 26 maggio 2008, in occasione della riunione delle Commissioni parlamentari dei Paesi membri dell'Unione europea competenti in materia di cooperazione allo sviluppo, e sottolinea il ruolo dell'ANCI sui temi della cooperazione allo sviluppo, anche alla luce degli impegni di natura finanziaria assunti da taluni comuni italiani per sostenere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Rileva quindi che sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva in corso vi è piena condivisione tra maggioranza e opposizione sul piano dei valori e degli obiettivi, soprattutto per quanto concerne l'interlocuzione con il Governo, al di là dell'impatto di tipo mediatico del lavoro. Richiamando la validità degli spunti emersi dall'audizione del Coordinatore Esecutivo della Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi del Millennio, Evelyn Herfkens, esprime l'auspicio che l'attività di indagine che sarà svolta non rappresenti una mera base di dati ma possa orientare in modo coerente l'attività del Governo italiano, soprattutto in vista della legge finanziaria per il 2010.

Enrico PIANETTA, *presidente*, concordando con il collega Corsini, ritiene che i contenuti che via via emergeranno dal lavoro di indagine potranno costituire oggetto di eventuali iniziative parlamentari indirizzate al Governo anche prima della stesura e approvazione del documento conclusivo.

Francesco TEMPESTINI (PD), pur concordando con tutte le considerazioni e gli spunti fin qui emersi, sottolinea la necessità di trattare i temi oggetto dell'indagine e del mandato dello stesso Comitato seguendo un approccio nuovo, che non aggravi l'ufficialità ad ufficialità: come evidenza anche la difficile situazione in Congo, è evidente l'inefficacia e la quasi totale assenza delle grandi organizzazioni internazionali dai luoghi di crisi e tale lacuna si traduce in spreco di risorse. A suo avviso, i lavori di indagine dovrebbero

peraltro includere possibili voci di dissenso e critica rispetto ad una situazione che è sotto gli occhi dell'intera comunità internazionale. Occorre altresì verificare il grado di coerenza tra le politiche messe in atto a livello governativo rispetto a quelle realizzate dalle regioni, dagli enti locali e dai privati. Né si deve trascurare di valutare l'operato fin qui svolto e i risultati davvero conseguiti dalle agenzie internazionali direttamente coinvolte nella realizzazione degli Obiettivi, rilevando a tal proposito una lacuna nella pur valida esposizione del Coordinatore Esecutivo, Evelyn Herfkens, o nell'audizione del Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf, svolta nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare, di recente conclusa dalle Commissioni esteri ed agricoltura di Camera e Senato.

Enrico PIANETTA, *presidente*, concordando con le riflessioni del collega Tempestini, sottolinea la necessità di procedere ad una attenta verifica sui dati e sulle risorse messe in campo sia a livello internazionale che nazionale. Indubbiamente la linea direttrice dei lavori del Comitato è un approccio oggettivo e critico rispetto a un contesto internazionale preoccupante. Al riguardo ricorda che l'aggravarsi della crisi in Congo è da considerare un vero fallimento, dovuto a mancanza di volontà o incapacità, da parte delle Nazioni Unite, come conferma l'impossibilità per un milione e seicentomila persone di potere accedere ai già esigui aiuti messi a disposizione dalle agenzie Onu a ciò preposte. Ricordando che resta da affrontare la situazione dell'ultimo miliardo di persone che patisce la fame nel mondo, ribadisce che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio rappresentano una questione di diritti umani e, in quanto tali, richiamano l'intera comunità internazionale alle proprie responsabilità.

Matteo MECACCI (PD) sottolinea la necessità di articolare i lavori di indagine in modo tempestivo così da potere formulare indirizzi prima del *summit* che tradizionalmente si tiene nel corso del G8,

anche coinvolgendo organizzazioni non governative impegnate sui diversi temi.

Enrico PIANETTA, *presidente*, ribadisce che il Comitato intende procedere in modo celere ad audizioni ed approfondimenti istruttori nel senso auspicato dal collega Mecacci.

Paolo CORSINI (PD) ritiene che il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva potrebbe costituire oggetto di rifles-

sione anche in occasione di una giornata di studi, aperta alla partecipazione di accademici, esperti ed esponenti della società civile.

Enrico PIANETTA, *presidente*, condivide quanto testé proposto dal collega Corsini. Nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia i colleghi per il contributo recato alla discussione.

La seduta termina alle 15.15.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 20

ALLEGATO (*Ulteriori emendamenti, subemendamenti e nuove formulazioni*) 37

SEDE CONSULTIVA:

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*) 32

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame emendamenti e rinvio*) 34

SEDE REFERENTE

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 9.50.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 novembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato il nuovo emendamento 2.582. Il termine per i subemendamenti è stabilito per le ore 10.30. Con riferimento ai subemendamenti per i quali il termine risulta scaduto, segnala che devono ritenersi inammissibili per estraneità di materia i subemendamenti: Rubinato 0.2.580.1, 0.2.580.4, in quanto riferiti a fattispecie non strettamente riconducibili al contenuto dell'emendamento cui si riferiscono; Borghesi 0.2.581.3, relativo ad una materia priva di riscontro nell'emendamento a cui si riferisce; il subemendamento Bitonci 0.2.581.7 deve ritenersi inammissibile per carenza di copertura in quanto ripristina le percentuali vigenti da applicare al saldo ai fini del rispetto del patto di stabilità interno, senza introdurre misure compensative. Il subemendamento 0.2.581.4 Guido Dussin è del pari inammissibile in quanto reca oneri non coperti escludendo dal saldo soggetto a vincolo le spese in conto

residui per lavori e forniture già appaltate. Inoltre la modifica apportata al comma 8, fa venir meno il carattere obbligatorio dell'esclusione dal saldo utile per il rispetto del patto delle entrate straordinarie qualora destinate a investimenti o a riduzione del debito. Devono ritenersi del pari inammissibili per carenza di compensazione i subemendamenti Rubinato 0.2.581.9 e 0.2.581.10 e Misiani 0.2.581.11.

Con riferimento al subemendamento 0.2.581.8 Bitonci occorre acquisire la valutazione del Governo in ordine agli effetti finanziari della modifica della base di riferimento per l'applicazione del patto di stabilità interno ivi proposta.

Segnala poi che il subemendamento Simonetti 0.2.578.1 utilizza a fini di copertura le risorse destinate alla cassa integrazione guadagni straordinaria per il personale di volo per finanziare l'erogazione di tale trattamento in favore del personale del sistema aeroportuale. Al riguardo, salvo che il Governo non fornisca più puntuali elementi di informazione quanto alla idoneità delle risorse di cui si prevede l'utilizzo a far fronte anche agli eventuali maggiori oneri derivanti dal subemendamento, lo stesso subemendamento deve ritenersi inammissibile laddove dallo stesso dovesse discendere la corresponsione del trattamento di mobilità anche successivamente all'anno 2010.

Avverte infine che l'onorevole Vico ha dichiarato di aggiungere la propria firma agli emendamenti Nannicini 1.2, Meta 2.204 e Zucchi 2.392.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede chiarimenti su alcune inammissibilità pronunciate dal presidente, nonché sui contenuti del subemendamento Simonetti 0.2.578.1.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dispone la sospensione della seduta per permettere ai membri della Commissione di esaminare il contenuto degli emendamenti del relatore e dei subemendamenti ad essi riferiti.

La seduta, sospesa alle 10.05, è ripresa alle 10.40.

Simonetta RUBINATO (PD) chiede chiarimenti sull'inammissibilità del subemendamento 0.2.580.4, rilevando che il subemendamento ha la finalità di consentire nelle regioni in cui le scuole dell'infanzia paritarie ospitano più del 50 per cento dei bambini di pagare i contributi a tali scuole come spese di funzionamento escludendo le stesse dal patto di stabilità interno.

Gaspare GIUDICE (Pdl), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Contento 2.32, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.577, esprime parere favorevole sul subemendamento 0.2.577.1, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 2.578, 2.579, 2.580, 2.581 e 3.96 e Tab.A.40, identico all'emendamento D'Antoni Tab.A.17, esprime parere favorevole sull'emendamento Ciccanti Tab.A.15, raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti Tab.A.41 e Tab.C.40. Con riferimento all'emendamento Duilio Tab.A.36 il parere è favorevole, a condizione che l'emendamento sia riformulato nel senso di prevedere l'incremento dell'accantonamento previsto nella Tabella B per il Ministero per i beni e le attività culturali sia pari a 3 milioni di euro nel 2010 e nel 2011, mentre per il 2009 si prevede l'inserimento nella tabella D di una voce relativa alla legge n. 444 del 1998 per 3 milioni di euro, con riduzione di pari importo dell'accantonamento previsto nella Tabella A per il Ministero dell'economia e delle finanze. Si riserva inoltre di intervenire con un proprio emendamento sul contenuto dell'emendamento Di Biagio 2.516. Esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

Al riguardo segnala che il parere contrario sugli emendamenti Capitanio 2.279, Capitanio 2.281 e Ravetto 2.14, pur apprezzabili nelle loro finalità, è dovuto ai rilevanti effetti finanziari che le proposte determinano a decorrere dal 2009. Rileva altresì che il tema delle detrazioni fiscali per l'acquisto di mobili, posto in particolare dagli emendamenti Vannucci 2.19 e 2.18 e dall'emendamento Togni 2.364, è

affrontato dall'emendamento 2.582 da lui presentato. Per quanto attiene, infine, all'emendamento Rubinato 2.0129 segnala che la proposta affronta le medesime tematiche che sono oggetto dell'emendamento Bitonci 0.2.581.5.

Lino DUILIO (PD), nell'accettare la riformulazione del suo emendamento Tab.A.36, rileva che lo stesso risponde ad un'esigenza, quella del sostegno alla fabbrica del Duomo di Milano, condivisa dai colleghi di maggioranza e di opposizione.

Giulio CALVISI (PD) invita a riconsiderare il parere contrario sull'emendamento Verini Tab.A.9, di cui è firmatario, segnalando che la proposta non determina maggiori oneri per la finanza pubblica ed intende destinare risorse per l'erogazione di contributi alle associazioni combattentistiche della seconda guerra mondiale e, in particolare, all'ANPI.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede chiarimenti sul parere contrario espresso sull'emendamento 2.156.

Gaspare GIUDICE (PdL) rileva che il comma 35 dell'articolo 2, che l'emendamento 2.156 propone di sopprimere, costituisce una tutela per i lavoratori.

Pier Paolo BARETTA (PD) segnala che il comma 35 risulta in contrasto con la normativa vigente in materia di contrattazione che esclude la possibilità di erogazioni unilaterali anche in presenza di trattative in corso. Invita poi ad una riflessione più generale sul modo di procedere della Commissione segnalando che il rappresentante del Governo e il relatore non appaiono aver compiuto un'istruttoria approfondita sugli emendamenti segnalati, come dimostra il fatto che è stato confermato il parere contrario su quasi tutti gli emendamenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che, con riferimento al comma 35 dell'articolo 2, non si ponga un problema di contrarietà alla legislazione vigente in

materia di contrattazione, potendo una legge successiva modificare la normativa previgente. Ritiene, inoltre, che il procedimento individuato dalla disposizione, che consente l'erogazione unilaterale di parte delle somme stanziare per i rinnovi contrattuali sembra il più indicato nell'attuale fase di crisi economica, in quanto consente una celere attribuzione di risorse a favore dei lavoratori dipendenti. Rileva, altresì, che anche gli accordi recentemente stipulati con le rappresentanze sindacali delle pubbliche amministrazioni presuppongono l'attivazione dei meccanismi previsti dal comma 35 dell'articolo 2.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva che l'accordo della scorsa settimana non prevede l'accettazione dell'unilateralità.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, pronunciandosi sui subemendamenti riferiti al proprio emendamento 2.581, esprime parere favorevole sugli emendamenti Bitonci 0.2.581.5 e 0.2.581.6. Ricorda che occorre acquisire la valutazione del Governo in ordine agli effetti finanziari del subemendamento Bitonci 0.2.581.8 ed esprime parere contrario sui restanti subemendamenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che sull'emendamento 2.516 il Governo è disponibile a rimettersi alla Commissione a condizione che la proroga dell'agevolazione fiscale contenuta nell'emendamento risulti limitata ad un solo anno. Con riferimento all'ipotesi di introdurre una detrazione per le spese per acquisto di mobili, rileva che si tratta di un'agevolazione per un solo comparto mentre sarebbe meglio forse, una volta che fossero reperite risorse disponibili, ipotesi allo stato peraltro non verificatasi, operare una generale defiscalizzazione per fronteggiare la situazione di crisi. Invita pertanto il relatore a ritirare l'emendamento 2.582. Con riferimento all'emendamento 2.577, rileva che il Governo può rimettersi alla Commissione a condizione che venga soppresso il secondo periodo, mentre il parere

è contrario sul subemendamento Marinello 0.2.577.1.

Invita quindi il relatore a modificare il parere favorevole espresso sull'emendamento 2.32, rilevando che si tratta di un'ulteriore agevolazione per le IPAB.

Si riserva poi di approfondire le tematiche inerenti agli ammortizzatori sociali di cui all'emendamento del relatore 2.578.

Sugli emendamenti che intervengono sul patto di stabilità interno, si rimette alla Commissione, rilevando che le proposte appaiono finanziariamente neutrali fatta eccezione per quelle che modificano il periodo base di calcolo per il patto di stabilità interno, trasformandolo da quinquennale a triennale, in quanto tali proposte, non modificando contestualmente le percentuali che fissano gli obiettivi di saldo per i comuni presentano profili problematici per quel che attiene alla copertura.

Gioacchino ALFANO (PdL) ritiene opportuno che la Commissione si soffermi su alcuni temi di particolare rilievo, anche se il Governo ha espresso parere contrario sugli emendamenti relativi a tali temi. L'esame infatti potrà servire da stimolo per il Governo per affrontare tali questioni anche in successivi provvedimenti.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL) chiede chiarimenti in ordine ai tempi di esame del disegno di legge di bilancio, ricordando la segnalazione dei propri emendamenti volti ad incrementare gli stanziamenti destinati alle scuole non statali.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento Messina 1.1, che è finalizzato a dare un primo sostegno alla domanda, e al credito delle piccole e medie imprese, richiamando l'impatto sull'economia reale della crisi finanziaria in atto, impatto del quale non si è tenuto ancora sufficiente conto.

La Commissione respinge l'emendamento Messina 1.1.

Rolando NANNICINI (PD) illustra il proprio emendamento 1.2, sottolineando

come la proposta – analogamente all'emendamento 1.1 appena respinto dalla Commissione – intende offrire una occasione per consentire una pronuncia in sede parlamentare in ordine agli strumenti da mettere in campo in via prioritaria per affrontare gli effetti della crisi economica internazionale in atto.

Antonio MISIANI (PD) nel condividere l'emendamento 1.2, rileva che lo stesso interviene a sostegno delle categorie particolarmente colpite dalla crisi come detentori di reddito fisso a piccole e medie imprese.

Giuseppe Francesco Maria MARI-NELLO (PdL) osserva che la *ratio* dell'emendamento 1.2 appare condivisibile ed invita il relatore ed il rappresentante del Governo a riconsiderare il proprio parere contrario sulla proposta, ipotizzando in proposito una sua riformulazione che preveda che le maggiori entrate non siano destinate « esclusivamente » alle finalità individuate dall'emendamento, ma « anche » a tali finalità.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva di non comprendere le ragioni del parere contrario sull'emendamento 1.2 anche in considerazione delle dichiarazioni del rappresentante del Governo che nella seduta di ieri ha sostanzialmente escluso allo stato un provvedimento governativo per fronteggiare la crisi economica, affidando quindi unicamente al disegno di legge finanziaria l'individuazione di prime immediate soluzioni. Osserva che l'emendamento non comporta maggiori costi perché indica un indirizzo e si dichiara disponibile ad una riformulazione magari sostituendo « esclusivamente » con « prioritariamente ». Coglie l'occasione per esprimere un giudizio fortemente negativo sul modo di procedere della Commissione. Ricorda che nella seduta di ieri i gruppi dell'opposizione hanno compiuto uno sforzo di segnalare emendamenti ritenuti prioritari per poi vedersi ancora una volta un complessivo parere contrario. In proposito, richiama nuovamente il contenuto

del comma 35 dell'articolo 2 la cui soppressione è questione politica su cui si sarebbe aspettato maggiore disponibilità al confronto. Nella situazione data segnala che il suo gruppo ripresenterà in Assemblea tutti gli emendamenti, auspicando che ciò non sia usato come alibi da parte del Governo, come alibi per porre la questione di fiducia poiché questo anno si tratta di un centinaio di emendamenti e non di migliaia di emendamenti come negli anni scorsi.

Massimo VANNUCCI (PD) dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento 1.2, rilevando che la proposta indica misure necessarie a far fronte agli effetti della crisi economica internazionale e che il disegno di legge finanziaria costituisce la sede più opportuna per discutere di tali argomenti.

Antonio BORGHESI (IdV) sottoscrive l'emendamento Nannicini 1.2.

Gian Luca GALLETTI (UdC) condivide l'ipotesi di riformulare l'emendamento 1.2, segnalando tuttavia che sembra opportuno indicare solo come prioritarie e non come esclusive le destinazioni delle maggiori disponibilità finanziarie previste dalla proposta emendativa, sostituendo quindi la parola « esclusivamente » con « prioritariamente ». Ritiene, inoltre, che si debba prevedere la destinazione prioritaria delle maggiori risorse disponibili anche in favore dei nuclei familiari con figli e con un reddito inferiore a 50.000 euro.

Francesco BOCCIA (PD) chiede di apporre la propria firma all'emendamento 1.2 sollecitando un'ulteriore riflessione da parte del rappresentante del Governo sulla proposta, che si limita ad esprimere un indirizzo in ordine all'utilizzo delle maggiori disponibilità finanziarie rispetto alle previsioni del DPEF per interventi in favore di pensioni e salari. Rileva che un orientamento contrario del Governo su questa proposta emendativa costituisce, sul piano politico, un indice di scarsa attenzione per le problematiche affrontate

nell'emendamento stesso. Ritiene, infine, che le finalità individuate dall'emendamento debbano assumere carattere prioritario.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che stanno per avere inizio le votazioni in Assemblea e sospende quindi la seduta che riprenderà al termine della seduta in sede consultiva già convocata per le ore 14.

La seduta, sospesa alle 11.55, riprende alle 14.45.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato il nuovo emendamento 2.583, il quale interviene nella medesima materia dell'emendamento Di Biagio 2.516. Avverte, inoltre, che, alla luce dei chiarimenti trasmessi dal Governo sull'emendamento 2.581 del relatore, deve essere riformulato il giudizio di ammissibilità sugli articoli aggiuntivi 2.010, 2.092 e 2.0135, che devono pertanto ritenersi ammissibili per i profili di carattere finanziario. Peraltro l'articolo aggiuntivo 2.010 rimane inammissibile in quanto estraneo per materia. Avverte infine che il relatore ha proposto al presentatore una riformulazione del subemendamento Simonetti 0.2.278.1, da lui accettata.

Amedeo LABOCSETTA (PdL) si associa alle considerazioni svolte dal collega Marinello sull'emendamento 1.2 ed invita a considerare l'ipotesi di una riformulazione della proposta, che presenta finalità apprezzabili e non incide sull'equilibrio complessivo dei saldi di finanza pubblica. Rimarca inoltre come la discussione che si sta svolgendo sull'emendamento in esame dimostri che la maggioranza appare aperta a considerare nel merito le proposte avanzate dall'opposizione.

Antonio BORGHESI (IdV) esprime rammarico per il fatto che i colleghi della maggioranza solo ora esprimono disponibilità ad una riformulazione, dopo che è stato respinto il suo emendamento 1.1, che interveniva su tematica analoga.

Maino MARCHI (PD) ritiene si renda necessaria un'ulteriore riflessione della maggioranza e del Governo sulle questioni poste dall'emendamento 1.2, che hanno natura eminentemente politica, dal momento che la proposta emendativa non modifica in senso peggiorativo i saldi di finanza pubblica. Rileva peraltro l'importanza nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica di dare un segnale di attenzione per la realtà delle piccole e medie imprese, per i problemi dell'accesso al credito e, più in generale, per le situazioni di sofferenza che la crisi ha determinato con riferimento alle fasce di reddito medio-basse. Osserva che la bocciatura dell'emendamento comporterebbe un'assunzione di responsabilità politica, corrispondendo in sostanza alla negazione dei problemi che la proposta emendativa pone all'attenzione.

Antonio MISIANI (PD) nel condividere la proposta di riformulazione del collega Galletti, rileva che sull'emendamento 1.2 dovrebbero convergere maggioranza e opposizione al fine di dare un segnale al Paese in un momento di grave crisi.

Cesare MARINI (PD) esprime sostegno all'emendamento Nannicini 1.2 che ritiene in grado di dare un segnale di sostegno a soggetti più deboli, come le piccole e medie imprese, che si trovano infatti in seria difficoltà nei confronti del sistema creditizio.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che il rappresentante del Governo ha fin qui espresso una netta chiusura nei confronti di proposte emendative che intendono indicare alcune linee di intervento per aiutare famiglie e imprese in un grave momento di crisi. Ritiene paradossale che in questa situazione il Governo pubblicizzi sui mezzi di comunicazione di massa propri presunti interventi a sostegno della famiglia. Di fronte alla chiusura del rappresentante del Governo e del relatore anche sugli emendamenti segnalati, ritiene che non abbia molto senso proseguire l'esame.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL) ricorda che nelle risoluzioni proposte dalla maggioranza ed approvate con riferimento al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013 ed alla relativa nota di aggiornamento già era individuata la destinazione delle maggiori risorse disponibili alle esigenze delle famiglie e dei lavoratori dipendenti. Ricordato il quadro delle ipotesi di riformulazione finora prospettate, dichiara di condividere quella avanzata dal collega Galletti, che ritiene maggiormente rispondente alle indicazioni contenute nelle risoluzioni sul DPEF e sulla relativa nota di aggiornamento.

Giulio CALVISI (PD) dichiara il proprio convinto appoggio all'emendamento 1.2, sottolineandone il rilevante valore sistematico. Rilevando che il Governo ha assicurato il proprio impegno per l'adozione di misure a sostegno dell'economia reale che consentano di far fronte alle conseguenze della crisi finanziaria in atto, esprime la propria preoccupazione per l'eventualità che esse possano essere inserite nella manovra finanziaria in discussione attraverso un maxiemendamento di iniziativa governativa da presentare nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Michele VENTURA (PD) ricorda che l'emendamento 1.2 non incide in alcun modo sui saldi della finanza pubblica, il quale riprende l'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria dello scorso anno e ritiene peraltro che si potrebbe accedere a proposte di riformulazione avanzate. Esprime dubbi sul modo di procedere della Commissione se non si può nemmeno accogliere l'emendamento che si limitava a stabilire un indirizzo per il governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel richiamare il carattere di indirizzo politico dell'emendamento 1.2, rileva che risulta improbabile che Governo e maggioranza possano accettare *tout-court* una linea di politica economica alternativa prospettata

dall'opposizione. Esprime tuttavia l'auspicio che l'esame della proposta emendativa possa far giungere ad un qualche indirizzo condiviso da formulare nei confronti del Governo

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS segnala che il Governo non ha inteso riproporre nel disegno di legge finanziaria in esame la disposizione che negli ultimi due anni era contenuta nel comma 4 dell'articolo 1, la quale prevedeva la finalizzazione di eventuali maggiori entrate rispetto ai saldi di finanza pubblica individuati nel DPEF. In ogni caso, con riferimento alle priorità di destinazione delle risorse che eventualmente si rendano disponibili, ritiene che esse siano già indicate con sufficiente chiarezza dalle risoluzioni sul DPEF e sulla nota di aggiornamento e non sia opportuna una loro riproposizione in una disposizione che si risolve in un'enunciazione di principio e rischia di rappresentare esclusivamente un annuncio non accompagnato da misure concrete.

Rolando NANNICINI (PD) rileva che il suo emendamento 1.2 si ricollega al dibattito in corso in sede europea su quale flessibilità dare al patto di stabilità e crescita. Ritiene infatti che senza l'emendamento c'è il rischio che maggiori eventuali disponibilità vadano a ripianare solo alcune riduzioni di spesa effettuate con il decreto-legge n. 112, secondo un ordine di priorità non chiaro e poco trasparente.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, anche alla luce delle considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, conferma il proprio parere contrario sull'emendamento 1.2, richiamando le priorità indicate nelle risoluzioni sul DPEF:

La Commissione respinge l'emendamento 1.2

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Di Biagio 2.516 e 2.583 del relatore devono ritenersi accantonati.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che anche l'emendamento 2.176, di cui è firmatario, interviene sulla medesima materia.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che anche l'emendamento Razzi 2.176 deve ritenersi accantonato.

Massimo VANNUCCI (PD), illustra l'emendamento 2.444, che esclude dal computo delle spese rilevanti per il patto di stabilità interno le spese i trasferimenti delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale per il sostegno alle imprese agricole e zootecniche.

La Commissione respinge l'emendamento 2.444.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.204, 2.480, 2.201, 2.482, 2.69, 2.380, 2.392, 2.249, 2.35, 2.34, 2.279, 2.281 e 2.282 devono intendersi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il suo emendamento 2.182 che estende le detrazioni fiscali attualmente previste per le attività sportive dilettantistiche anche alle attività delle associazioni musicali ed artistiche.

La Commissione respinge l'emendamento 2.182.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che l'emendamento 2.213 deve ritenersi respinto al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Laura RAVETTO (PdL) illustra il suo emendamento 2.14 rilevando di non individuare nello stesso profili problematici per quel che attiene la copertura finanziaria e che anzi l'emendamento potrebbe contribuire a far emergere il sommerso.

Preso atto del parere del relatore, ritiene che il suo emendamento possa essere considerato respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS pur comprendendo l'importanza del tema, rileva che l'emendamento potrebbe risultare sostenibile se i proprietari di immobili fossero tutti collocati sotto all'aliquota minima.

Francesco BOCCIA (PD) sottoscrive l'emendamento 2.14.

Massimo VANNUCCI (PD) sottoscrive l'emendamento 2.14 e ritiene opportuno porlo in votazione, osservando in particolare che appare apprezzabile l'introduzione di un'imposta sostitutiva per i redditi da locazione, che è prospettata anche da ulteriori proposte emendative.

Renato CAMBURSANO (IdV) sottoscrive l'emendamento 2.14. Rileva peraltro che l'attività di *housing* sociale intrapresa da alcuni comuni come il comune di Milano e di Crema potrebbe trovare incentivo dall'approvazione dell'emendamento 2.14.

Laura RAVETTO (PdL) ribadisce, alla luce dell'orientamento del relatore e delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, la sua richiesta di considerare l'emendamento 2.14 respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.14 e 2.38 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Massimo VANNUCCI (PD) illustra il proprio emendamento 2.311, evidenziando come esso sia il frutto di una iniziativa di deputati sia della maggioranza che dell'opposizione ed intenda affrontare le problematiche connesse alle doppie imposi-

zioni per i lavori transfrontalieri delle zone di confine con la Repubblica di San Marino ed il Principato di Monaco.

Aldo DI BIAGIO (PdL) sottoscrive l'emendamento Vannucci 2.311.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva che esiste stanziamento di bilancio per erogare la somma a San Marino.

La Commissione respinge l'emendamento 2.311.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che è stato presentato l'emendamento 2.584 e stabilisce il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 18. Considerato che stanno per avere inizio le votazioni in Assemblea, sospende la seduta che riprenderà trenta minuti dopo la conclusione delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 20.50.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 2.578, derivante da necessità di coordinamento formale. Avverte poi che l'emendamento 2.210, 2.545, 2.532, 2.295, 2.51, 2.50, 2.296 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.32 e 2.33 devono considerarsi accantonati, mentre gli emendamenti 2.39 e 2.507 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la presentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO (PdL) raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 2.267.

La Commissione respinge l'emendamento 2.267.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.297, 2.40, 2.521, 2.546 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva l'interesse della materia in cui intervengono gli emendamenti Vannucci 2.19 e 2.18 e 2.582 del relatore. Si interroga tuttavia sull'opportunità, in una situazione di generale scarsità di risorse di stimolare la domanda solo in determinati settori falsando la concorrenza. Riservandosi comunque un approfondimento ai fini dell'esame in Assemblea, chiede che gli stessi siano considerati respinti ai fini della presentazione in Assemblea.

Massimo VANNUCCI (PD) illustra i propri emendamenti 2.19 e 2.18, ricordando la particolare rilevanza degli interventi ivi previsti. Con particolare riferimento all'emendamento 2.19, evidenzia come sussista una stretta connessione tra gli interventi di ristrutturazione e le spese per l'acquisto di mobili, sottolineando come l'agevolazione prevista possa avere effetti benefici sia con riferimento al sostegno delle imprese produttrici di mobili sia con riferimento al settore edilizio. Ritieni inoltre che la copertura finanziaria prevista dalla proposta emendativa non sia strettamente necessaria, tenuto conto che le detrazioni opererebbero entro l'ammontare complessivo previsto a legislazione vigente. Sottolinea inoltre la particolare rilevanza sociale dell'emendamento 2.18, che prevede forme di agevolazione specificamente dedicate alle giovani generazioni per l'acquisto dei mobili da destinare alla loro abitazione principale. Rileva inoltre che l'emendamento Togni 2.364 e l'emendamento del relatore 2.582 affrontano le medesime questioni poste dai suoi emendamenti, esprimendo l'auspicio che si

possa pervenire all'approvazione di una di queste proposte.

Gaspare GIUDICE (Pdl), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, chiede l'accantonamento degli emendamenti 2.19, 2.18 e 2.582.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, gli emendamenti 2.19, 2.18 e 2.582 devono considerarsi accantonati.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.184 che abbassando l'imposta di registro introducendo una prima misura di sostegno per alleviare i costi sociali della crisi in atto.

La Commissione respinge l'emendamento 2.184.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.460, deve ritenersi respinto al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea. Segnala inoltre che l'emendamento 2.364, il quale interviene sulla medesima materia degli emendamenti 2.19, 2.18 e 2.582 deve ritenersi accantonato.

La Commissione concorda.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che anche i successivi emendamenti 2.353 e 2.355 devono ritenersi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Franco CECCUZZI (PD) illustrando il suo emendamento 2.86 rileva che la convenzione tra l'ABI e il Ministero dell'economia prevista dal decreto-legge n. 93 del 2008, non ha dato i risultati previsti dal Governo in quanto pochissimi contribuenti se ne sono avvalsi. Fermo restando che la soluzione migliore sarebbe quella di agevolare la portabilità dei mutui, segnala che

l'emendamento propone detrazioni degli interessi passivi dei mutui del 23 per cento, innalzando quelle già previste.

Antonio MISIANI (PD) esprime una valutazione favorevole sulle misure previste nell'emendamento 2.86. Al riguardo, rileva che meno dell'1 per cento dei mutuatari ha beneficiato della possibilità di accedere alla rinegoziazione dei mutui introdotta dal decreto-legge n. 93 del 2008, in quanto si tratta di procedure particolarmente onerose. In questo contesto, sottolinea come nell'attuale situazione sociale si renda necessario un intervento sulla materia dei mutui, ricordando che alle recenti riduzioni del tasso di riferimento della BCE non hanno fatto seguito riduzioni di pari entità del tasso Euribor, che costituisce il parametro di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse.

Antonio BORGHESI (IdV) condivide il contenuto dell'emendamento Ceccuzzi 2.86, rilevando che lo strumento migliore per intervenire nella materia sarebbe comunque una piena applicazione delle norme sulla portabilità dei mutui previste dal decreto-legge Bersani-*bis*. Rileva infatti che le stesse sono state sostanzialmente eluse dal sistema bancario in quanto basta infatti che non venga pagata una rata del mutuo perché le banche non accettino la portabilità e la rinegoziazione. Rileva altresì che risulta anche necessario consentire la rinegoziabilità anche per mutui per i quali ci siano già registrate inadempienze da parte dei mutuatari purché gli stessi siano in condizioni economiche tali da pagare e adottare come tasso di riferimento per gli interessi dei mutui il tasso della Banca centrale europea e non il tasso Euribor.

Renato CAMBURSANO (IdV) sottoscrive l'emendamento 2.86 ricordando di aver già sostenuto nel corso dell'esame del decreto-legge n. 93 del 2008 che la misura non avrebbe condotto ad alcun beneficio se non per le banche, confermando che il

Governo interviene solo a sostegno dei ceti economicamente più forti.

Pier Paolo BARETTA (PD) sollecita il rappresentante del Governo e il relatore a effettuare una nuova valutazione dell'emendamento 2.86, eventualmente valutando l'ipotesi di una riformulazione della proposta che ne limiti gli effetti finanziari.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, conferma il parere contrario già espresso sull'emendamento 2.86.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS conferma il parere contrario sull'emendamento 2.86.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede al rappresentante del Governo di valutare la possibilità di proporre una riformulazione dell'emendamento 2.86, in modo da superare i profili problematici di carattere finanziario che lo hanno indotto ad esprimere un parere contrario.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ritiene che ogni misura su tale argomento comporti un onere non compatibile con il contenuto del disegno di legge finanziaria.

Franco CECCUZZI (PD) esprime disappunto per la posizione assunta dal Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che in questa sessione di bilancio l'orientamento del Governo è stato quello di mantenere il contenuto della legge finanziaria entro termini particolarmente stretti, osservando peraltro che presto ci saranno ulteriori occasioni per affrontare le questioni poste dall'emendamento 2.86.

Pier Paolo BARETTA (PD) evidenzia che il rappresentante del Governo ha dichiarato che non sono in preparazione ulteriori interventi e, pertanto, ritiene che sia questa la sede per affrontare la materia dei mutui.

La Commissione respinge l'emendamento 2.86.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.65, 2.370, 2.527 e 2.540 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Massimo VANNUCCI (PD) illustra il suo emendamento 2.367, ricordando che il suo gruppo ha indicato come prioritario il problema casa. Segnala che in tale ottica l'emendamento prevede l'aliquota sostitutiva al 20 per cento ed è finalizzato all'*housing* sociale, vale a dire a nuove costruzioni destinate a locazioni per almeno dieci anni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che le misure contenute nell'emendamento 2.367 potranno costituire, anche in tempi brevi, oggetto di un intervento governativo.

Antonio BORGHESI (IdV) ritiene necessario che il Governo informi con esattezza la Commissione di quali siano gli interventi in corso di elaborazione in materia economica.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS conferma le dichiarazioni già rese sugli orientamenti di politica economica del Governo.

La Commissione respinge l'emendamento 2.367.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.64, 2.478, 2.401, 2.187, 2.188, 2.189, 2.190, 2.191, 2.277, e 2.206 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.170, di cui è firmatario, evidenziando la necessità che i trattamenti

economici accessori per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni siano definiti in sede di contrattazione integrativa.

La Commissione respinge l'emendamento 2.170

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.194 e 2.195 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.171, di cui è firmatario, che richiede l'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per le erogazioni del trattamento accessorio.

La Commissione respinge l'emendamento 2.171.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.146 che finalizza i risparmi sui consumi intermedi al finanziamento della contrattazione integrativa.

La Commissione respinge l'emendamento 2.146.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede al rappresentante del Governo e al relatore una nuova valutazione degli emendamenti Damiano 2.196, Damiano 2.199, Paladini 2.143 e Damiano 2.198, che intervengono con diverse formulazioni sul meccanismo di erogazione mediante atti unilaterali delle somme stanziare per i rinnovi contrattuali.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS conferma il proprio parere contrario.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, conferma il proprio parere contrario sulle proposte emendative.

Lino DUILIO (PD) chiede le ragioni della contrarietà del Governo sulle propo-

ste emendative che intervengono sul comma 35, del quale richiama il contenuto con riferimento particolare alla possibilità di erogazioni unilaterali che appaiono volte a stravolgere l'assetto attuale della contrattazione collettiva. Osserva infatti che con la disposizione la contrattazione sarà limitata agli aspetti normativi e a quote residuali delle retribuzioni e chiede al rappresentante del Governo se sua tale interpretazione corrisponda alla *ratio* della norma.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS evidenzia l'innovatività della procedura prevista dal comma 35 dell'articolo 2, sottolineando peraltro che la disposizione si limita a riconoscere legislativamente il sostanziale automatismo del riconoscimento di adeguamenti corrispondenti al tasso di inflazione programmata per il periodo di riferimento. La previsione consentirebbe quindi alla contrattazione collettiva di concentrarsi sulle questioni relative all'attribuzione di ulteriori adeguamenti economici, nonché sugli aspetti di natura giuridica.

Rolando NANNICINI (PD) rileva che il comma 35 consente erogazioni unilaterali fino al 90 per cento di tasso di inflazione programmata, e pertanto sopprime di fatto la contrattazione collettiva. Ricorda peraltro le riserve avanzate da più parti sul tasso di inflazione programmata contenuto nel DPEF rispetto al 3,5 reale.

Lino DUILIO (PD) non condivide le argomentazioni proposte dal rappresentante del Governo, osservando che i problemi che si sono concretamente presentati potrebbero essere agevolmente superati con l'instaurazione di una prassi che porti il datore di lavoro a rinnovare i contratti prima della loro scadenza.

La Commissione respinge gli emendamenti 2.196 e 2.199.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che sia nella votazione sull'emendamento 2.196, sia in quella sull'emenda-

mento 2.199 i favorevoli sono risultati in numero pari ai contrari e conseguentemente gli emendamenti sono stati considerati respinti.

Pier Paolo BARETTA (PD) chiede se il Governo e la maggioranza intendano procedere anche se le votazioni evidenziano un margine estremamente ridotto tra maggioranza e opposizione, essendo stati gli emendamenti 2.196 e 2.199 solo perché la votazione è finita in parità.

Gaspare GIUDICE (Pdl), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, sottolinea come le diverse valutazioni emerse tra maggioranza ed opposizione circa il comma 35 dell'articolo 2 testimoniano la diversa visione che le parti politiche hanno del ruolo della contrattazione e delle relazioni sindacali nel pubblico impiego. In questa ottica, ritiene quindi che non si renda necessaria una modifica della disposizione.

Michele VENTURA (PD) rileva che la Commissione bilancio è composta da oltre cinquanta membri e la votazione vede la partecipazione di solo 30 componenti di cui solo 15 o 16 appartenenti alla maggioranza. Osserva che tale circostanza, mai verificatasi in precedenza nelle votazioni sul disegno di legge finanziaria, testimonia anche la disaffezione dei componenti dei gruppi della maggioranza per le condizioni in cui si sta svolgendo l'esame. Propone pertanto di anticipare la chiusura della seduta e di rinviare il seguito dell'esame a domani.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che il fatto che due votazioni su emendamenti significativi abbiano avuto un risultato di parità deve indurre ad una attenta valutazione della situazione.

Pier Paolo BARETTA (PD) si dichiara a favore della proposta di rinviare il seguito

dell'esame a domani, in modo da consentire una migliore analisi del provvedimento.

Massimo Enrico CORSARO (PdL), non può che convenire con le riflessioni avanzate dai gruppi dell'opposizione e dichiara di condividere la proposta del collega Ventura.

Renato CAMBURSANO (IdV), con riferimento al merito delle proposte emendative, nel richiamare la gravità della situazione economica e sociale del paese, ritiene impensabile che si sostenga di cancellare la contrattazione collettiva per mettere i lavoratori gli uni contro gli altri.

Lino DUILIO (PD) dichiara di essere rimasto colpito dall'intervento del relatore, ricordando che negli ultimi decenni si è sviluppato nel nostro Paese un processo di privatizzazione dei rapporti di pubblico impiego, che ha portato al progressivo superamento del ricorso ad atti unilaterali. In questo quadro, giudica, pertanto, incongrua la previsione del comma 35 dell'articolo 2, che, più che segnare un'innovazione, sembra rappresentare un ritorno al passato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto dell'orientamento di maggioranza e di opposizione, rinvia il seguito dell'esame alla seduta convocata per domani alle 8.30.

La seduta termina alle 22.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Giuseppe Vegas.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.

C. 1772-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Laura RAVETTO (PdL), *relatore*, segnala che la Commissione ha già esaminato il provvedimento nella seduta del 29 ottobre 2008. In quella occasione la Commissione ha espresso un parere favorevole preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, in base ai quali il limite di 100 unità di personale da magistratura da assegnare presso le sedi disagiate risulta compatibile con la quantificazione degli oneri contenuti nella relazione tecnica che prevede la corresponsione dell'indennità ad un numero massimo di 100 beneficiari all'anno e nel presupposto che l'utilizzo dell'accantonamento del Fondo speciale relativo al Ministero degli affari esteri, pur costituendo una deroga all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge n. 468 del 1978, non pregiudichi l'adempimento degli obblighi internazionali già previsti a legislazione vigente. Nella medesima giornata la Commissione di merito ha concluso l'esame in sede referente senza apportare modifiche al testo. Con riferimento agli emendamenti presentati in Assemblea, rileva che l'emendamento Di Pietro 1-bis.1 istituisce duecento posti di magistrato di merito o di legittimità, chiamati a svolgere funzioni diverse da quelle giudiziarie ordinarie, rendendo necessaria l'acquisizione di ulteriore personale senza prevedere una idonea copertura finanziaria. Ritiene inoltre opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari di ulteriori proposte emendative. In particolare, segnala gli emendamenti 1.22, 1.17, 1.10, 1.19, 1.4 e 1.5, che modificano i criteri per beneficiare dell'indennità per il

trasferimento di ufficio, lasciando comunque invariato il numero massimo di 100 beneficiari all'anno, nonché l'emendamento 2.5 che modifica il comma 5 dell'articolo 2 prevedendo che le somme di denaro per le quali, prima della data di entrata in vigore del decreto-legge in esame, è stata decisa dal giudice l'esecuzione ma non ancora eseguita la devoluzione allo Stato delle somme medesime, le stesse siano destinate, non solo, agli investimenti per l'avvio e la diffusione del processo telematico nell'ambito degli uffici giudiziari, ma anche al funzionamento degli uffici giudiziari e delle strutture centrali. Con riferimento agli emendamenti 2.12, 2.30, 2.20 e 2.8 ritiene, inoltre, opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine ai possibili effetti finanziari derivanti dall'attuazione della proposta emendativa dal momento che quota parte delle risorse iscritte nel Fondo unico giustizia potrebbero essere già destinate ad altre finalità. Osserva inoltre che gli emendamenti 2.2 e 2.3, sostituendo l'articolo 2, prevedono specifiche assegnazioni al Ministero della giustizia di somme di denaro costituenti depositi giudiziari giacenti in libretti di deposito presso Poste italiane SpA. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alle conseguenze finanziarie derivanti dall'attuazione delle proposte emendative in quanto le suddette somme risultano già destinate a legislazione vigente ad altre finalità.

Segnala, infine, l'emendamento 2.11, che prevede l'utilizzo di una quota delle risorse destinate al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia anche ad altre finalità ed in particolare al personale amministrativo. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo sulle conseguenze finanziarie dell'emendamento, tenuto conto del fatto che la legislazione vigente disciplina in maniera unitaria le risorse destinate alla contrattazione integrativa, e pertanto la proposta potrebbe dare luogo a condotte emulative con riflessi negativi sulla finanza pubblica.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 1.22, in quanto l'eliminazione della distanza chilometrica minima dalla sede in cui il magistrato presta servizio determinerebbe un notevole aumento delle fattispecie in cui possono ricorrere le condizioni per il trasferimento d'ufficio. Esprime altresì l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 1-bis.1 in quanto l'incremento di duecento posti di magistrato di merito o di legittimità nelle dotazioni organiche della magistratura per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle ordinarie, dando luogo ad un incremento del fabbisogno del personale di magistratura, determinerebbe inevitabili riflessi sulle nuove assunzioni dei magistrati con conseguenti ripercussioni di natura finanziaria. Con riferimento all'emendamento 2.2, rileva che con la destinazione al Ministero della giustizia dei beni confiscati potrebbe venire meno l'alimentazione dei fondi per le vittime della mafia e dell'usura, mentre, con riferimento all'emendamento 2.3, segnala che l'attribuzione al Ministero della giustizia, in deroga a qualunque diversa disposizione, dei contributi unificati corrisposti per l'iscrizione a ruolo delle controversie innanzi all'autorità giudiziaria nonché dei diritti corrisposti per il rilascio delle copie di atti dei procedimenti civili, penali e di volontaria giurisdizione, è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di maggiori oneri. Esprime infine l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 2.12 e 2.11. Con riferimento a tale ultima proposta, rileva che la previsione di destinare una quota delle risorse destinate al potenziamento dei servizi istituzionali del Ministero della giustizia anche al personale amministrativo del medesimo Ministero contrasta con le disposizioni contenute nell'articolo 67, commi 2 e 5, del decreto-legge n. 112 del 2008, che prevede la disapplicazione per l'anno 2009 di tutte le disposizioni speciali che prevedono risorse destinate alla contrattazione integrativa e la riduzione di un ulteriore 10 per cento delle risorse già destinate alla con-

trattazione collettiva nell'importo erogato nell'anno 2004.

Antonio BORGHESI (IdV) chiede un chiarimento in ordine all'avviso contrario espresso dal rappresentante del Governo sugli emendamenti 2.2. e 2.3.

Maino MARCHI (PD) chiede un chiarimento con riferimento all'avviso contrario espresso dal rappresentante del Governo sull'emendamento 1.22, rilevando che la proposta emendativa lascia comunque invariato il limite dei beneficiari.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, con riferimento agli emendamenti 2.2 e 2.3, conferma che entrambi contrastano con le destinazioni previste dalla legislazione vigente sull'emendamento. Ribadisce che la modifica proposta dall'emendamento 1.22 appare suscettibile di determinare un incremento delle fattispecie in cui possono ricorrere le condizioni per il trasferimento di ufficio.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che, ai fini dei profili di interesse della Commissione, l'emendamento 1.22 non appare evidentemente problematico in quanto rimane invariato il tetto dei beneficiari di 100 unità.

Laura RAVETTO (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,
 esaminato il disegno di legge in oggetto;
 esprime
 sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

nel presupposto che l'utilizzo dell'accantonamento del Fondo speciale relativo al Ministero degli affari esteri, pur costituendo una deroga all'articolo 11, comma

1, lettera a), della legge n. 468 del 1978, non pregiudichi l'adempimento degli obblighi internazionali già previsti a legislazione vigente.

sugli emendamenti trasmessi dall'assemblea:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1-bis.1, 2.2, 2.3, 2.11 e 2.12 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 e sull'emendamento 1-bis.30.

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.

C. 1707-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame emendamenti e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, ricorda preliminarmente il parere espresso dalla Commissione Bilancio sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito.

Con riferimento agli emendamenti rileva che le proposte 1-bis.15 e 1-bis. 24 appaiono suscettibili di determinare effetti finanziari negativi senza prevedere idonea copertura, prevedendo, con riferimento alle scommesse ippiche, l'adeguamento della disciplina dei giochi e delle scommesse ippiche al fine del mantenimento del monte premi al traguardo in misura pari a quello storicizzato al 31 dicembre 2007, anche a mezzo di adeguamenti in

riduzione dei prelievi fiscali sulle scommesse ippiche. Ritiene inoltre opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari di ulteriori proposte emendative. Segnala, in primo luogo, l'emendamento 1-bis.10, che sopprime l'articolo 1-bis volto, tra le altre cose, a dare attuazione alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 settembre 2007 che ha riconosciuto in contrasto con i principi comunitari della concorrenza e della trasparenza il rinnovo senza gara di 329 concessioni per l'accettazione delle scommesse ippiche regolate dalla convenzione tipo approvata con decreto ministeriale 20 aprile 1999. Al riguardo occorre che il Governo chiarisca se il mancato recepimento della citata sentenza della Corte di giustizia possa determinare una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia suscettibile di comportare effetti finanziari negativi per la finanza pubblica.

Con riferimento agli emendamenti 1-bis.13 e 1-bis.14, che sopprimono la previsione del riversamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse del fondo di cui al comma 7 non utilizzate per le finalità previste dalla medesima disposizione, stabilendo che con decreto del Ministro dell'economia quota parte delle stesse possa essere destinata al rifinanziamento del cinque per mille ovvero allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione ordine pubblico e sicurezza, occorre acquisire l'avviso del Governo in ordine alle eventuali conseguenze finanziarie delle proposte, tenuto conto che le maggiori entrate di cui al comma 7 non risultano scontate nei saldi di finanza pubblica. Ricorda l'emendamento 1-bis.17 Polledri, che, tra le altre cose, esclude le sale bingo dai punti vendita destinati alla commercializzazione dei prodotti di gioco pubblici. In proposito, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alle eventuali conseguenze finanziarie dell'emendamento, con particolare riferimento all'eventuale riduzione di gettito per l'erario. Richiama ancora l'emendamento 1-ter.17, che include anche il gioco del lotto nell'ambito della disciplina delle

concessioni previste dal comma 4, prevedendo che la misura dell'aggio sia per il gioco del lotto che per i giochi numerici e lotterie ad estrazione sia superiore almeno dell'1 per cento rispetto a quello percepito dai titolari di punti vendita che fanno parte della rete fisica di raccolta e stabilendo la misura del contributo che i medesimi soggetti che richiedono la concessione devono versare all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; l'emendamento 1-ter.18, che include anche il gioco del lotto nell'ambito della disciplina delle concessioni previste dal comma 4, prevedendo che la misura del relativo aggio sia uguale a quella prevista per i giochi numerici e lotterie ad estrazione; l'emendamento 1-ter.19, che include anche il gioco del lotto nell'ambito della disciplina delle concessioni previste dal comma 4, prevedendo che la misura dell'aggio — sia per il gioco del lotto che per i giochi numerici e lotterie ad estrazione — debba essere superiore almeno dell'1 per cento rispetto a quello percepito dai titolari di punti vendita che fanno parte della rete fisica di raccolta; 1-ter.6 Marchignoli, che include anche il gioco del lotto nell'ambito della disciplina delle concessioni previste dal presente articolo stabilendo la misura del contributo che i soggetti che richiedono la concessione devono versare all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato sia per il gioco del lotto che per i giochi numerici e lotterie ad estrazione; 1-ter.11, che modifica il comma 4 prevedendo che la raccolta a distanza dei giochi numerici e delle lotterie ad estrazione è consentita anche ai soggetti individuati dal comma 3 con la previsione del riconoscimento di un aggio superiore almeno all'1 per cento rispetto a quello riconosciuto ai titolari di punti vendita dei medesimi giochi; 1-ter.21, che stabilisce la misura del contributo che i soggetti che richiedono la concessione devono versare all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'esercizio dei giochi numerici, delle lotterie ad estrazione e del gioco del lotto; 1-ter.8, che sopprime la lettera b) del comma 7 che prevede che l'accesso dei giocatori italiani avvenga esclusivamente

attraverso il portale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; 1-ter.9 Marchignoli, che sostituisce la lettera c) del comma 7, prevedendo che i giocatori possano accedere all'offerta dei giochi di tutti i siti con il suffisso « .it » dei concessionari autorizzati dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; 1-ter.12, che sostituisce la lettera e) del comma 7 facendo venire meno l'obbligo di trasmettere al portale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato i dati relativi ai movimenti su attività di gioco effettuate mediante canali che non prevedono il transito per il portale; 1-ter.15, 1-ter.24 e 1-ter.25, che vietano le scommesse raccolte a distanza sulle manifestazioni per la cui realizzazione concorrono le associazioni che operano per la realizzazione o che partecipano a manifestazioni di particolare interesse storico, artistico e culturale; 1-ter.16, che sopprime la disposizione che prevede la sospensione ovvero la revoca della concessione per i concessionari che non ottemperano alle disposizioni in materia di trasmissione all'Amministrazione dei monopoli di Stato delle informazioni relative alle singole giocate; 1-ter.23, che prevede che le vincite dei giochi non riscosse entro 180 giorni dall'effettuazione del concorso siano destinate al fondo di cui ai commi 29 e 30 dell'articolo 81 del decreto-legge n. 112 del 2008 (c.d. social card). Richiama quindi l'emendamento 1-quater.7, che sostituisce l'articolo 1-qua-

ter con la previsione della soppressione dell'articolo 110, comma 6, lettera b), del regio decreto n. 773 del 1931 che reca la definizione degli apparecchi idonei per il gioco lecito con riferimento alla rete telematica. Al riguardo, ricorda che alla disposizione della quale si prevede la soppressione, introdotta dall'articolo 1, comma 525-527, della legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006) erano stati ascritti effetti di maggior gettito.

Rolando NANNICINI (PD) sottolinea come, al di là delle proposte emendative all'esame dell'Assemblea, debbano essere attentamente valutati i riflessi finanziari della proroga a SISAL della concessione per l'esercizio dei giochi disposta dall'articolo 1 del provvedimento fino al giugno 2009. Rileva infatti che si rende necessaria una comparazione tra gli oneri derivanti dalla procedura di gara e gli oneri derivanti dalla prosecuzione della concessione.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS si riserva di fornire in una successiva seduta i chiarimenti richiesti.

Giancarlo GIORGETTI (LNP), *presidente*, preso atto delle esigenze di approfondimento evidenziate dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

ULTERIORI EMENDAMENTI, SUBEMENDAMENTI E NUOVE FORMULAZIONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'articolo 1, comma 1324, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: « e 2009 » sono sostituite dalle seguenti: « , 2009 e 2010 ».

Conseguentemente, alla Tabella A, voce Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, apportare le seguenti variazioni:

2010: – 1.300;

2011: – 4.700;

2. 583. Il relatore.

All'emendamento 2.582 del relatore apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 15-bis, al primo periodo, sopprimere le parole da « coppie » a: « composte da »;

b) al comma 15-ter, sostituire le parole: « 10 milioni » con le seguenti: « 12 milioni » e le parole: « 15 milioni » con le seguenti « 19 milioni ».

0. 2. 582. 4. Vannucci.

All'emendamento 2.582 del relatore apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 15-bis, al primo periodo, sopprimere le parole da « coppie » a: « composte da »;

b) al comma 15-ter, sostituire le parole: « 10 milioni » con le seguenti « 12 milioni » e le parole: « 15 milioni » con le seguenti « 19 milioni ».

0. 2. 582. 7. Borghesi.

All'emendamento 2.582 del relatore, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 15-bis, dopo le parole: « da tale data » inserire le seguenti « o da coppie con uno o più figli minori »;

b) al comma 15-ter, sostituire le parole: « 10 milioni » con le seguenti « 12 milioni » e le parole: « 15 milioni » con le seguenti « 19 milioni ».

0. 2. 582. 5. Misiani.

All'emendamento 2.582 del relatore apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 15-bis, sostituire le parole « non superiore a 36 anni » con le parole: « non superiore a 38 anni ».

b) al comma 15-ter, sostituire le parole: « 10 milioni » con le seguenti « 11 milioni » e le parole « 15 milioni » con le parole « 16 milioni ».

0. 2. 582. 2. Ravetto.

All'emendamento 2.582 del relatore apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 15-*bis*, dopo le parole « 36 anni » aggiungere le parole: « o a nuclei familiari con due o più figli »;

b) al comma 15-*ter*, sostituire le parole: « 10 milioni » con le seguenti « 12 milioni » e le parole: « 15 milioni » con le seguenti « 19 milioni ».

0. 2. 582. 3. Galletti, Ciccanti.

All'emendamento 2.582 del relatore apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 15-*bis*, dopo le parole « per l'acquisto di mobili » inserire le seguenti: « ed elettrodomestici »;

b) al comma 15-*ter*, sostituire le parole « 10 milioni » con le seguenti « 14 milioni » e le parole: « 15 milioni » con le seguenti: « 21 milioni ».

0. 2. 582. 1. Ciccanti.

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO
2.582 DEL RELATORE.

*Al comma 15-*bis*, dopo le parole: abitazione principale aggiungere le seguenti: e che contraggono un mutuo per almeno il 50 per cento della spesa da sostenere per la ristrutturazione.*

0. 2. 582. 6. Borghesi, Cambursano.

Dopo il comma 15, inserire i seguenti:

« 15-*bis*. La detrazione fiscale relativa agli interventi di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, come prorogata, da ultimo, ai sensi del comma 15, spetta, per gli anni 2009, 2010 e 2011, anche per le spese sostenute da coppie coniugate alla data di entrata in vigore della presente legge o che contraggono matrimonio entro 18 mesi da tale data, composte da persone di età non superiore a 36 anni, per l'acquisto di mobili, destinati all'arredo di

unità immobiliari da ristrutturare e adibire ad abitazione principale. La predetta detrazione compete per le spese sostenute sino ad un importo massimo pari al 10 per cento della spesa complessivamente sostenuta per la ristrutturazione e comunque nel rispetto dell'ammontare complessivo non superiore a 48.000 euro. »

15-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 15-*bis*, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, e a 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con codificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

2. 582. Il relatore.

All'emendamento 2.577, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti:

« Gli schemi dei disegni di legge di iniziativa del Governo e i decreti-legge che recano variazioni della dotazione complessiva del Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, sono sottoposti al parere della Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del CIPE, prima della presentazione alle Camere ovvero dell'approvazione dei disegni di legge di conversione da parte delle stesse Camere. Le Camere sono informate senza ritardo dei pareri espressi ai sensi del precedente periodo ».

0. 2. 577. 1. Marinello.

Dopo il comma 35, aggiungere, in fine, il seguente comma:

« 35-*bis*. In via sperimentale, in relazione alle esigenze di flessibilità del bilancio, le delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per il riparto di fondi e di risorse di importo superiore a 250.000 euro sono trasmesse alle Camere, prima dell'adozione definitiva, ai fini dell'espressione dei

pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Il termine per l'espressione del parere è stabilito in 15 giorni dalla data di assegnazione. È in ogni caso necessaria una delibera del CIPE, da trasmettere alle Camere ai sensi del periodo precedente, per l'utilizzo delle risorse di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni ».

2. 577. Il Relatore.

All'emendamento 2.578, aggiungere in fine, il seguente comma:

« 35-ter. All'articolo 1-bis del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

1-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2009, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere, sulla base di specifici accordi in sede governativa, in caso di crisi occupazionale, di ristrutturazione aziendale, di riduzione o trasformazione di attività, il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, per ventiquattro mesi, anche al personale del sistema aeroportuale. Dalla medesima data agli stessi lavoratori è esteso il trattamento di mobilità. A decorrere dalla medesima data, le imprese del sistema aeroportuale sono tenute al pagamento dei contributi previsti dalla vigente legislazione in materia di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità, ivi compreso quanto previsto all'articolo 7, commi 1, 2 e 3, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

1-ter. Tutte le disposizioni del presente articolo che fanno riferimento al comma 1 dell'articolo 1-bis, si intendono riferite anche al comma 1-bis del medesimo articolo. ».

0. 2. 578. 1 Simonetti, Bitonci.

All'emendamento 2.578, aggiungere in fine, i seguenti commi:

« 35-ter. A decorrere dal 1° gennaio 2009, nel limite complessivo di spesa di 20

milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, che a tale fine è integrato del predetto importo a decorrere dall'anno 2009, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali può concedere, in deroga alla normativa vigente, sulla base di specifici accordi in sede governativa, intervenuti entro il 15 giugno 2009, che recepiscono le intese stipulate in sede territoriale ed inviate al ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali entro il 20 maggio 2009, i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, per la durata di ventiquattro mesi, e di mobilità al personale dipendente dalle società di gestione aeroportuale e dalle società da queste derivate. A decorrere dalla medesima data, le imprese del sistema aeroportuale sono tenute al pagamento dei contributi previsti dalla vigente legislazione in materia di cassa integrazione guadagni straordinaria e di mobilità, ivi compreso quanto previsto all'articolo 7, commi 1, 2 e 3, della legge 23 luglio 1991, n. 223.

35-quater. All'onere derivante dall'attuazione del comma 35-ter, pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica ».

0. 2. 578. 1. (Nuova formulazione) Simonetti, Bitonci.

All'articolo 2, dopo il comma 35, aggiungere il seguente:

35-bis. In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 600 milioni di euro, per l'anno 2009, a carico del Fondo per

l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, di seguito denominato « Fondo per l'occupazione », il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può disporre, entro il 31 dicembre 2009, in deroga alla vigente normativa, concessioni, anche senza soluzione di continuità, di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, nel caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali, definiti in specifiche intese stipulate in sede istituzionale territoriale entro il 20 maggio 2009 e recepite in accordi in sede governativa entro il 15 giugno 2009. La finalizzazione di cui all'articolo 68 comma 4 lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144, come da ultimo modificato dall'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2006, n. 127, è ridotta a euro 139.109.570 per l'anno 2009. Nell'ambito delle risorse preordinate allo scopo nel Fondo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, come modificato dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è destinata, per l'anno 2009, la somma di 150 milioni di euro per le finalità di cui all'articolo 31, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Conseguentemente per l'anno 2009 l'ammontare complessivo dei pagamenti a carico del predetto Fondo non può eccedere l'importo di 420 milioni di euro.

2. 578. (Nuova formulazione) Il Relatore.

Dopo il comma 5-quater, aggiungere il seguente:

« 5-quinquies. A decorrere dal 2008 le spese per la realizzazione di progetti specifici per l'infanzia, la non autosufficienza e le politiche giovanili, finanziate da con-

tributi dello Stato, non sono computate ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome ».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, ad esclusione di quelle relative al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 450 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009. »

0. 2. 580. 1. Rubinato, Baretta, Duilio.

Inammissibile

Dopo il comma 5-quater, aggiungere il seguente:

« 5-quinquies. A decorrere dal 2008 le spese per l'erogazione di contributi al funzionamento delle scuole d'infanzia non statali paritarie, non sono computate ai fini della verifica del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome, quando tali scuole rappresentino oltre il 50 per cento dell'offerta formativa delle scuole dell'infanzia della regione ».

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, ad esclusione di quelle relative al ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009 ».

0. 2. 580. 4. Rubinato.

Inammissibile

Dopo il comma 35, aggiungere il seguente:

« 35-bis. Dopo il comma 5 dell'articolo 77-ter del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133 sono inseriti i seguenti:

« 5-bis. A decorrere dal 2008 le spese in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione europea, con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale, non sono computate nella base di calcolo e nei risultati del patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome.

5-ter. Nei casi in cui l'Unione europea riconosca importi inferiori a quelli considerati ai fini dell'applicazione di quanto previsto dal comma 1, l'importo corrispondente alle spese non riconosciute è incluso tra le spese del patto di stabilità interno relativo all'anno in cui viene comunicato il mancato riconoscimento. Ove la comunicazione venga effettuata nell'ultimo quadrimestre il recupero può essere conseguito anche nell'anno successivo.

5-quater. All'articolo 7-bis del decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 2007, n. 222, le parole « a condizione che lo scostamento venga recuperato nell'anno 2008 » sono soppresse. ».

2. 580. Il Relatore.

Sostituire ovunque ricorrono le parole: quinquennio 2003-2007 con le parole: triennio 2005-2007.

0. 2. 581. 8. Bitonci, Simonetti.

Sopprimere la lettera a).

0. 2. 581. 10. Rubinato.

Inammissibile

Alla lettera a) apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole « 2003-2007 » con « 2005-2007 » ovunque ricorrono;

b) sostituire la lettera a) con la seguente: « a) se l'ente ha rispettato il patto di stabilità per l'anno 2007 e presenta un saldo per lo stesso anno 2007, in termini di competenza mista, negativo, le percentuali sono:

1) per le province: 17 per cento per l'anno 2009, 62 per cento per l'anno 2010 e 125 per cento per l'anno 2011;

2) per i comuni: 48 per cento per l'anno 2009, 97 per cento per l'anno 2010 e 165 per cento per l'anno 2011.

0. 2. 581. 9. Rubinato.

Inammissibile

Alla lettera a), capoverso comma 3, lettera a), sostituire il numero 2) con il seguente:

« 2) per i comuni: 48 per cento per l'anno 2009, 97 per cento per l'anno 2010 e 165 per cento per l'anno 2011 ».

0. 2. 581. 7. Bitonci.

Inammissibile

All'emendamento 2.581 dopo la lettera a) inserire la seguente:

a-bis) Dopo il comma 3, è inserito il seguente: « 3-bis. Gli enti locali per i quali negli anni 2006 e 2007, anche per frazione di anno, l'organo consiliare è stato commissariato ai sensi degli articoli 141 e 143, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono escludere, ai fini del calcolo del saldo medio di cui alle lettere a), b), c), e d) del comma 3 le predette annualità, qualora nel corso delle stesse sia intervenuto il commissariamento.

Conseguentemente, all'articolo 3, dopo il comma 1, inserire il seguente:

« 1-bis. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C, sono ridotte in maniera

lineare per un importo pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.»

0. 2. 581. 2. Gioacchino Alfano.

Al capoverso b) aggiungere le seguenti parole: e sono aggiunte in fine le parole: «e al netto dei pagamenti imputati al titolo II delle spese, in conto residui annualità 2007 e antecedenti, inerenti lavori e forniture già appaltate».

Conseguentemente al capoverso f) aggiungere le parole: e le parole: «non sono conteggiate» sono sostituite con le parole: «possono non essere conteggiate».

0. 2. 581. 4. Guido Dussin.

Inammissibile

Alla lettera e) aggiungere in fine il seguente comma:

«7-*quater*. Per gli enti con rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non superiore a quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto, le percentuali indicate dalle lettere a), b), c), d) ed e) del comma 3 sono ridotte del 5 per cento. Per gli enti con rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente superiore a quello determinato per gli enti in condizioni di dissesto, le predette percentuali sono aumentate in una percentuale tale da assicurare una copertura pari alla riduzione di cui al periodo precedente del presente comma».

0. 2. 581. 5. Bitonci, Simonetti.

Sostituire il capoverso f) con il seguente:

«f) il comma 8 è soppresso».

0. 2. 581. 6. Bitonci, Simonetti.

Sostituire la lettera f) con la seguente:

«f) Al comma 8 le parole «non sono conteggiate» sono sostituite dalle seguenti: «possono non essere conteggiate».

0. 2. 581. 11. Misiani.

Inammissibile

Aggiungere in fine la seguente lettera:

i-bis) Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-*bis*. In caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno relativo agli anni 2008-2011 per pagamenti relativi a spese per investimento effettuati nei limiti delle disponibilità di cassa a fronte di impegni regolarmente assunti, ai sensi dell'articolo 183 del testo unico degli enti locali, sino alla data di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, non si applicano le sanzioni di cui commi 20 e 21 agli enti locali che lo hanno comunque rispettato negli anni 2003-2007.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa della predetta tabella sono ridotte in misura lineare di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011, ad esclusione delle seguenti dotazioni:

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Ricerca ed innovazione»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Organi costituzionali a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei Ministri» Legge n. 230 del 1998 (Obiezione di coscienza);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione «Soccorso civile»;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Politiche previdenziali »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, relative alla missione « Fondi da ripartire » Legge n. 385 del 1978 (Lavoro straordinario dipendenti dello Stato);

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, relative alla missione « L'Italia in Europa e nel mondo » programma « Cooperazione allo sviluppo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione « Politiche per il lavoro »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, relative alla missione « Fondi da ripartire » programma « Fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relative alla missione « Ricerca e innovazione » del decreto legislativo n. 502 del 1992;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, relative alla missione « Istruzione universitaria »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, relative alla missione « Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, relative alla missione « Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici », programma « Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo »;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, relative alla missione « Casa e assetto urbanistico ».

0. 2. 581. 1. Rubinato.

Aggiungere in fine la seguente lettera:

i-bis) Dopo il comma 32 è inserito il seguente comma:

« 32-bis. Il Ministero dell'economia, con apposito decreto, d'intesa con la Conferenza unificata, fissa il livello programmato di pressione fiscale per ogni livello di governo, anche diversificandone la dinamica in ragione dello stato del prelievo fiscale di ogni singolo ente.

0. 2. 581. 3. Borghesi, Cambursano.

Inammissibile

Dopo il comma 35, aggiungere il seguente:

35-bis. All'articolo 77-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Ai fini della determinazione dello specifico obiettivo di saldo finanziario, le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti applicano al saldo medio del quinquennio 2003-2007, calcolato in termini di competenza mista ai sensi del comma 5, le seguenti percentuali:

a) se l'ente ha rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2007 e pre-

senta un saldo medio nel quinquennio 2003-2007, in termini di competenza mista, negativo, le percentuali sono:

1) per le province: 61 per cento per l'anno 2009, 97 per cento per l'anno 2010 e 150 per cento per l'anno 2011;

2) per i comuni: 82 per cento per l'anno 2009, 134 per cento per l'anno 2010 e 214 per cento per l'anno 2011;

b) se l'ente ha rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2007 e presenta un saldo medio nel quinquennio 2003-2007, in termini di competenza mista, positivo, le percentuali sono:

1) per le province: 10 per cento per l'anno 2009, 10 per cento per l'anno 2010 e 0 per cento per l'anno 2011;

2) per i comuni: 10 per cento per l'anno 2009, 10 per cento per l'anno 2010 e 0 per cento per l'anno 2011;

c) se l'ente non ha rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2007 e presenta un saldo medio nel quinquennio 2003-2007, in termini di competenza mista, positivo, le percentuali sono:

1) per le province: 0 per cento per l'anno 2009, 0 per cento per l'anno 2010 e 0 per cento per l'anno 2011;

2) per i comuni: 0 per cento per l'anno 2009, 0 per cento per l'anno 2010 e 0 per cento per l'anno 2011;

d) se l'ente non ha rispettato il patto di stabilità interno per l'anno 2007 e presenta un saldo medio nel quinquennio 2003-2007, in termini di competenza mista, negativo, le percentuali sono:

1) per le province: 70 per cento per l'anno 2009, 107 per cento per l'anno 2010 e 160 per cento per l'anno 2011;

2) per i comuni: 92 per cento per l'anno 2009, 154 per cento per l'anno 2010 e 220 per cento per l'anno 2011;

b) al comma 5, dopo le parole: « Il saldo finanziario » sono inserite le seguenti: « tra entrate finali e spese finali »;

c) al comma 6, le parole: « saldo finanziario dell'anno 2007, quale risulta dai conti consuntivi, » sono sostituite dalle seguenti: « saldo finanziario medio registrato nel quinquennio 2003-2007 »;

d) al comma 7, le parole: « saldo finanziario dell'anno 2007, quale risulta dai conti consuntivi, » sono sostituite dalle seguenti: « saldo finanziario medio registrato nel quinquennio 2003-2007 »;

e) dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

« 7-bis. Nel saldo finanziario di cui al comma 15 non sono considerate le risorse provenienti dallo Stato e le relative spese di parte corrente e in conto capitale sostenute dai comuni per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. L'esclusione delle spese opera anche se esse sono effettuate in più anni, purché nei limiti complessivi delle medesime risorse.

7-ter. I comuni che beneficiano dell'esclusione di cui al comma 7-bis sono tenuti a presentare alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della protezione civile, entro il mese di gennaio dell'anno successivo, l'elenco delle spese escluse dal patto di stabilità interno, ripartite per la parte corrente e per la parte in conto capitale. »;

f) al comma 8, la parola: « infrastrutturali » è soppressa;

g) al comma 9, le parole: « delle spese finali dell'anno 2007 » sono sostituite dalle seguenti: « della media delle spese finali per il quinquennio 2003-2007 »;

h) il comma 17 è sostituito dal seguente: « 17. Per gli enti istituiti nel periodo 2003-2006 si fa riferimento alla media degli anni per i quali sono disponibili i bilanci consuntivi. Gli enti istituiti negli anni 2007 e 2008 sono soggetti alle regole del patto di stabilità interno, rispettivamente, a decorrere dagli anni 2010 e 2011 assumendo, quale base di calcolo su

cui applicare le regole, le risultanze, rispettivamente, degli esercizi 2008 e 2009. »;

i) al comma 20, alinea, le parole: « sono ridotti del 5 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « sono ridotti per un importo pari alla differenza, se positiva, tra il saldo programmatico e il saldo reale, e comunque per un importo non superiore al 5 per cento, ».

2. 581. Il Relatore.

All'articolo 2, aggiungere in fine i seguenti commi:

35-bis. Ai fini della determinazione del fondo occorrente per il funzionamento della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il Presidente della Corte rappresenta, in apposita relazione trasmessa entro il 30 maggio di ogni anno ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, le esigenze finanziarie dell'Istituto legate all'espletamento delle funzioni istituzionali. La relazione individua distintamente:

a) le spese obbligatorie e d'ordine, determinate in base alla legge;

b) le spese per l'espletamento delle funzioni giurisdizionali;

c) le spese per l'espletamento delle funzioni di controllo, evidenziando quelle svolte, quale organo ausiliario del Parlamento, con particolare riguardo all'attività di controllo parlamentare sui conti pubblici e sulla qualità e razionalizzazione della spesa, all'aggiornamento della legislazione contabile e al potenziamento delle attività di monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica e del coordinamento di essa, nel quadro dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. La relazione individua, in particolare, le esigenze derivanti dall'applicazione dei commi dal 43 al 66 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dalle attività finalizzate alla

relazione annuale al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato e sul sistema di finanza pubblica, nonché dalle attività volte al perseguimento delle priorità indicate dal Parlamento in ordine allo svolgimento dei controlli sulla gestione, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 20 del 1994, e successive modificazioni.

35-ter. La relazione di cui al comma *35-bis* dà conto altresì delle attività di cui alla lettera *c)* del medesimo comma *35-bis*, svolte dalla Corte nell'anno precedente, indicando le spese a tal fine sostenute, nonché delle procedure in corso per la riorganizzazione degli uffici e dei servizi della Corte in attuazione dell'articolo 3, comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. L'articolo 3, comma 63, della legge n. 244 del 2007 è abrogato.

35-quater. I Presidenti delle Camere, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari sulla relazione di cui al comma *35-bis*, da esprimersi entro trenta giorni dall'assegnazione, indicano, d'intesa tra loro, al Ministro dell'economia e delle finanze la quota del fondo relativa alle funzioni di cui alla lettera *c)* dello stesso comma *35-bis*, al fine di garantire l'efficace svolgimento del controllo parlamentare e la piena ed effettiva indipendenza della Corte dal Governo, sancita dall'articolo 100, terzo comma, della Costituzione.

2. 584. Il Relatore.

TAB. A.

Alla tabella A, apportare le seguenti variazioni:

a) voce Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: – 3.000;

2010: – 3.000;

2011: – 3.000.

Conseguentemente, alla tabella B, voce Ministero per i beni e le attività culturali, apportare le seguenti variazioni:

2010: + 3.000;

2011: + 3.000.

Conseguentemente, alla tabella D, inserire la Missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, il Programma Tutela e valorizzazione dei

beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, e la seguente voce Legge n. 444 del 1998.

ART. 6 – interventi per il Duomo di Milano (u.p.b. 1.7.6 Investimenti, – cap. 8070), con i relativi importi:

2009: + 3.000.

Tab. A. 36. (Nuova formulazione). Duilio.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Assogestioni, nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio » 47

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della FISAC-CGIL, della FIBA-CISL, e della Federazione nazionale assicuratori (FNA), sulle problematiche del settore assicurativo 47

COMITATO DEI NOVE:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo 47

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 4 novembre 2008.

Audizione dei rappresentanti di Assogestioni, nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.05 alle 11.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 4 novembre 2008.

Audizione dei rappresentanti della FISAC-CGIL, della FIBA-CISL, e della Federazione nazionale

assicuratori (FNA), sulle problematiche del settore assicurativo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11 alle 11.40.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 4 novembre 2008.

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 14.10 alle 16.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00405 Ciochetti: Situazione dei finanziamenti alle scuole	48
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	51
5-00420 Siragusa: Composizione e attività del Gruppo di lavoro costituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	49
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	52
5-00423 Marchioni: Approvazione dello Statuto di autonomia dell'Istituto musicale Lettimi di Rimini	49
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	53
5-00433 Ginefra: Criteri di assegnazione degli incarichi del personale dirigente dell'Ufficio scolastico regionale della Puglia	49
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	54
5-00434 Rivolta: Organizzazione delle risorse umane nella scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Como-Albate	49
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	56
5-00468 De Pasquale: Ritardo nella nomina del presidente del CdA dell'Istituto superiore di studi musicali « R. Franci » di Siena	50
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	58
5-00416 Cristaldi: Stato dei teatri italiani in disuso, in particolare in Sicilia	50
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	59
5-00450 Vannucci: Valorizzazione dei Bronzi Dorati di Cartoceto di Pergola	50
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	61

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di UPI e ANCI, nell'ambito dell'esame del Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36)	50
--	----

INTERROGAZIONI

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giu-

seppe Pizza, ed il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Francesco Maria Giro.

La seduta comincia alle 10.30.

5-00405 Ciocchetti: Situazione dei finanziamenti alle scuole.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Luciano CIOCCHETTI (UdC), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, in quanto non chiarisce il problema dei residui spettanti al settore scolastico, relativi agli anni 2006 e 2007, né i ritardi nell'assegnazione dei fondi alle scuole. Auspica quindi che il Governo possa adottare al più presto idonee iniziative al riguardo.

5-00420 Siragusa: Composizione e attività del Gruppo di lavoro costituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottoscrive l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, in quanto non chiarisce quali criteri hanno guidato la costituzione del gruppo di lavoro in questione, rilevando altresì che è molto grave che non sono stati coinvolti soggetti del mondo della scuola nel medesimo gruppo di lavoro. Ritene opportuno, infine, che il Governo chiarisca meglio i criteri che sono stati seguiti nella costituzione del gruppo di lavoro in oggetto.

5-00423 Marchioni: Approvazione dello Statuto di autonomia dell'Istituto musicale Lettimi di Rimini.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Elisa MARCHIONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, in quanto dalla stessa si evince che la firma del decreto è avvenuta e lo statuto di cui all'atto del sindacato ispettivo è stato approvato.

5-00433 Ginefra: Criteri di assegnazione degli incarichi del personale dirigente dell'Ufficio scolastico regionale della Puglia.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Dario GINEFRA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, poiché la sostituzione dei dirigenti in oggetto è contrastante con recenti sentenze della Corte Costituzionale e ha comportato una violazione dei diritti dei dirigenti rimossi, che non hanno avuto neanche la possibilità di essere assegnati ad incarichi nelle destinazioni preferite.

5-00434 Rivolta: Organizzazione delle risorse umane nella scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Como-Albate.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Erica RIVOLTA (LNP), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, in quanto con essa si evidenzia che la situazione dell'istituto scolastico, riportata nell'atto di sindacato ispettivo, configura una situazione abnorme rispetto alla situazione normativa attuale. Esprime inoltre soddisfazione per le recenti decisioni del direttore scolastico regionale in ordine ai docenti dell'istituto scolastico in questione.

5-00468 De Pasquale: Ritardo nella nomina del presidente del CdA dell'Istituto superiore di studi musicali «R. Franci» di Siena.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, sospende brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del sottosegretario Giro.

La seduta, sospesa alle 11, riprende alle 11.10.

5-00416 Cristaldi: Stato dei teatri italiani in disuso, in particolare in Sicilia.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, sottoscrive l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO, scusandosi per il ritardo con cui è intervenuto ai lavori della Commissione, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Paola FRASSINETTI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, in quanto dalla stessa emerge che sono stati effettuati gli interventi richiesti con l'atto di sindacato ispettivo.

5-00450 Vannucci: Valorizzazione dei Bronzi Dorati di Cartoceto di Pergola.

Il sottosegretario Francesco Maria GIRO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Massimo VANNUCCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta che evidenzia la mancata consapevolezza da parte del Governo dell'importanza del bene in questione, rilevando altresì che il comune di Pergola è molto piccolo e necessita quindi del sostegno finanziario dello Stato per la valorizzazione del bene in questione. Ricorda, altresì, che era stata stipulata negli anni passati una convenzione tra lo Stato e gli enti locali interessati, al fine di prevedere il sostegno economico da parte dello Stato per la valorizzazione dell'opera in questione.

Maria Letizia DE TORRE (PD), intervenendo in qualità di cofirmataria dell'interrogazione, ricorda che recentemente è intervenuto uno scambio di corrispondenza tra il Ministero ed il sindaco di Pergola; invita quindi il rappresentante del Governo a tenerne conto nella trattazione della vicenda in questione.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.25.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 4 novembre 2008.

Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di UPI e ANCI, nell'ambito dell'esame del Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 16.05.

ALLEGATO 1

5-00405 Ciocchetti: Situazione dei finanziamenti alle scuole.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Vorrei ricordare preliminarmente che il decreto n. 21 del marzo 2008, con cui vengono stabiliti i criteri e i parametri per l'assegnazione delle risorse finanziarie alle istituzioni scolastiche, è stato adottato dal ministro Fioroni nella passata legislatura. Il decreto stesso, comunque, all'articolo 4 prevede la possibilità di assegnare alle medesime istituzioni, per esigenze straordinarie, finanziamenti aggiuntivi rispetto a quelli determinati sulla base dei parametri indicati, previa valutazione degli uffici scolastici regionali.

Preciso anche che l'assegnazione delle risorse destinate alle istituzioni scolastiche viene effettuata in modo diretto e tempestivo dall'amministrazione centrale attingendo dai due grandi capitoli di bilancio –spese per il funzionamento amministrativo e didattico e spese per il personale – all'uopo istituiti dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, finanziaria per il 2007. Ciò consente alle scuole autonome di definire le priorità di spesa per l'attuazione del piano dell'offerta formativa, senza subire destinazioni vincolate e predefinite.

Ricordo ancora che è stato mantenuto il pagamento a carico del Ministero delle supplenze per maternità, previsto dalla legge n. 176 del 2007, nonché il limite di spesa per i compensi ai componenti delle commissioni per gli esami di Stato, incrementato da ultimo con la legge 11 gennaio 2007, n. 1.

A decorrere dal 2008 il Ministero provvede anche a corrispondere direttamente ai comuni la tassa per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti nei confronti delle istituzioni scolastiche statali, come prescrive l'articolo 33-*bis* della legge n. 31 del 2008 di conversione del decreto legge n. 248 del 2007. Pertanto le istituzioni scolastiche sono esentate dal pagamento della suddetta tassa.

Quanto ai finanziamenti disposti per il corrente anno essi ammontano, a livello nazionale, complessivamente a euro 2.011.244.152. Le somme già corrisposte non esauriscono le assegnazioni finanziarie, in quanto è in corso la predisposizione degli atti per un ulteriore finanziamento nei limiti complessivi dello stanziamento iscritto in bilancio.

ALLEGATO 2

5-00420 Siragusa: Composizione e attività del Gruppo di lavoro costituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ricordo che l'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ha espressamente abrogato l'articolo 5 della legge 28 marzo 2003, n. 53 riguardante la formazione del personale docente e il relativo decreto legislativo n. 227 del 2005 prevedendo, nelle more di un complessivo riordino delle procedure di reclutamento, l'adozione di un regolamento per la disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale e dell'attività procedurale per il reclutamento del personale docente.

A tal fine, con decreto ministeriale del 30 luglio 2008, è stato costituito il gruppo di lavoro al quale fa riferimento l'Onorevole interrogante; ne fanno parte qualificati rappresentanti del mondo dell'Università, esperti, direttori generali e dirigenti delle strutture del Ministero competenti in materia di reclutamento del personale docente, di definizione delle classi di abili-

tazione all'insegnamento, di ordinamenti e piani di studio delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado.

Il gruppo di lavoro sta completando i propri lavori in quanto entro il 30 novembre 2008 dovrà essere presentata all'Onorevole Ministro la relazione illustrativa dell'attività svolta e le determinazioni a cui il gruppo stesso è pervenuto.

Occorre anche far presente che l'articolo 64, comma 4-ter, della legge 6 agosto 2008, n. 133, ha sospeso, per l'anno accademico 2008-2009, le procedure per l'accesso alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, rinviando la formazione iniziale ed il reclutamento del personale ad apposite disposizioni da emanare con Regolamento.

Lo schema del regolamento sarà sottoposto alle competenti commissioni parlamentari.

ALLEGATO 3

**5-00423 Marchioni: Approvazione dello Statuto di autonomia
dell'Istituto musicale Lettimi di Rimini.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Ministro Gelmini, con decreto n. 73 del 20 ottobre 2008, ha approvato lo Statuto di autonomia dell'Istituto Superiore di Studi Musicali « G. Lettimi » di Rimini.

ALLEGATO 4

5-00433 Ginefra: Criteri di assegnazione degli incarichi del personale dirigente dell'Ufficio scolastico regionale della Puglia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Và in primo luogo chiarito che, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, la direttiva n. 26 del 19 febbraio 2008 definisce i criteri per l'affidamento, l'avvicendamento e la revoca degli incarichi dirigenziali, ai sensi del CCNL del personale dirigente dell'Area 1, nel rispetto dei principi e delle procedure stabiliti dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni. Invece « la riorganizzazione degli Uffici Scolastici Regionali », ivi compreso quello della Puglia, è stata disposta a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 2007, n. 260, ed è stata precisamente adottata con decreto ministeriale in data 11 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 luglio 2008.

In applicazione di quest'ultimo decreto, tutti gli incarichi di dirigente di seconda fascia in essere alla data della sua pubblicazione, sia conferiti a dirigenti appartenenti ai ruoli del Ministero che ad esterni, ai sensi dell'articolo 19, comma 5, 5-bis e 6, del citato decreto legislativo n. 165, sono stati dichiarati decaduti con effetto dal 2 agosto 2008.

Si è verificata, nello specifico, l'ipotesi regolamentata dall'articolo 4 della citata direttiva ministeriale n. 26 il quale prevede che « Gli incarichi dirigenziali conferiti ai sensi dell'articolo 19, commi 5-bis e 6 decreto legislativo n. 165 del 2001, in caso di riordino del Ministero tale da comportare la cessazione generalizzata dei precedenti incarichi, e l'attribuzione delle

funzioni dirigenziali previste dal nuovo assetto, cessano immediatamente, in conformità delle disposizioni vigenti ».

Si è trattato dunque di riordino degli uffici dell'amministrazione scolastica tale da comportare una revisione generalizzata di tutti gli incarichi dirigenziali in funzione delle nuove competenze e dei rinnovati assetti.

Per quanto riguarda in particolare la Puglia, il Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale ha fatto presente che, dopo aver comunicato, con separate note *ad personam*, la cessazione di tutti gli incarichi dirigenziali e la decadenza dei contratti già in essere, si è proceduto in primo luogo al rinnovo degli incarichi dei dirigenti appartenenti ai ruoli dei dirigenti del Ministero della pubblica istruzione (ex articolo 19 comma 5 decreto legislativo n. 165 del 2001), assegnando a ciascuno un ufficio della direzione generale o un ufficio scolastico provinciale, riorganizzato nelle funzioni e ridefinito nell'organigramma, più confacente alla specifica professionalità di ciascuno. Successivamente, si è posto mano alla fase di rinnovo degli incarichi conferiti agli esterni ai ruoli (ex articolo 19 comma 5 decreto legislativo n. 165 del 2001) tenuto conto delle modifiche già apportate al contingente dei posti assegnato all'Ufficio scolastico regionale per la Puglia dal suddetto decreto ministeriale dell'8 aprile 2008.

Questo decreto ministeriale ha lasciato inalterato il numero complessivo dei posti — quattro — ma li ha ripartiti in maniera diversa e cioè tre posti ai sensi del comma

5-bis ed uno da conferire ai sensi del comma 6; precedentemente, invece, erano, rispettivamente, due e due.

Questa variazione ha comportato una rivalutazione delle posizioni già occupate, in quanto l'intero assetto organizzativo dell'Ufficio scolastico regionale è stato completamente e totalmente modificato sia dal punto di vista delle competenze dei vari uffici sia dal punto di vista degli incarichi conferiti ai dirigenti con contratto a tempo indeterminato e determinato.

Per effetto del nuovo assetto organizzativo, anche gli uffici periferici hanno conseguentemente subito un mutamento funzionale e organizzativo tant'è che, ad esempio, le deleghe delle funzioni da conferire ai dirigenti degli uffici scolastici provinciali sono state ridefinite anche alla luce del nuovo assetto e il relativo decreto direttoriale è in corso di registrazione presso i competenti organi di controllo.

La Direzione generale regionale ha fatto presente che il conferimento degli incarichi dirigenziali è strettamente correlato all'assetto organizzativo che la Direzione medesima ha inteso darsi a seguito

dell'emanazione dell'anzidetto Regolamento di organizzazione del Ministero della pubblica istruzione. Infatti, la nuova organizzazione dell'Ufficio scolastico regionale per la Puglia è speculare della nuova organizzazione del Ministero stesso, avendone condiviso la impostazione, la ripartizione delle funzioni ed i criteri di distribuzione dei carichi di lavoro preventivamente concordati con le organizzazioni sindacali del comparto Scuola e del comparto Ministeri e fatti propri dal Ministero nel decreto ministeriale 11 aprile 2008, sottoposto al visto ed alla conseguente registrazione della competente Corte dei Conti.

Alla luce di quanto sopra esposto, le ragioni che hanno ispirato l'adozione dei provvedimenti oggetto dell'interrogazione, i criteri seguiti per le assegnazioni del personale dirigente, nonché le verifiche effettuate per stabilire il possesso dei requisiti di legittimazione per tali assegnazioni, trovano spiegazione nelle motivazioni addotte nei provvedimenti d'incarico disposti per ciascun dirigente, già registrati dalla competente Sezione di controllo della Corte dei Conti.

ALLEGATO 5

5-00434 Rivolta: Organizzazione delle risorse umane nella scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Como-Albate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito a quanto evidenziato dall'Onorevole interrogante il competente direttore dell'ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha precisato che, a seguito di notizie di stampa, che rappresentavano anomalie nel numero e nell'utilizzo del personale docente in servizio nella scuola primaria dell'istituto comprensivo di Como-Albate, ha immediatamente disposto un'indagine ispettiva volta ad accertare l'effettiva sussistenza e la portata di quanto segnalato.

Dagli accertamenti effettuati è risultato che l'istituto comprensivo in questione comprende tre plessi di scuola primaria, per complessive 16 classi, come comunicato dal dirigente scolastico all'Ufficio scolastico provinciale di Como in data 25 febbraio 2008 con la trasmissione dei prospetti relativi all'organico di diritto.

Detto ufficio ha assegnato alla scuola primaria, in data 18 marzo 2008, confermandolo poi in data 3 giugno 2008, un organico pari a n. 31 docenti, così suddivisi: n. 29 docenti titolari in organico funzionale e n. 2 docenti di sostegno a minorati psicofisici. Di fatto, però, i docenti in organico funzionale sono diventati 30 per coprire uno spezzone orario di 5 ore lasciato libero da una docente in *part-time* nel plesso « M. Kolbe ». Gli insegnanti sono tutti di ruolo, tranne quello a cui sono state assegnate le 5 ore lasciate libere dal docente a *part-time*.

Il dirigente scolastico ha riferito di essersi attenuto, nell'assegnazione dei docenti alle classi, ai criteri proposti dal collegio dei docenti e dal consiglio di istituto e indicati nel Piano dell'Offerta Formativa per l'anno scolastico 2008-2009,

che risultano essere: competenze professionali documentate e/o attitudini specifiche dei docenti, richieste delle insegnanti, opportunità/necessità organizzative, necessità di copertura di specifici ambiti, valorizzazione delle risorse professionali di cui la scuola dispone.

L'orario delle lezioni nel plesso « Kolbe », al quale fa riferimento l'interrogazione parlamentare, è così articolato: lunedì, martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 16.30, compresa un'ora e mezza di mensa al giorno; giovedì dalle 8.30 alle 15.30, compresa un'ora e mezza di mensa; venerdì dalle 8.30 alle 10.30. In tal modo viene garantito l'orario base di 27 ore; la grande maggioranza degli alunni (la totalità in prima) segue anche le attività opzionali per altre 3 ore la settimana, il giovedì dalle 15.30 alle 16.30 e il venerdì dalle 10.30 alle 12.30. Il Comune garantisce con proprie risorse il servizio mensa anche il venerdì alle famiglie che ne fanno richiesta. Le attività opzionali sono organizzate in verticale.

Gli alunni di prima, quindi, stanno a scuola per complessive 36 ore alla settimana.

Dal prospetto predisposto dall'ispettore tecnico, relativo all'assegnazione dei docenti alla classe prima del plesso « Kolbe », si evince che nella classe vi sono due insegnanti prevalenti. La prima, tenuto conto delle ore di mensa e delle presenze, lavora con tutta la classe per diciassette ore e mezza; effettua inoltre attività di recupero o valorizzazione delle eccellenze in contemporaneità per un'ora e tiene anche laboratori opzionali per complessive tre ore settimanali, a cui par-

tecipano anche alunni della classe prima. Essa costituisce quindi un punto di riferimento per gli alunni. L'altro docente lavora con tutta la classe per otto ore e mezza; inoltre effettua attività di recupero o valorizzazione delle eccellenze in contemporaneità per un'ora. Complessivamente le due docenti garantiscono la loro presenza nella classe prima per 26 ore, sulle complessive 31 ore in cui tutti gli alunni lavorano insieme, senza essere suddivisi per i laboratori o per le attività opzionali.

Il dirigente scolastico ha giustificato le sue scelte con i vincoli posti dalla contrattazione e con il ridotto numero di classi del plesso, che consente una minore flessibilità nell'organizzazione. Il medesimo ha voluto inoltre evitare che vi fossero docenti con ore a disposizione, per sfruttare al meglio le risorse, ed ha inteso assegnare più risorse alla classe prima per favorire un miglior inserimento degli alunni nella nuova realtà.

Sulla base di quanto emerso dall'indagine, l'ispettore è giunto alla conclusione che nella classe prima del plesso « Kolbe » operano sì 9 docenti, ma mentre 2 di loro garantiscono una presenza massiccia, gli altri 5 hanno un ruolo abbastanza marginale; ad esempio, un insegnante lavora solo per un'ora in contemporaneità, con metà classe; un altro solo per un'ora in compresenza. Alcuni dei docenti, a cui sono state assegnate poche ore, devono essere necessariamente presenti, come quello di religione o quello specializzato di inglese.

L'ispettore ha ritenuto che il dirigente scolastico abbia operato nel rispetto delle norme vigenti, cercando di utilizzare al

meglio le risorse che erano state assegnate alla scuola, anche se, vista l'impossibilità di rispettare tutti i criteri che erano stati stabiliti per l'assegnazione dei docenti alle classi, sarebbe stato opportuno convocare un collegio docenti, per stabilire a quali, dal punto di vista didattico, era opportuno dare la precedenza.

Il medesimo ispettore ha evidenziato altresì che, da un punto di vista didattico, la scelta di frammentare l'insegnamento per affidare le singole discipline ad un insegnante particolarmente esperto non trovi giustificazione in una prima elementare, dove non vengono richieste conoscenze delle singole materie così approfondite. Sarebbe stato meglio, a suo giudizio, operare per aree disciplinari, tenendo conto del decreto ministeriale 31 luglio 2007 recante indicazioni per il curriculum.

Il direttore scolastico regionale ha inoltre precisato che, nell'immediato, su suo invito, l'Ufficio scolastico provinciale di Como ha provveduto ad adeguare l'organico della scuola alla situazione di fatto riducendolo di 2 posti e disponendo l'utilizzo dei docenti perdenti posto (entrambi di ruolo) su progetti di accoglienza degli alunni stranieri riguardanti l'intero territorio provinciale; è stata inoltre revocata la supplenza sul *part-time* di 5 ore.

Infine, la Direzione generale regionale ha riferito di aver anche richiamato il dirigente scolastico ad una più rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia di organico e lo ha invitato a porre in essere tutti gli interventi atti a quantificare in maniera rigorosa le effettive esigenze di personale.

ALLEGATO 6

5-00468 De Pasquale: Ritardo nella nomina del presidente del CdA dell'Istituto superiore di studi musicali « R. Franci » di Siena.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il Ministro Gelmini ieri, 3 novembre 2008, ha firmato il decreto di nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Superiore di Studi Musicali « R. Franci » di Siena.

ALLEGATO 7

5-00416 Cristaldi: Stato dei teatri italiani in disuso, in particolare in Sicilia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla questione posta dall'Interrogante, Onorevole Cristaldi, circa la situazione dei teatri italiani, ed in particolare quelli siciliani, do lettura degli elementi trasmessi dall'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato Regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione della Regione siciliana, che il Ministero per i beni e le attività culturali ha direttamente interessato, per competenza.

La Regione siciliana porta a conoscenza che per quanto riguarda lo stato dei « 59 teatri siciliani chiusi », solo 33 teatri risultano di proprietà dei Comuni nel cui territorio i medesimi ricadono e che solo 15 di essi presentano una struttura in buono stato di conservazione.

Si rappresenta, inoltre, che 21 di tali teatri pubblici sono di nuova costruzione e che buona parte di tutti i 33 non è sottoposto a tutela della soprintendenza territoriale di competenza.

Per una rapida visione dello stato dei teatri pubblici regionali, lascio agli atti della Commissione anche una scheda di sintesi trasmessa dalla Regione siciliana.

Per quanto riguarda la questione nei suoi termini generali, intendo rassicurare l'Onorevole interrogante che il ministero per i beni e le attività culturali, per quanto di propria competenza, sta predisponendo con i Suoi Uffici periferici un piano per realizzare quanto richiesto al fine di individuare i teatri in disuso e porre in essere un idoneo programma di sistemazione ed utilizzo degli stessi.

Del resto il Ministero per i beni e le attività culturali già in passato ha assunto delle iniziative che vanno nella direzione auspicata dall'Onorevole Interrogante.

Mi riferisco ad un progetto posto in essere dalla Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee, che ha affrontato, con la Soprintendenza archeologica dell'Umbria, il tema del riuso del Teatro romano di Spoleto e l'organizzazione del concorso di progettazione.

In particolare, il concorso era finalizzato ad individuare le soluzioni progettuali che consentissero un migliore utilizzo della struttura nel rispetto delle sue valenze storiche, culturali ed urbane.

TEATRI PUBBLICI	LOCALITÀ	A	B	C
TEATRO ITALIA	SIRACUSA	*		
TEATRO NUOVO MANDANICI	BARCELLONA POZZO DI GOTTO		S	N
TEATRO GARIBALDI	MAZZARA DEL VALLO	*	B	A
TEATRO LUX	SIRACUSA	*		
TEATRO LUIGI INSALACO	AGRIGENTO	*	S	A
TEATRO COMUNALE	LINGUAGLOSSA (CT)	*		
TEATRO COMUNALE	GODRANO (PA)	*	B	N
TEATRO COMUNALE	FRANCAVILLA (ME)	*	B	N
TEATRO RICCARDO CASALAINA	NOVARA DI SICILIA (ME)	*	B	N
TEATRO COMUNALE ESCHILO	GELA (CL)	*	B	N
TEATRO BELLINI	GIARRATANA (CT)	*	S	N
TEATRO CAVA SANT'ANNA	FAVIGNANA (TP)	*		N
TEATRO BELLINI	FAVARA (AG)	*		N
TEATRO BELLINI	ACIREALE (CT)	*	S	N
TEATRO COMUNALE GARIBALDI	ENNA	*		
CINE-TEATRO MARCONI	FAVARA (AG)	*		
TEATRO VITTORIA	CASTRONOVO DI SICILIA (PA)	*	B	
TEATRO SALVATORE CICERO	CEFALÙ (PA)		B	
TEATRO PUGLISI	RIPOSTO (CT)	*	S	N
CINE-TEATRO VERGA	SIRACUSA	*		N
TEATRO SAMONÀ	SCIACCA (AG)	*	B	N
TEATRO VITTORIO ALFIERI	NASO (ME)	*		
CINE-TEATRO FLORA	FLORIDIA (SR)	*	B	N
TEATRO TRIFILETTI	MILAZZO (ME)	*	B	N
CINE-TEATRO LE FONTANELLE	CASTELBUONO (PA)	*	S	N
CINE-TEATRO LA LUNA	MINEO (CT)	*	B	A
AUDITORIUM SAN NICOLÒ	MASCALUCIA (CT)	*		A
CINE-TEATRO ARENA	FAVARA (AG)	*		N
CINE-TEATRO COMUNALE	BRONTE (CT)	*	B	N
CINE-TEATRO IMPERIA	MONREALE (PA)	*	B	N
CINE-TEATRO MANFREDI	MUSSOMELI (CL)	*	S	N
CINE-TEATRO REGINA MARGHERITA	PIETRAPERZIA (EN)	*	B	N
SALA POLIVALENTE	VICARI (PA)		B	N

Legenda:

- * Proprietà del Comune
- B Stato di conservazione buono
- S Stato di conservazione scadente
- N Nuova costruzione
- A Antica costruzione

ALLEGATO 8

5-00450 Vannucci: Valorizzazione dei Bronzi Dorati di Cartoceto di Pergola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento a quanto rappresentato dall'Interrogante, Onorevole Vannucci, in merito ai Bronzi Dorati da Cartoceto custoditi presso il Museo di Pergola, si porta a conoscenza dell'onorevole Interrogante che, la struttura museale, fortemente voluta a suo tempo dalle autorità locali – Provincia e Comune – ed oggi rafforzata dall'assegnazione delle statue in bronzo dorato, provenienti da Cartoceto, non è di pertinenza del Ministero per i beni e le attività culturali, come peraltro riconosce l'Onorevole interrogante.

Pertanto, pur nella consapevolezza della rilevanza dei beni esposti in tale

Museo, appare francamente non accoglibile la richiesta di far sopportare allo Stato gli oneri di gestione di una struttura che non gli appartiene.

E ciò soprattutto in un momento così delicato per la finanza pubblica e per il bilancio del Ministero.

Ciò nonostante, posso assicurare l'Interrogante, che la Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche rimane sempre pienamente disponibile, come già più volte avvenuto, alla collaborazione per ogni eventuale iniziativa volta al sostegno ed alla vigilanza scientifica del bene archeologico in questione.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 62

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti dell'UPI (*Svolgimento e conclusione*) 64

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (*Svolgimento e conclusione*) 64

SEDE REFERENTE:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 64

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 10.05.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 30 ottobre 2008, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo novembre-dicembre 2008:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO NOVEMBRE-DICEMBRE 2008

NOVEMBRE 2008

Sede referente:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali C. 1813 Governo.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro.

Riqualficazione e recupero dei centri storici C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.

Principi fondamentali per il governo del territorio C. 329 Mariani, C. 438 Lupi e C. 1794 Mantini.

Disposizioni in materia di inquinamento acustico C. 1760 Alessandri (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico C. 2 Iniziativa popolare (*a partire dal 26 novembre 2008*).

Atti del Governo:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del

Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE Atto n. 32.

Atti comunitari:

Proposte di direttive e di decisioni comunitarie in materia di cambiamenti climatici, di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra e di scambio delle quote di emissioni COM(2008)16; COM(2008)17; COM(2008)18.

Indagini conoscitive:

Sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi: audizioni previste nel programma.

Sullo stato di attuazione della normativa statale e regionale in materia di valutazione di impatto ambientale: audizioni previste nel programma.

DICEMBRE 2008

Sede referente:

Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico C. 2 Iniziativa popolare.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse C. 152 Tommaso Foti, C. 1182 Stradella e C. 1239 Di Pietro (*ove non concluso nel mese precedente*).

Riqualificazione e recupero dei centri storici C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi, C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.

Principi fondamentali per il governo del territorio C. 329 Mariani, C. 438 Lupi e C. 1794 Mantini.

Disposizioni in materia di inquinamento acustico C. 1760 Alessandri (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Indagini conoscitive:

Sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi: audizioni previste nel programma.

Sullo stato di attuazione della normativa statale e regionale in materia di valutazione di impatto ambientale: audizioni previste nel programma.

Fa presente che il programma potrà essere integrato con l'esame di ulteriori provvedimenti, in relazione alla valutazione della loro urgenza. Le modalità di attuazione del programma saranno definite mediante i calendari dei lavori della Commissione, aggiornati – con cadenza settimanale – dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Saranno, inoltre, iscritti all'ordine del giorno:

i disegni di legge di conversione di decreti-legge;

gli ulteriori atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere;

lo svolgimento di interrogazioni in Commissione e di eventuali risoluzioni nel frattempo segnalate;

lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

gli ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, sollecitati dalle Commissioni di merito.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 10.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 10.10.

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti dell'UPI.

(Svolgimento e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Massimo ROSSI, *presidente della provincia di Ascoli Piceno, vicepresidente dell'UPI*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare osservazioni, i deputati Francesco NUCARA (Misto-Liberal Democratici-Repubblicani) e Raffaella MARIANI (PD).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

Sospende brevemente la seduta, avvertendo che essa riprenderà con lo svolgimento dell'audizione di rappresentanti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

La seduta, sospesa alle 10.40, è ripresa alle 10.50.

Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.

Audizione di rappresentanti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

(Svolgimento e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Roberto PASSINO, *presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse*

idriche, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Francesco NUCARA (Misto-Liberal Democratici-Repubblicani) e Raffaella MARIANI (PD).

Roberto PASSINO, *presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche*, fornisce, quindi, ulteriori precisazioni.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 28 ottobre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente che è pervenuto il parere del Comitato per la legislazione sul provvedimento in esame. Ricorda, altresì, che – in considerazione della data di calendarizzazione del provvedimento in Assemblea, fissata per il prossimo 10 novembre – si è convenuto che nella seduta odierna si concluda l'esame preliminare del disegno

di legge in titolo e che in quella di domani abbia luogo l'esame degli emendamenti che saranno eventualmente presentati.

Raffaella MARIANI (PD) preannuncia che il suo gruppo presenterà alcuni emendamenti, soprattutto per riproporre all'attenzione del Governo due questioni: la prima relativa alla necessità di ampliare la platea dei comuni destinatari del provvedimento, irragionevolmente ridotta alle sole aree metropolitane, ricomprendendovi, quantomeno, tutti i capoluoghi di provincia, come era del resto previsto nella legge n. 9 del 2007. La seconda questione è invece quella relativa alla urgente necessità di mettere in campo strumenti efficaci a sostegno di una politica degli affitti che, soprattutto dopo il sostanziale blocco del Piano casa (dovuto alla scelta sbagliata del Governo di finanziarlo attraverso la sottrazione alle regioni di risorse già assegnate loro nella passata legislatura), diventa sempre più indispensabile per alleviare il disagio economico, sociale e abitativo in cui versa una fascia sempre più ampia della popolazione meno abbiente.

Chiara BRAGA (PD), intervenendo ad integrazione del suo precedente intervento, ribadisce la centralità, per il gruppo del partito democratico, della richiesta di allargamento dell'ambito di applicazione del decreto-legge in titolo ad una fascia più ampia di comuni, rilevando che – se correttamente il provvedimento collega la misura della proroga degli sfratti alla messa in campo di una organica politica della casa – esso tuttavia risulta eccessivamente ottimista quando limita tale proroga a soli 8 mesi, soprattutto se si considera che il Governo, colpevolmente, non ha ancora emanato il DPCM attuativo del Piano casa e che contro le misure adottate dal Governo sono già stati presentati dalle regioni diversi ricorsi davanti alla Corte costituzionale. Nel rilevare, inoltre, l'inesattezza di alcuni dati riferiti nella precedente seduta dal relatore e dal deputato Foti in ordine all'incidenza degli immigrati sulla domanda complessiva di alloggi di

edilizia residenziale pubblica, sottolinea la grave mancanza nel decreto-legge in titolo, come del resto nella manovra finanziaria per il 2009, di adeguate misure a sostegno degli affitti. In conclusione, richiamando le critiche di continuo rivolte al precedente Governo in ordine all'insufficienza dei provvedimenti adottati per far fronte ad una domanda di alloggi pubblici stimata intorno ai 650 mila alloggi, invita il Governo a indicare oggi come pensa di dare risposta a quella domanda, con un Piano casa che, nell'ipotesi più favorevole, prevede la costruzione di 20 mila alloggi in due o tre anni.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD) rileva che il problema più sentito dalle regioni è certamente quello della limitazione, operata dal decreto-legge in esame, della platea di comuni destinatari del provvedimento, che, nella sola regione Puglia, passano da 71 (questo era il numero dei comuni ad alta tensione abitativa individuati dal CIPE nel 2003) a 11. Ritiene che su questo il Governo debba assolutamente dare una risposta, già in sede di esame e votazione degli emendamenti che il suo gruppo sta predisponendo. Ritiene, inoltre, che il Governo e la maggioranza parlamentare dovrebbero accogliere, allo stesso modo, l'ulteriore sollecitazione ad estendere la misura della proroga anche agli sfratti per morosità, sia perché le famiglie beneficiarie sarebbero in numero ristretto (giacché si tratterebbe comunque di quelle disagiate già individuate dal decreto-legge in esame), sia per alleviare almeno i pesanti effetti che la crisi economica rischia di scaricare su tali famiglie.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), ad integrazione dell'intervento già svolto nella precedente seduta, sottolinea la pericolosità della politica del Governo che, di fronte al progressivo aggravarsi dell'emergenza casa in tutto il Paese, ha emanato un provvedimento, improntato ad un irrealistico ottimismo, che prevede: una proroga degli sfratti di solo 8 mesi, una drastica riduzione del numero dei comuni destinatari del provvedimento e una previsione

fin troppo fiduciosa di 20 mila alloggi da realizzare in 2 o 3 anni con l'attuazione del Piano casa. Con riferimento, inoltre, ad una proposta avanzata dal deputato Mastromauro, rileva che, se è vero che l'estensione della proroga agli sfratti per morosità rischia di tradursi in una forzatura dei diritti dei proprietari, è tuttavia necessario che il Governo, contrariamente a quanto fa con il decreto-legge in esame, dia una risposta positiva alle famiglie disagiate che non riescono a pagare l'affitto, così come alle migliaia di studenti universitari che subiscono gli effetti negativi di un mercato degli affitti onerosissimo e dell'assenza di specifici interventi di edilizia residenziale pubblica. Nel denunciare, nuovamente, le ottimistiche valutazioni che sono alla base del provvedimento del Governo, sottolinea la gravità di una situazione ulteriormente peggiorata a causa delle politiche di alienazione del patrimonio edilizio pubblico ed invita il Governo e la maggioranza a rivedere pragmaticamente il testo del decreto-legge in esame, accogliendo le ragionevoli proposte emendative presentate dai gruppi dell'opposizione.

Guido DUSSIN (LNP) esprime la propria convinzione che in una situazione di crisi del settore delle costruzioni l'obiettivo primario da perseguire sia quello di un parco immobili più ampio. Questo obiettivo, infatti, risponde a suo avviso al disagio abitativo diffuso nel Paese e pone le condizioni per una ripresa dell'edilizia. Altrettanto indispensabile è, inoltre, a suo giudizio, intervenire efficacemente per il potenziamento del mercato degli affitti. Ribadisce che il suo gruppo è favorevole alla proroga degli sfratti disposta dal decreto-legge in esame, ma ritiene necessario e urgente approntare politiche organiche, capaci di incidere a monte sulle cause vere della crisi del settore e dell'emergenza abitativa in atto, attraverso la crescita del parco immobili e la realizzazione di alloggi di qualità, improntati all'efficienza e al risparmio energetico, con il radicale rinnovamento di un patrimonio residenziale pubblico spesso fermo agli anni '60 e '70.

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, riferendosi sinteticamente alle considerazioni svolte dai deputati intervenuti, osserva che l'eventuale estensione a tutti i capoluoghi di provincia dei comuni destinatari del provvedimento comporta sicuramente oneri aggiuntivi, al momento non quantificabili, che impongono una attenta valutazione della misura proposta. Quanto ai fondi del precedente decreto-legge n. 159 del 2007, utilizzati dal decreto-legge n. 112 del 2008 per finanziare il Piano casa, si associa alle sollecitazioni già rivolte da diversi deputati al Governo affinché venga incontro alle richieste delle regioni e degli enti locali, evitando di penalizzare soprattutto quelli più virtuosi, consentendo in tal modo di sbloccare anche l'emanazione del decreto attuativo del Piano casa. Riferendosi, quindi, ad un'indicazione proposta dal deputato Mastromauro, ritiene che l'estensione della proroga agli sfratti per morosità comporterebbe un'eccessiva compressione dei diritti dei proprietari. Quanto alla critica rivolta dal deputato Piffari alla politica di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, ricorda i dati non controversi secondo cui essi rappresentano un costo non più sostenibile dalle pubbliche amministrazioni. Ritiene, tuttavia, anche con riferimento a quanto dichiarato dal deputato Guido Dussin, che gli immobili di proprietà pubblica, risalenti agli anni '60 o '70, non dovrebbero essere alienati prima di una loro riqualificazione edilizia, improntata alla qualità e alla sostenibilità delle costruzioni, pena l'insorgere di rischi gravi di progressivo degrado urbanistico e sociale. In conclusione, nel ribadire il proprio orientamento favorevole a molte delle proposte avanzate dai deputati nel corso della seduta, formula l'auspicio che il Governo possa tenerle nella giusta considerazione nel perseguire una politica di rilancio del settore abitativo; ricorda poi allo stesso Governo l'importanza strategica dell'emendamento recentemente approvato dalla Commissione – in sede di esame dei provvedimenti di bilancio – per l'introduzione della cosiddetta «cedolare secca», al 20 per cento, sugli affitti.

Il sottosegretario *Mario MANTOVANI ritiene preliminarmente ritiene di dover sottolineare che le proposte avanzate nel corso dell'odierna seduta comportano un « appesantimento economico » del provvedimento in esame, che ne rende problematico l'accoglimento. Informa, peraltro, la Commissione che proprio in questi giorni il Governo è riuscito a sbloccare l'emanazione di due importanti provvedimenti – il primo per un importo di 204 milioni ed il secondo per 99 milioni – diretti ad agevolare l'attuale situazione di difficoltà sia nel settore degli affitti che in quello della costruzione degli alloggi pubblici. Quanto alle critiche rivolte al Governo in relazione ai ritardi nella emanazione del DPCM attuativo del Piano casa, non può non rilevare che il Governo ha approvato la norma di legge nei primi 100 giorni dal suo insediamento, ma che l'indisponibilità delle regioni a discutere con il Governo i termini e il contenuto della prescritta intesa ha fin qui reso impossibile l'emanazione del DPCM citato. Ritiene, inoltre, che al di là della fondatezza o meno delle questioni sollevate dalle regioni, le stesse dovrebbero sentire la responsabilità di accettare un tavolo di confronto con il Governo, facendo valere in quella sede le proprie ragioni. Al riguardo, auspica che la stessa Commissione e le forze politiche in essa rappresentate rivolgano un appello in questo senso alle regioni per consentire di raggiungere un punto di equilibrio che consenta di dare finalmente attuazione al Piano casa.

Raffaella MARIANI (PD), intervenendo per una precisazione, rileva che, per quanto le risulta, le regioni hanno atteso fino a metà ottobre una convocazione da parte del Governo che comprendesse anche la riassegnazione dei fondi ad esse assegnate nella passata legislatura, ma che proprio la mancanza di una garanzia su questo punto ha determinato l'attuale protesta delle regioni e la presentazione di ricorsi in sede giurisdizionale. Nel richiamare, inoltre, le critiche ripetutamente mosse dal suo gruppo al sostanziale esproprio del Parlamento da parte del Governo

al momento della predisposizione del Piano casa, ritiene tuttavia importante che la Commissione trovi il modo di raccogliere ufficialmente il punto di vista delle regioni e del Governo sull'attuazione del Piano casa, anche per cercare di superare l'attuale, inaccettabile situazione di *impasse*.

Guido DUSSIN (LNP), intervenendo per una precisazione, ribadisce, in termini ancor più chiari di quanto abbia già fatto sinora, la richiesta del suo gruppo che la Commissione proceda all'audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle politiche abitative. Ritiene, infatti, che al di là della valutazione degli interessi regionali, la Commissione deve essere messa in condizione di potersi confrontare al livello più alto con il Governo in ordine alla predisposizione di linee guida di intervento a sostegno delle politiche abitative pubbliche. Coglie, altresì, l'occasione per esprimere il disagio del proprio gruppo, che in questi giorni sta sperimentando nella discussione in V Commissione una grande difficoltà di dialogo con il Governo (e in particolare con il Ministro dell'economia e delle finanze, su alcuni perversi effetti del patto di stabilità interno), e che anche per questo ritiene indispensabile procedere in Commissione ad un approfondimento, in questo caso per individuare gli obiettivi e gli strumenti per mettere in campo, finalmente, una politica abitativa coerente, capace di perseguire gli obiettivi di un'edilizia residenziale pubblica di qualità, sostenibile e a prezzi ragionevoli.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD), intervenendo per una precisazione, rileva che è inaccettabile che il Governo tenti di scaricare sulle regioni la responsabilità della mancata emanazione del DPCM attuativo del Piano casa. La responsabilità dell'attuale situazione di stallo è, all'opposto, del Governo, che non ha voluto ascoltare le ragioni né dell'opposizione né delle regioni, che fin dall'inizio avevano sollevato le questioni alle quali, tuttora, il Governo non appare in grado di dare una risposta positiva. Ancora una

volta – a suo avviso – il Governo avrebbe dovuto avviare un dialogo costruttivo con tutti i soggetti coinvolti prima di predisporre il provvedimento, invece che emanare un decreto-legge inattuabile.

Roberto MORASSUT (PD), intervenendo per una precisazione, sottolinea che stanno sempre più emergendo gli elementi oggettivi di collegamento fra il decreto-legge in esame e un Piano casa, che risulta inaccettabile, a suo avviso, non solo perché sono state sottratte alle regioni risorse già ad esse attribuite nella precedente legislatura, ma anche perché esso lascia nelle mani dei privati la determinazione delle scelte fondamentali. Sotto questo profilo, ritiene che le attuali difficoltà debbano indurre il Governo e la maggioranza ad aprire una riflessione profonda sulla ma-

teria, affrontando seriamente le questioni centrali che sono all'origine della mancanza di una efficacia politica pubblica per l'edilizia residenziale, da rinvenire, a suo avviso, nella mancanza di suoli pubblici a basso costo e in una cronica mancanza di risorse pubbliche adeguate.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare, ricordando che il termine per la presentazione di emendamenti al provvedimento in esame viene in scadenza alle ore 16 di oggi.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti di Tirrenia navigazione, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	69
Audizione informale di rappresentanti della regione Toscana, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	69
Audizione informale di rappresentanti di Confitarma, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	69
AVVERTENZA	69

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 4 novembre 2008.

Audizione informale di rappresentanti di Tirrenia navigazione, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 9.55.

Audizione informale di rappresentanti della regione Toscana, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.40 alle 11.10.

Audizione informale di rappresentanti di Confitarma, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.15 alle 11.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione informale di rappresentanti della regione Sicilia, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A

70

COMITATO DEI NOVE

Martedì 4 novembre 2008.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A.

Il Comitato si è riunito dalle 10.45 alle 11.25.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	71
Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	71

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1761 Laura Molteni.	
Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano	72
AVVERTENZA	72

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 13.50.

Sull'ordine dei lavori.

Lucio BARANI (PdL) propone un'inversione dell'ordine dei lavori, nel senso di anteporre la seduta in sede di atti del Governo alla riunione del Comitato ristretto.

Daniela SBROLLINI (PD) non ritiene vi siano obiezioni particolari ad invertire l'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo nella seduta del 29 ottobre 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è pervenuta una lettera del Presidente della Camera, con la quale comunica che la Commissione può procedere all'espressione del parere essendo inutilmente decorso il termine assegnato alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per il

prescritto parere, così come indicato nella lettera inviata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento alla Presidenza della Camera.

Gianni MANCUSO (PdL), *relatore*, in assenza del parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano che avrebbe potuto tenere in considerazione ove la stessa avesse formulato eventuali osservazioni, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 4 novembre 2008.

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti.
C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1761
Laura Molteni.

Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI COMUNITARI

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.
COM(2008) 414 def.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def. *(Seguito dell'esame e rinvio)*

73

ATTI COMUNITARI

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 13.50.

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei documenti all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2008.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 30 ottobre la relatrice, onorevole Beccalossi, ha svolto alcune considerazioni di ordine generale, riservandosi di formulare le proprie proposte di sintesi sui singoli temi anche sulla base delle indicazioni pervenute dai gruppi.

Ricorda inoltre che giovedì 6 novembre, alle ore 8.30, avrà luogo, congiuntamente con la Commissione Agricoltura del Senato, l'audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, si-

gnora Mariann Fischer Boel. Al riguardo, richiama l'opportunità che la Commissione possa pervenire, prima di tale impegno e con il più ampio consenso dei gruppi, alla definizione di massima dei suoi orientamenti, così da rendere maggiormente proficua l'interlocuzione con il Commissario europeo, fermo restando che la votazione del documento finale avverrà successivamente.

Angelo ZUCCHI (PD), nel ringraziare il relatore per la disponibilità al confronto con i gruppi, fa presente che il suo gruppo sta lavorando alla definizione delle proprie indicazioni, che si riserva di formulare per la giornata di domani.

Viviana BECCALOSSI (PdL), *relatore*, nel ribadire la propria disponibilità ad accogliere le proposte dei gruppi volte alla predisposizione di uno schema di documento finale, invita i gruppi a stabilire gli opportuni contatti anche in via informale.

Paolo RUSSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame degli atti comunitari in titolo alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 162/08: Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997. S. 1152 Governo (Parere alla 8 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	74
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	80
Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008. S. 1078 Governo (Parere alla 14 ^a Commissione del Senato)	
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2007. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla 14 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria e parere favorevole con osservazioni sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea</i>)	76
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	81
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	82

SEDE CONSULTIVA

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.45.

DL 162/08: Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997.

S. 1152 Governo.

(Parere alla 8^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Paola PELINO (PdL), *relatore*, riferisce sui contenuti del provvedimento in esame. Rileva che l'articolo 1 del decreto-legge modifica il codice dei contratti pubblici di cui al decreto-legislativo 12 aprile 2006, n. 163, prevedendo, per l'anno 2008, l'abbassamento, dal 10 all'8 per cento della variazione dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi che determina la compensazione nell'ambito dei contratti di lavori pubblici. Segnala che l'articolo 2 del decreto-legge reca norme relative ad interventi di sostegno per i settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto. Si sofferma quindi sul contenuto dell'articolo 3, che autorizza, in

favore della regione Sardegna, finanziamenti per fare fronte alla realizzazione delle opere contenute nel piano del « grande evento » della Presidenza italiana del G8 e che reca attuazione a disposizioni relative alla definizione delle posizioni dei soggetti che hanno beneficiato delle sospensioni dei termini per i versamenti tributari e contributivi nelle regioni Marche e Umbria, colpite da eventi sismici nel 1997. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 1, comma 11, per consentire, in caso di insufficienza di risorse, il finanziamento delle compensazioni per le variazioni percentuali dei prezzi dei materiali da costruzione, istituisce, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un Fondo per l'adeguamento prezzi con una dotazione di 300 milioni di euro per l'anno 2009 ai cui oneri si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Precisa che l'articolo 2, al comma 1, sostituisce interamente l'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Evidenzia che per effetto di tale sostituzione sono precisate le modalità procedurali, la tempistica e la copertura finanziaria di una serie di interventi volti a fronteggiare la grave crisi dei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, conseguente all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, al fine di consentire il mantenimento dei livelli di competitività. Sottolinea che la statuizione nel dettaglio delle misure di sostegno, sia di carattere patrimoniale che finanziario, viene rimessa ad appositi decreti dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole, alimentari e forestali, da emanarsi di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze; ritiene opportuno, al riguardo, che si preveda il previo parere della Conferenza unificata. Rileva che l'articolo 3, al comma 1 autorizza, in favore della regione Sardegna, la spesa di

233 milioni di euro per fare fronte alla realizzazione delle opere contenute nel piano del grande evento relativo alla Presidenza italiana del G8. Il finanziamento della spesa è posta a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Il deputato Mario PEPE (PD) esprime rilievi critici sulle previsioni che tendono ad utilizzare le risorse destinate al fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per finanziare iniziative quali quelle della organizzazione dell'evento della Presidenza italiana del G8 ovvero l'adeguamento dei prezzi relativo alla disciplina delle compensazioni regolata nel codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. Ritiene inoltre incongruo disciplinare con decreto-legge i settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, che si connotano quali materie di prevalente o esclusiva competenza legislativa regionale.

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), nel condividere le osservazioni avanzate dal deputato Pepe, deplora la più volte reiterata prassi di ricorrere al fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) per finanziare iniziative diverse da quelle per le quali il predetto fondo è stato istituzionalmente preposto. Lamenta quindi l'eccessivo utilizzo della decretazione d'urgenza da parte del Governo.

Il deputato Paola PELINO (Pdl), *relatore*, pur rilevando che talune regioni sono ormai fuori dall'Obiettivo 1 cui fa particolare riferimento la disciplina del FAS, dichiara di condividere talune obiezioni avanzate nel corso del dibattito.

Formula quindi una proposta di parere con condizione e osservazione (*vedi allegato 1*).

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008.

S. 1078 Governo.

(Parere alla 14^a Commissione del Senato).

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2007.

Doc. LXXXVII, n. 1.

(Parere alla 14^a Commissione del Senato).

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria e parere favorevole con osservazioni sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Il deputato Paola PELINO (PdL), *relatore*, riferisce che la legge comunitaria annuale è uno strumento normativo volto ad assicurare il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario. Fa notare che l'articolo 9 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che definisce il contenuto proprio della legge comunitaria, prescrive che tale provvedimento debba recare, in particolare disposizioni che individuano i principi fondamentali nel rispetto dei quali le regioni e le province autonome esercitano la propria competenza normativa per dare attuazione o assicurare l'applicazione di atti comunitari nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; disposizioni che, nelle materie di competenza legislativa delle regioni e delle province autonome, conferiscono delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi recanti sanzioni penali per la violazione delle disposizioni comunitarie recepite dalle regioni e dalle province autonome; disposizioni emanate nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 117, quinto comma, della Costituzione. Osserva che la richiamata legge 4 febbraio 2005, n. 11, dispone che il disegno di legge comunitaria contenga una « nota aggiuntiva » in cui il Governo riporti una serie di informazioni relative allo stato di confor-

mità dell'ordinamento interno al diritto comunitario. In particolare, la « nota aggiuntiva » deve contenere l'elenco degli atti normativi con i quali nelle singole regioni e province autonome si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di loro competenza, anche con riferimento a leggi annuali di recepimento eventualmente approvate dalle regioni e dalle province autonome. Rileva che si tratta di dati che devono essere comunicati annualmente al Dipartimento per le politiche comunitarie da parte della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome. Evidenzia che la relazione illustrativa del Governo informa che, alla data del 10 giugno 2008, erano pervenute comunicazioni da parte di dieci regioni e delle due province autonome; non risulta invece pervenuta alcuna comunicazione dalle regioni Basilicata, Campania, Calabria, Liguria, Molise, Sicilia e Umbria. In ordine agli specifici profili di competenza della Commissione segnala che l'articolo 1 delega il Governo ad attuare le direttive comprese negli allegati A e B attraverso decreti legislativi, prevedendo i termini e le relative modalità procedurali. In particolare il comma 6 prevede che per i decreti legislativi emanati dal Governo al fine di dare attuazione alle direttive comunitarie comprese negli allegati, in materie di competenza non statale, valgano le condizioni e le procedure di cui all'articolo 11, comma 8, della legge 4 febbraio 2005, n. 11. Tale norma prevede, in attuazione del quinto comma dell'articolo 117 della Costituzione, un intervento suppletivo, anticipato e cedevole da parte dello Stato, in caso di inadempienza delle regioni nell'attuazione delle direttive nelle materie di loro competenza. Osserva che il comma 7 dell'articolo 1 prevede l'obbligo del Ministro per le politiche europee di trasmettere alle Camere un'informativa semestrale sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e province autonome nelle materie di loro competenza, secondo « modalità di individuazione » delle stesse da definire con accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni. Fa notare che l'articolo 2 detta i principi e criteri direttivi di

carattere generale per l'esercizio delle deleghe contenute nell'articolo 1, finalizzate all'attuazione delle direttive comunitarie. In particolare, dell'eventualità che i decreti legislativi investano trasversalmente diverse competenze ed amministrazioni si occupa la lettera g), che si pone l'obiettivo di garantire, attraverso opportune forme di coordinamento, l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili. Rileva che sono espressamente richiamati, al riguardo, il rispetto delle competenze delle regioni e degli altri enti territoriali, nonché l'osservanza dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza e leale collaborazione. In ordine all'articolo 6, sottolinea che esso reca una delega al Governo ai fini del riordino della normativa in materia di igiene degli alimenti e dei mangimi. Si sofferma quindi sul contenuto dell'articolo 8, che reca una delega al Governo per il recepimento della direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego. La direttiva in esame concerne la parità di trattamento in materia di: remunerazione; regimi professionali di sicurezza sociale; accesso al lavoro, alla promozione e alla formazione professionale; condizioni di lavoro. Fa notare che l'articolo 9 delega il Governo ad adottare un decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2008/50/CE Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Si prevede, pertanto, che con il decreto delegato si abrogano tutte le disposizioni nazionali adottate per l'attuazione delle direttive precedenti in materia e si modifichi la parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativa alle norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera. Osserva che l'articolo introduce specifici principi e criteri direttivi per l'adozione del decreto legislativo: la previsione di strumenti per il

coordinamento delle competenze fra Stato e regioni nella gestione della qualità dell'aria e per la risoluzione di casi di inadempiamento; il coordinamento fra la i piani di qualità dell'aria e le normative sulle emissioni atmosferiche; il riparto di competenze per l'approvazione delle norme sulle delle modalità di misurazione e di controllo della qualità dell'aria. Rileva che l'articolo 10 modifica l'articolo 5 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, «Nuova disciplina delle denominazioni d'origine», proibendo di piantare e iscrivere nelle zone del Chianti classico vigneti all'albo dei vigneti del Chianti DOCG, e di produrre vini Chianti DOCG. Si sofferma quindi sull'articolo 12, che modifica la legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la tutela della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, al fine di adeguarla alla direttiva 79/409/CE del Consiglio. La nuova disciplina prevede che le regioni e le province autonome assicurino un livello di fauna selvatica corrispondente alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative e, comunque, evitando, nell'adottare i provvedimenti di competenza, il deterioramento della situazione attuale; si stabilisce il divieto di caccia durante il periodo della nidificazione o durante le fasi della riproduzione. Riferisce che l'articolo 13 abroga l'articolo 2 del decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 49, di attuazione della direttiva 2001/114/CE, che permetteva l'aggiunta di vitamine nella produzione di alcuni tipi di latte conservato destinati all'alimentazione umana, attuando parzialmente la direttiva 2007/61/CE del Consiglio del 26 settembre 2007 riguardante, tra l'altro, la standardizzazione del tenore proteico di tali tipi di latte. Illustra quindi l'articolo 21, che disciplina i profili fondamentali, obiettivi, natura giuridica, compiti, dei gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT), in attuazione del regolamento (CE) n. 1082/2006. I GECT sono qualificati come enti pubblici, aventi l'obiettivo di facilitare e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale o interregionale, al fine di rafforzare

la coesione economica e sociale e senza fini di lucro; osserva che tali enti possono essere costituiti da Stati membri, regioni e province autonome, enti locali, organismi di diritto pubblico.

Illustra quindi la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea. Rileva che la parte prima della relazione tratta gli sviluppi del processo di integrazione europea, e in particolare la riforma dei Trattati. Osserva che sono presentate le principali questioni che hanno caratterizzato le vicende europee e quelle internazionali nel corso del 2007: la conclusione dei negoziati intergovernativi e la firma del Trattato di Lisbona; la prosecuzione del processo di allargamento; la rilevanza assunta dalla politica estera e di difesa comune dell'Unione, nonché dal settore della giustizia e degli affari interni. Sottolinea che la parte seconda della relazione 2007 si concentra sugli aspetti e le prospettive economiche e affronta il tema della crescita e della competitività, e in generale delle riforme necessarie per lo sviluppo del Paese. Fa notare che la seconda parte contempla anche un capitolo sui nuovi orientamenti prioritari dell'Unione europea in materia di ambiente ed energia. In particolare ricorda come gli aspetti legati alla politica energetica e ambientale siano ormai divenuti la sfida più importante per la crescita dell'Unione. Si sofferma quindi sulla parte terza della relazione, che riguarda le attività relative alla cosiddetta fase ascendente, la partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europea, e alla cosiddetta fase discendente, concernente l'attuazione del diritto comunitario. Riferisce quindi lo stato relativo al recepimento dell'ordinamento italiano delle direttive comunitarie, alle procedure di infrazione e al ruolo del Parlamento e delle Regioni nel processo normativo comunitario. Ricorda che, nell'ottica di una più efficace partecipazione delle Regioni e delle Province autonome al processo di formazione degli atti normativi comunitari, il 16 marzo 2006 è stato siglato un accordo generale tra il Governo e le Regioni. In attuazione di tale accordo, in data 8 novembre 2007, il Presidente

della Conferenza delle regioni e delle Province autonome ha trasmesso un primo elenco di esperti regionali designati per partecipare all'attività dei gruppi di lavoro e dei comitati in sede europea. Fa notare che per consentire tale partecipazione sono in corso di definizione, di comune accordo tra le amministrazioni centrali e le Regioni e Province autonome, un testo relativo alle modalità pratiche di attuazione dell'accordo generale, nonché l'elenco dei gruppi e dei comitati ai quali è prevista la partecipazione dei rappresentanti delle regioni. Rileva che nella parte quarta la relazione illustra gli sviluppi del mercato interno: sono evidenziati in particolare i progressi compiuti in materia di cooperazione doganale, mutuo riconoscimento e « nuovo approccio » per quanto riguarda la libera circolazione dei beni; si dà conto del recepimento della direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali in tema di libera circolazione dei lavoratori così come del lavoro in corso per il recepimento della cosiddetta « direttiva servizi ». Richiama quindi il contenuto della parte quinta della Relazione, che illustra gli sviluppi occorsi per quanto riguarda le politiche comuni previste dal Trattato CE e per le quali il Governo si è impegnato per un'azione complessiva programmatica, in relazione allo sviluppo rurale, ai trasporti, alle nuove tecnologie ed alla politica energetica. Rileva infine che la sesta e ultima parte della relazione analizza l'evoluzione in materia di politiche sociali, in particolare la politica per l'inclusione sociale, per la famiglia e per le pari opportunità, ma anche altre politiche come quella per il lavoro, la salute, l'istruzione.

Il deputato Mario PEPE (PD) ritiene opportuno che sia trasmessa anche alla Commissione parlamentare per le questioni regionali l'informativa periodica del Governo sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e province autonome di cui all'articolo 1, comma 7, del disegno di legge comunitario. Registra che le regioni non sempre risultano adempienti all'attuazione degli atti comunitari

di propria competenza, consentendo in tal modo l'intervento cedevole e sostitutivo del Governo. Dichiara di condividere parte dei contenuti della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea; ravvisa l'esigenza che il trattato di Lisbona possa essere quanto prima ratificato da tutti gli Stati europei e fa notare che sarebbe stata ancor più opportuna una costituzione europea. Osserva che nella fase ascendente del diritto comunitario occorre garantire maggiormente il ruolo delle autonomie territoriali. Evidenzia quindi l'esigenza che siano promosse a livello comunitario efficaci iniziative tese ad affermare incisive politiche a favore dello sviluppo rurale e dell'agricoltura, nonché a favore del settore energetico, pur nel quadro del principio di sussidiarietà.

Il deputato Paola PELINO (PdL), *relatore*, nel prendere atto dei contributi for-

niti dal deputato Pepe, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008 (*vedi allegato 2*); formula altresì una proposta di parere favorevole con osservazioni sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2008 (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte deliberazioni, la proposta di parere sul disegno di legge comunitaria 2008 e la proposta di parere sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

DL 162/08: Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997 (S. 1152 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo del disegno di legge, in corso di esame presso la 8^a Commissione del Senato, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997;

considerato che il decreto-legge in oggetto reca disposizioni afferenti a materie riconducibili prevalentemente alla potestà legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, comma 2, della Costituzione, in relazione alla lettera e) sul « sistema tributario statale » ed l) su « l'ordinamento civile »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere che le misure di sostegno, sia di carattere patrimoniale che finanziario, di cui all'articolo 2, sono adottate con i decreti dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'esigenza di riformulare le previsioni di cui agli articoli 1 e 3 al fine di prevedere che gli oneri recati dalla predette disposizioni siano finanziati ricorrendo a risorse che non sono destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate (FAS).

ALLEGATO 2

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008 (S. 1078 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo del disegno di legge, in corso di esame presso la 14^a Commissione del Senato, recante disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti la commissione di merito l'opportunità di considerare l'introduzione di misure che consentano una più effettiva partecipazione delle regioni e delle province autonome alla formazione degli atti comunitari e dell'Unione europea, rilevato che la relazione illustrativa del disegno di legge comunitaria, nel riportare l'elenco degli atti normativi regionali e delle province autonome attuativi di direttive comunitarie, anche con riferimento alle leggi annuali di recepimento eventualmente approvate dalle regioni o dalle province autonome, segnala che non tutte le regioni hanno trasmesso comunicazione dell'avvenuto adempimento entro i termini previsti;

b) valuti la commissione di merito l'opportunità di precisare, in relazione all'articolo 1 del disegno di legge, comma

6, relativo all'eventuale intervento dello Stato nelle materie di competenza regionale, ove si prevede che, in ordine alle competenze legislative di Stato e Regioni in materia comunitaria sia applicabile la disciplina di cui all'articolo 11, comma 8, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che riconosce un intervento suppletivo anticipato e cedevole da parte dello Stato in caso di inadempienza delle regioni nell'attuazione delle direttive nelle materie di loro competenza, che di tale previsione sia data attuazione nei soli casi in cui siano stati adottati tutti i possibili strumenti volti a garantire il più ampio coinvolgimento delle regioni e del sistema delle autonomie territoriali nella fase di adeguamento del diritto interno al diritto comunitario;

c) valuti la commissione di merito l'opportunità di precisare la portata e l'efficacia che riveste l'accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni sulle « modalità di individuazione » delle materie di competenza regionale richiamato al comma 7 dell'articolo 1 in merito all'obbligo, per il Ministro per le politiche europee, di trasmettere un'informativa periodica sullo stato di attuazione delle direttive da parte delle regioni e province autonome, e di precisare altresì che tale informativa sia trasmessa, tra i soggetti destinatari, anche alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

ALLEGATO 3

**Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea
relativa all'anno 2007 (Doc. LXXXVII, n. 1).**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione per le questioni regionali,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2007;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) sia rafforzata, nel quadro dei processi decisionali comunitari, l'applicazione del principio di sussidiarietà e differenziazione, promuovendo iniziative e adottando misure tese ad estendere la presenza ed il ruolo, in ambito europeo, delle istituzioni regionali e locali;

b) siano promosse iniziative a sostegno dello sviluppo rurale e del ruolo dell'agricoltura nelle politiche comunitarie e internazionali.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	83
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	83
Sulla pubblicità dei lavori	84
Variazione nella composizione della Commissione	84
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	84

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di

parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Beltrandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, martedì 4 novembre, alle ore 14.30.

La seduta termina alle 9.05.

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

Variazione nella composizione della Commissione.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, informa che il Presidente della Camera ha chiamato in data odierna a far parte della Commissione il deputato Giancarlo Mazzuca, in sostituzione del collega Fabio Garagnani, dimissionario.

**Elezione del Presidente,
dei Vicepresidenti e dei Segretari.**

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata

per la propria costituzione mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Beltrandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo domani, mercoledì 5 novembre, alle ore 9.

La seduta termina alle 14.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi – ENPAP (<i>Esame e conclusione</i>)	85
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della relazione)</i>	90
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei periti industriali e dei periti laureati – EPPI (<i>Esame e conclusione</i>)	86
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della relazione)</i>	109
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica – ENPAPI (<i>Esame e conclusione</i>)	88
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della relazione)</i>	126

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Martedì 4 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 14.05.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi – ENPAP.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2002 dell'Enpap sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, sostituendo il relatore, svolge la relazione sui bilanci in titolo, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al

31 dicembre 2002 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP);

premessato che:

a) per quanto attiene la gestione caratteristica, L'Enpap si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti estremamente positivi, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente significativo. Attraversa quindi una fase di accumulazione, in cui il patrimonio si accresce costantemente e così i relativi impieghi;

b) per quanto riguarda la situazione economico patrimoniale e le riserve obbligatorie, si osserva che l'Ente presenta un risultato economico di esercizio in avanzo per 11 milioni di euro nel 2006 e un patrimonio netto in aumento pari a 28 milioni di euro. La riserva complessiva (pari alla somma della riserva legale e di quella facoltativa) risulta oltre 33 volte superiore alla spesa corrente per pensioni;

c) in merito alla gestione del patrimonio, si evidenzia come l'Ente abbia un patrimonio costituito esclusivamente dalla componente mobiliare, risultata pari nel 2006 a circa 263 milioni di euro, mentre la componente immobiliare è rappresentata dalla sola sede dell'Ente. Il rendimento netto del patrimonio complessivo risulta mediamente soddisfacente;

d) in ordine ai costi di gestione si osserva, nel periodo considerato, una lieve tendenza alla riduzione delle spese di gestione complessive che, a fronte di un livello minimo funzionale, non sono ancora ammortizzate dalle economie di scala derivanti dall'ampliarsi del numero delle erogazioni;

e) per quanto attiene all'efficienza della gestione, si evidenziano tempi medi di liquidazione delle prestazioni da considerarsi mediamente apprezzabili;

f) l'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri, su valori pro-

pri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni, tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10 per cento e, su base volontaria, aumentabile fino al 14 per cento) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni, anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente l'opportunità di incrementare gli investimenti nel settore immobiliare, anche in considerazione dell'attuale andamento del mercato finanziario ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulate dal relatore.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei periti industriali e dei periti laureati - EPPI.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio

tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPPI) sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (vedi allegato 2).

Il deputato Giuliano CAZZOLA, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, illustrando al termine la seguente proposta di considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2003 relativi all'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti laureati (EPPI);

premesso che:

g) per quanto attiene la gestione caratteristica, L'Eppi si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale, caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti estremamente positivi, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente significativo. Una fase di accumulazione in cui il patrimonio si accresce costantemente e così i relativi impieghi;

h) per quanto riguarda la situazione economico patrimoniale e le riserve obbligatorie, si osserva che l'Ente presenta un risultato economico di esercizio in avanzo per 2 milioni di euro nel 2006 e un patrimonio netto in aumento pari a 410 milioni di euro. La riserva complessiva (pari alla somma della riserva legale e di quella facoltativa) risulta oltre 300 volte superiore alla spesa corrente per pensioni;

i) in merito alla gestione del patrimonio, si evidenzia come l'Ente abbia un patrimonio costituito sia dalla componente mobiliare, che risulta prevalente, sia da quella immobiliare, e mostri un *trend* di crescita annuo nel triennio osservato pari al 14 per cento;

j) in ordine ai costi di gestione pari nel 2006 a poco meno di 4 milioni di euro,

di cui il 23 per cento per il personale in servizio, si osserva nel periodo considerato una lieve tendenza alla diminuzione;

k) l'analisi di lungo periodo mostra una situazione di sostanziale equilibrio, con un progressivo peggioramento nella seconda parte del periodo considerato. Pertanto, la recente decisione dell'Ente di ampliare su base volontaria la percentuale di contributo soggettivo a carico degli iscritti fino al 18 per cento deve essere valutata con favore, anche perché potrebbe contribuire a migliorare l'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti osservazioni:

a) se non interverranno misure di adeguamento della aliquota contributiva, in termini non solo volontari, la prospettiva di medio periodo della gestione mette in evidenza l'insorgere di una situazione di crescente squilibrio accompagnata dall'inadeguatezza dei trattamenti;

b) si rende necessario il superamento del vincolo del 2 per cento per il contributo integrativo, in analogia con quanto previsto per le Casse di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994;

c) si fa notare l'incidenza delle spese di gestione rispetto all'insieme dei costi complessivi, il che pone la questione – che vale per l'EPPI come per le altre Casse di cui al decreto legislativo n. 103 del 1996 – sull'opportunità di mantenere ordinamenti di previdenza obbligatoria con una forte vocazione categoriale e non prevedere invece forme di incorporazione e di fusione;

d) valuti l'Ente l'opportunità di incrementare gli investimenti nel settore immobiliare, anche in considerazione dell'attuale andamento del mercato finanziario ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazioni.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica – ENPAPI.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2003 relativi dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI) sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il deputato Antonino LO PRESTI, *relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2004 relativi all'Ente nazionale di

previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI);

premessi che:

a) l'Ente si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione medi annui degli iscritti superiori all'8 per cento, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente significativo e ciò influisce positivamente sull'andamento del monte contributivo, così come la crescita della dinamica dei redditi;

b) per quanto attiene alla situazione economico-patrimoniale, si osserva come l'Enpapi, negli anni considerati, presenti un risultato economico di esercizio in avanzo, pari nel 2007 a circa 2,3 milioni di euro e un patrimonio netto conseguentemente in aumento. La riserva legale risulta 75 volte superiore alla spesa corrente per pensioni;

c) per quanto concerne la gestione del patrimonio, in prevalenza di tipo mobiliare, si osserva un *trend* di forte crescita nel periodo considerato, con incrementi medi annui pari a circa il 20 per cento;

d) in materia di costi di gestione, che ammontano complessivamente nel 2007 a 3 milioni 600 mila euro, si osserva una certa tendenza alla diminuzione nel periodo in esame; mentre per quanto attiene all'efficienza della gestione, si rileva che i tempi medi di liquidazione delle prestazioni appaiono scarsamente significativi;

e) l'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri, su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni, tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10 per cento e, su base volontaria, aumentabile fino al 20 per cento) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni

anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE
FAVOREVOLI

con la seguente osservazione:

valuti l'Ente l'opportunità di incrementare gli investimenti nel settore immobiliare, anche in considerazione dell'attuale andamento del mercato finanziario ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO 1

**RELAZIONE SULL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA PER GLI PSICOLOGI (ENPAP)***Premessa.*

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (Enpap) è stato istituito a seguito del decreto legislativo 103/96. L'Ente assicura gli psicologi iscritti all'Ordine che svolgano attività libero professionale in forma esclusiva o aggiuntiva a quella di lavoro subordinato.

L'Enpap eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità, reversibilità e maternità).

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

L'Enpap richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari al 10 per cento del reddito professionale con facoltà opzionale di applicare un'aliquota superiore, pari al 14 per cento, con opzione ripetibile annualmente. È comunque dovuto un contributo minimo che è pari, per l'anno 2007 a euro 7801. Per gli ultracinquantasettenni titolari di pensione erogata da altro Ente previdenziale e per coloro i quali si trovino nella condizione di inattività professionale per almeno 6 mesi il contributo è ridotto del 50 per cento; mentre è ridotto a 1/3 per i neoiscritti non oltre il 3° anno e a 1/5 nei confronti di coloro i quali abbiano conseguito, nel corso dell'anno di riferimento, redditi inferiori al doppio del contributo soggettivo minimo. Coloro che al compimento dell'età pensionabile cessino l'attività professionale e non abbiano raggiunto i requisiti contributivi minimi hanno diritto alla restituzione dei contributi versati.

Gli iscritti sono tenuti, inoltre, a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2 per cento

del volume di affari IVA. E comunque dovuto un contributo integrativo minimo pari a euro 60.

Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a euro 120.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età, in presenza di almeno 5 anni di contributi versati. L'importo della pensione è determinato sulla base del sistema di calcolo contributivo. Le pensioni sono rivalutate annualmente sulla base della variazione dell'indice dei prezzi ISTAT. Il pensionato che continui a versare dopo il raggiungimento della pensione ha diritto alla liquidazione di un supplemento di pensione

La gestione tipica entrate contributive-spese prestazioni.

Nel 2006 l'Enpap presenta un numero di iscritti pari a 25.876 di cui 20.194 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui molto elevati pari all'8 per cento. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a 44 anni in media e a circa 43 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi. La componente femminile costituisce il 78 per cento degli iscritti complessivi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, spinta soprattutto dalla dinamica degli iscritti. Infine, l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, è pari a un valore del 10 per cento con possibilità di

optare per una percentuale più alta, pari al 14 per cento. L'aliquota effettiva, data dal rapporto tra il monte contributivo e il monte redditi, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo, si colloca su un valore leggermente superiore all'aliquota legale.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni di vecchiaia, insieme al numero del totale dei trattamenti. Va però segnalato che per gli Enti di più recente costituzione (*ex* decreto 103/96) il numero delle pensioni in essere è ancora estremamente limitato e pertanto non significativo; di conseguenza nell'analisi che segue ci si limiterà ad indicarne il numero complessivo e gli importi dell'insieme dello stock di pensioni, senza analizzarne le sottocategorie, né i flussi che movimentano le pensioni in essere. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Enpap è pari, per il 2006, a 577 e mostrano una dinamica di crescita estremamente sostenuta (tasso medio annuo pari al 45 per cento) La quota del complesso dei trattamenti pensionistici che va alle femmine è pari al 64 per cento.

La stessa età media al pensionamento e il numero medio di anni di contribuzione sono scarsamente significativi, dal momento che si tratta di pensionati che hanno raggiunto appena il requisito contributivo minimo richiesto per l'accesso al pensionamento (5 anni di contribuzione).

Nelle tabelle 3 e 4 sono riportati gli importi medi relativi al complesso delle pensioni vigenti e alle nuove liquidate, insieme alla spesa complessiva per pensioni. Anche in questo caso, trattandosi di pensioni erogate in favore di neo contribuenti, i valori e i relativi indicatori di equilibrio, non sono significativi. Ci limiteremo pertanto a riportare solo alcuni principali valori aggregati. Gli importi medi del complesso delle pensioni sono pari nel 2006, per l'insieme della categoria, a poco meno di 1.000 euro annui. Sulla base dell'esiguo numero delle pensioni fino ad oggi liquidate non è possibile valutarne, come già detto, né l'adeguatezza degli

importi rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, né il livello dell'aliquota di equilibrio.

La spesa complessiva per pensioni ammonta nel 2006 a 510 mila euro. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale, che rappresenta un indicatore dell'equilibrio finanziario dell'Ente, mostra come ci si trovi nella fase iniziale di accumulo dei contributi, cui non corrisponde ancora un adeguato flusso di prestazioni, caratteristica di un ente nei suoi primi anni di vita. Infine, l'indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, sia pure nei limiti di significatività ricordati, si mostra sostanzialmente stabile indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo leggermente superiore al limitato numero degli importi dei trattamenti già esistenti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Ricordiamo che gli enti privati ai sensi del decreto 103/96 si basano sul sistema di calcolo contributivo in base a conti individuali e sono pertanto tenuti ad accantonare le somme necessarie per la copertura della capitalizzazione dei montanti contributivi. Per tali enti l'adeguatezza delle risorse fa riferimento alle rate di pensione correnti in pagamento, secondo quanto anche previsto dal comma 763 della legge finanziaria per il 2007.

Negli anni considerati l'Enpap presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, per 11 milioni di euro nel 2006 e un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 28 milioni di euro. La

riserva complessiva (data dalla somma di riserva legale e facoltativa) risulta oltre 33 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio dell'Enpap (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a quasi 270 milioni di euro nel 2006, mostrando un trend di forte crescita nel triennio esaminato, con incrementi medi annui prossimi al 25 per cento (tabella 6). La componente mobiliare risulta predominante risultando pari nel 2006 a poco meno di 263 milioni di Euro, mentre gli investimenti nel settore immobiliare risultano del tutto assenti in quanto il ridotto patrimonio immobiliare (poco più di 5 milioni di Euro nel 2006) è rappresentato dalla sede dell'Ente. Il rendimento netto del patrimonio complessivo risulta piuttosto elevato oscillando nel periodo di analisi tra il 4 e il 9 per cento, riflettendo principalmente le performance congiunturali della componente mobiliare (quasi 6 per cento nella media di periodo).

Complessivamente la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante dell'investimento in fondi comuni e in gestioni patrimoniali (con una quota media del 70 per cento), una certa presenza di investimenti in titoli, comunque declinante, e un peso quasi nullo dell'investimento azionario diretto; il peso delle attività liquide risulta in crescita, e pari al 16 per cento del portafoglio nel 2006.

Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra come detto un valore medio di periodo piuttosto elevato. A tale performance positiva sembrano concorrere principalmente i rendimenti degli investimenti in OICR – organismi di investimento collettivo del risparmio – (rendimento medio del 6,4 per cento contro una media di mercato del 3,7 per cento), la gestione della liquidità (2 per cento a fronte dell'1,5 per cento di mer-

cato), e gli investimenti azionari (21 per cento contro una media del 13 per cento di mercato); sostanzialmente in linea con il mercato le performance del comparto obbligazionario (3,4 per cento nella media di periodo).

L'Enpap definisce i criteri generali in materia di investimento con delibere del Consiglio di indirizzo generale; in particolare, nel 2006, si è stabilito che la struttura degli investimenti dell'Ente risponde ad una strategia di tipo Core-Satellite, che divide il portafoglio complessivo in due componenti in cui la prima, che non dovrà avere un peso inferiore all'85 per cento, è volta a garantire i target di redditività prefissati (pari al costo della rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti), mentre la seconda, che non potrà mai eccedere il 15 per cento del portafoglio, mira, da un lato, a stabilizzare i rendimenti della prima componente e, dall'altro, all'incremento del patrimonio nel medio-lungo periodo. Tra gli investimenti è prevista anche la componente immobiliare (per una quota non superiore al 5 per cento del portafoglio) sia attraverso fondi immobiliari, sia per il tramite di acquisto diretto. Infine, la gestione del portafoglio può avvenire sia con delega a soggetti terzi sia direttamente, anche se con alcune limitazioni.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione dell'Enpap (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 3 milioni di euro di cui il 28 per cento per il personale in servizio, con una quota in diminuzione nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 1 milione di euro, pari al 33 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione dell'Ente nel 2006, sono pari a 111 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (31 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 4,8 per

cento (l'1,3 per cento le sole spese per il personale), con una lieve tendenza alla riduzione delle spese di gestione complessive nel periodo di analisi.

A fronte di tali costi risultano 19 unità di personale in servizio. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 43 milioni di euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari al 74 per cento.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi pari, nel 2006, a oltre 45 milioni di euro, a fronte di un totale di entrate contributive di 48 milioni di euro per lo stesso anno. La quota di crediti recuperati – tramite attività di riscossione diretta dell'Ente – è pari al 47,6 per cento nel 2006, in crescita nel periodo osservato.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, sia pure poco significativi, visto il limitato numero di liquidazioni/anno che viene effettuato, si attestano sui 45 giorni per le pensioni dirette di vecchiaia, sui 60 per le reversibilità e sui 90 per le invalidità.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti, l'Ente ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2006 poi seguito dall'invio delle informazioni sulla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (Enpap) secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2002. I risultati sono chiaramente influenzati dalla giovane età della Cassa e dal sistema di calcolo contributivo delle pensioni. Il primo aspetto è ben visibile dalla dinamica del numero e della spesa per pensioni e, in particolar modo, dai valori pressoché nulli di inizio periodo che danno luogo a tassi di crescita decisa-

mente elevati nei primi anni di simulazione; il ruolo del criterio di calcolo contributivo delle pensioni è ben visibile, invece, nella persistenza su valori elevati del saldo corrente della gestione, che in tutto il periodo dovrebbe presentare valori superiori al flusso di contributi, con una differenza che va crescendo nel corso del tempo.

Per rimarcare tale solidità della gestione, si può notare come anche il saldo previdenziale, differenza tra entrate per contributi e spesa per pensioni, dovrebbe rimanere positivo lungo tutto l'orizzonte previsivo (grafico 3), anche se come composizione di un *trend* di crescita, in termini nominali, fino al 2030, e di una successiva rapida discesa nei dodici anni finali della previsione. Tuttavia per la Cassa in questione, come per altre Casse, tale risultato è anche dovuto alla presenza di un robusto flusso di contributi integrativi che eccede significativamente il flusso annuo delle spese di gestione dell'ente: nell'ultimo anno di previsione, il 2042, il flusso dei contributi integrativi si commisurava a quasi 40 milioni di euro, il 20 per cento del totale dei contributi, a fronte di spese di gestione valutate in 13 milioni di euro. Come si può notare dal grafico 3, se dal flusso dei contributi si escludono i contributi integrativi, allora la differenza rispetto alla spesa per pensioni, differenza definita come saldo previdenziale ristretto, diverrebbe negativa nella parte finale del periodo di previsione. Ciò ovviamente non cambia il giudizio positivo della solidità dell'Ente, ma chiarisce meglio la relazione tra contributi, soggetti, e prestazioni.

Chiaramente tali andamenti determinano una crescita costante del patrimonio e del suo grado di copertura rispetto alla spesa pensionistica: in valori il patrimonio dovrebbe crescere dai 183 milioni di euro di inizio periodo a oltre 6,1 miliardi di euro di fine periodo, rappresentando a tale data oltre 34 volte la spesa per pensioni. Per rafforzare ulteriormente l'immagine di solidità finanziaria dell'Ente, il bilancio tecnico contiene anche il calcolo di un patrimonio netto definito dalla differenza (positiva o negativa) tra i rendi-

menti netti effettivamente realizzati dall'impiego delle risorse e oneri connessi alla capitalizzazione dei « conti individuali » e che rappresenta l'ammontare delle risorse disponibili per svolgere, secondo le indicazioni del CDA, operazioni di mutualità solidaristica (integrazioni delle pensioni di invalidità ed indirette) oppure per rivalutare i montanti contributivi alla fine di ogni quinquennio. Nel grafico 4 abbiamo riportato l'ammontare di tale patrimonio netto in rapporto sia alla spesa per pensioni sia al totale del patrimonio lordo. Come si può notare da un lato l'ammontare del patrimonio netto potrebbe permettere di attuare interventi solidaristici o di rivalutazione dei montanti piuttosto consistenti, dall'altro la dinamica positiva della gestione dovrebbe determinare un continuo surplus di risorse che si traducono in un peso del patrimonio netto sul totale delle risorse patrimoniali in continua crescita.

Indicazioni interessanti sugli equilibri della gestione vengono anche dagli andamenti riportati nel grafico 5. Come noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello stock di pensione che ci dà una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che ci dà una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Nel bilancio tecnico non sono presentate le previsioni relativamente al reddito medio degli iscritti ragion per cui nel grafico possiamo riportare solo l'andamento del rapporto pensioni/iscritti. Come si può notare il rapporto tra numero di pensioni e totale attivi ha la consueta dinamica crescente, conformemente alla giovane età della Cassa, che porta alla fine del periodo a formulare una previsione di una consistenza di quasi 70 pensioni per 100 assi-

curati, livello non molto discosto dalla media riscontrata per le altre casse privatizzate. Sul livello della pensione media per quanto detto in precedenza, non siamo in grado di fornire un raffronto con il reddito medio degli iscritti, ma è possibile comunque affermare che il livello medio previsto dal bilancio tecnico risulta insufficiente a garantire da sola una vita post lavorativa adeguatamente tutelata. Secondo il bilancio tecnico a fine 2042, infatti, a lire correnti la pensione media dovrebbe risultare pari 9.100 euro annui per il totale dei trattamenti e a 9.700 euro annui per le pensioni dirette: in valori 2007 ciò corrisponderebbe ad una pensione annua di 5.400 euro nel primo caso e di 5.800 nel secondo.

Nota integrativa sul bilancio di previsione 2007.

Sulla base delle cifre contenute nel bilancio preventivo 2007 dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP) è possibile desumere che anche per l'anno 2007 è continuato il buon *trend* di crescita del numero di iscritti che a fine anno risulterebbero pari a 27.211 unità con un incremento del 5,2 per cento rispetto al dato del 2006. A tale vivacità dal lato del numero degli iscritti, fa riscontro una buona crescita del valore dei contributi previdenziali versati, sia soggetti che integrativi, che sarebbero cresciuti del 4,2 per cento raggiungendo per il 2007 il valore di 50 milioni di euro.

A causa della giovane età della Cassa non si registrano ancora flussi di pensionamento significativi soprattutto dal punto di vista dell'importo. Secondo le previsioni dell'Ente nel 2007 verranno liquidate 165 prestazioni pensionistiche (contro le 170 di un anno prima) portando il numero delle pensioni in essere a fine 2007 alla cifra di 738 posizioni previdenziali, cui corrisponderebbe una spesa annua pari a 866 mila euro. L'ammontare medio di 1.173 euro annui è indicativo appunto della giovane età della Cassa che non liquida ancora prestazioni a fronte di carriere complete.

Il peggioramento della congiuntura internazionale insieme all'evolversi della crisi finanziaria a partire dall'estate del 2007 ha influito negativamente sulla redditività del patrimonio mobiliare. Secondo le attuali previsioni la gestione del patrimonio mobiliare produrrà un rendimento lordo complessivo del 2,34 per cento, differenziandosi tra un rendimento dell'1,69 per cento della componente « *Core* » ed uno del 7,78 per cento della componente « *Satellite* ». Al netto dei costi e degli oneri fiscali e considerati anche i proventi dei depositi bancari, ciò produrrà una remunerazione netta pari al 2,16 per cento, inferiore sia alle previsioni iniziali che ai rendimenti degli anni precedenti.

Il complesso di tali andamenti si dovrebbe rispecchiare in un avanzo del conto separato di poco superiore a 1 milione di euro, cui si cumulerebbe un patrimonio netto dell'Ente pari ad oltre 29 milioni di euro.

Osservazioni conclusive.

L'Enpap si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di varia-

zione degli iscritti estremamente positivi, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente significativo. Una fase di accumulazione, in cui il patrimonio si accresce costantemente e così i relativi impieghi. Tutte le grandezze osservate risentono di queste condizioni: tra queste il livello dei costi di gestione, che a fronte di un livello minimo funzionale, non sono ancora ammortizzati dalle economie di scala derivanti dall'ampliarsi del numero delle erogazioni. Anche la gestione del patrimonio è quella tipica di un Ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia al pagamento delle prestazioni future.

L'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri, su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10 per cento e su base volontaria aumentabile fino al 14 per cento) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni, anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno						Retribuzione media annua (€)			
	Attivi		Silenti	Cessati		Nuovi assicurati		totale	femmine	maschi	femmine	maschi	
	maschi	femmine		maschi	femmine	femmine	maschi						
2004	5.094	17.026	22.120	241	794	157	503	399	1.955	14.510	40		
2005	5.350	18.415	23.765	312	1.103	101	371	357	1.760	14.213	44		
2006	5.682	20.194	25.876	346	1.283	72	263	404	2.042	15.206	48		
Variazioni %													
2005	5,0	8,2	7,4	29,5	38,9	-35,7	-26,2	-10,5	-10,0	-2,1	10,7		
2006	6,2	9,7	8,9	10,9	16,3	-28,7	-29,1	13,2	16,0	7,0	8,9		

Anno	Indicatori								
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	m. contribuenti	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale	aliquota effettiva totale
2004	77,0%	4,7%	0,39	0,26	45,53	41,53	42,45	10-14	12,4%
2005	77,5%	6,0%	0,28	0,21	47,47	43,45	44,36	10-14	13,0%
2006	78,0%	6,3%	0,18	0,13	47,28	43,37	44,23	10-14	12,2%

Grafico 1. Enpap: iscritti per genere

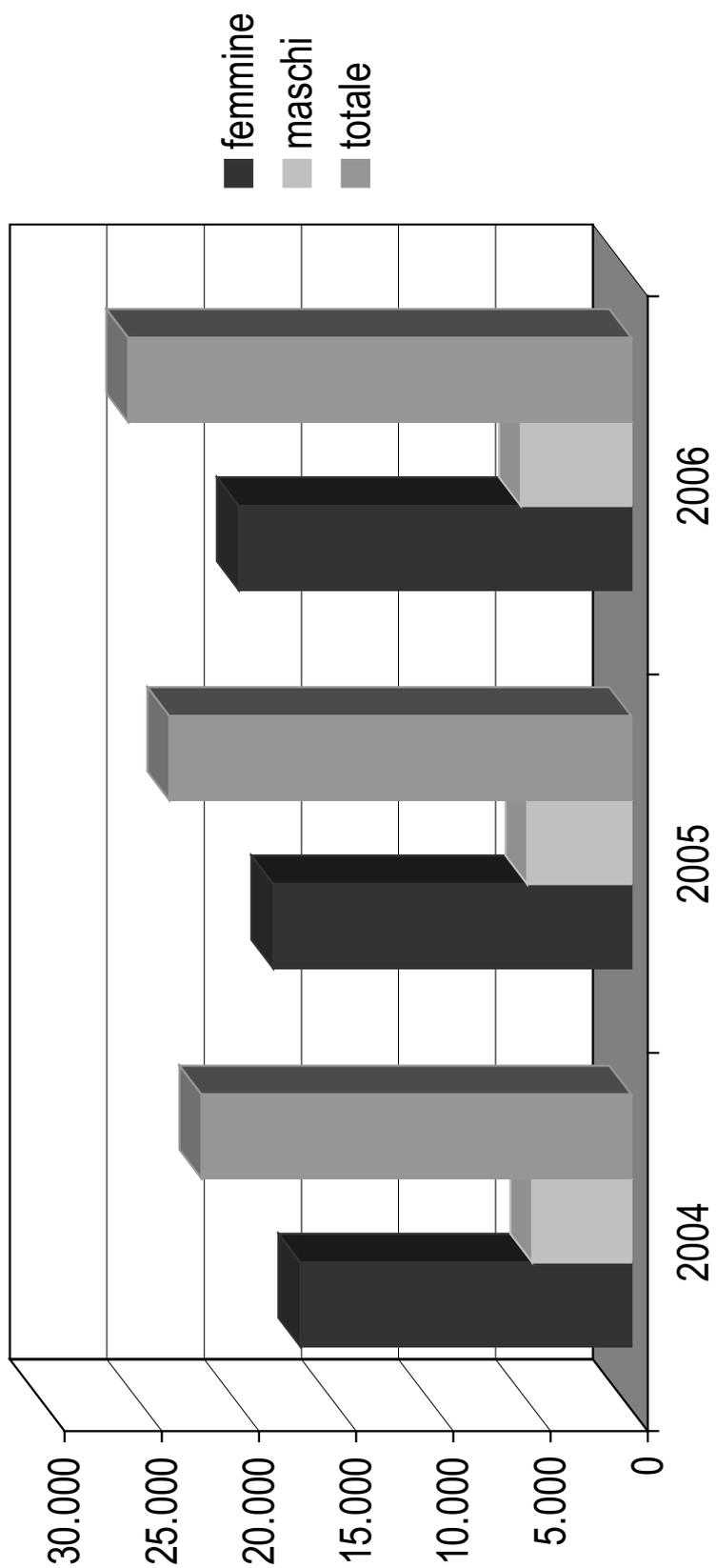


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro						Pensioni totali						Flusso dell'anno					
	Totali			di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale							maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
2004	84	164	248	-	-	94	179	273	1	-	1	52	94	146				
2005	134	244	378	-	-	155	261	416	1	2	3	62	84	146				
2006	177	347	524	-	-	206	371	577	5	4	9	56	114	170				
Variazioni %																		
2005	59,5	48,8	52,4	0,0	0,0	64,9	45,8	52,4	0,0	-	200,0	19,2	-10,6	0,0				
2006	32,1	42,2	38,6	0,0	0,0	32,9	42,1	38,7	400,0	100,0	200,0	-9,7	35,7	16,4				

Anno	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	66,1%	-	65,6%	0,0	-	67,6	67,0	68,0	6,9	6,9
2005	64,6%	-	62,7%	0,0	0,0	67,0	67,0	67,0	8,0	8,0
2006	66,2%	-	64,3%	0,1	0,0	67,0	67,0	67,0	9,0	9,0

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	totale						
2004	1,04	0,65	0,78	-	0,97	0,63	0,74	0,09	0,11	0,20
2005	1,03	0,73	0,84	-	0,95	0,71	0,80	0,15	0,19	0,33
2006	1,09	0,84	0,92	-	1,00	0,82	0,88	0,21	0,30	0,51
Variazioni %										
2005	-0,6	12,9	7,4	-	-2,0	13,9	7,7	61,5	66,1	64,0
2006	6,0	14,6	10,3	-	5,7	14,6	10,3	40,4	63,0	53,0

Anno	Indicatori									
	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura	
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni		di equilibrio		copertura	
2004	83,1%	-	maschi 6,7%	femmine 4,5%	maschi 6,3%	femmine 4,4%	0,1%		196,0	
2005	87,3%	-	maschi 6,8%	femmine 5,2%	maschi 6,3%	femmine 5,1%	0,1%		132,2	
2006	90,7%	-	maschi 6,7%	femmine 5,6%	maschi 6,2%	femmine 5,5%	0,1%		94,1	

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento (b)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	1,17	0,69	0,86	-	1,08	0,65	0,80	18,00	20,00	19,29
2005	0,96	0,85	0,89	-	0,85	0,85	0,85	18,00	18,00	18,00
2006	1,21	1,03	1,08	-	1,11	1,01	1,04	18,00	18,00	18,00
Variazioni %										
2005	-18,2	23,1	3,6	-	-20,6	30,2	6,0	0,0	-10,0	-6,7
2006	26,3	21,0	21,6	-	29,5	19,3	22,6	0,0	0,0	0,0

Anno	Indicatori									
	importo relativo femmine					effetto rimpiazzo				
	Lavoro		Anzianità		Totale	Pensione da lavoro		Importo pensione/reddito al pensionamento		Totale
2004	80,1%	92,7%	81,0%	6,5%	3,5%	4,5%	1,11	1,04	1,08	
2005	95,3%	93,3%	99,5%	5,3%	4,7%	5,0%	0,90	1,19	1,06	
2006	94,8%	89,5%	96,9%	6,7%	5,7%	6,0%	1,10	1,23	1,18	

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale(al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (a)	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	5,0	252,9	242,9	10,0	5,0	3,3	-	24,6
2005	7,0	306,1	289,1	17,0	9,8	4,8	-	29,4
2006	11,0	364,7	336,7	28,0	17,0	7,2	-	33,4

(a) Somma di riserva legale e facoltativa

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	178,3	3,9%	5,2	2,2%	173,1	3,9%
2005	215,7	8,5%	5,2	2,2%	210,5	8,7%
2006	267,9	4,2%	5,2	0,0%	262,7	4,3%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	2,9%	90,4%	1,6%	31,1%	6,0%
2005	2,4%	100,0%	11,1%	14,4%	0,0%	-
2006	1,9%	100,0%	16,0%	11,6%	0,0%	-

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione (*)			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	2,48	0,87	0,85	2,5	18	1,0
2005	3,01	0,90	0,95	3,0	19	1,0
2006	2,95	0,82	0,98	2,9	19	1,0

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese gestione	Spese personale	Spese gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	35,1%	111	39	5,1%	1,8%	48,5	72,2%	0,0%
2005	29,7%	125	37	5,4%	1,6%	47,2	73,7%	0,0%
2006	27,9%	111	31	4,8%	1,3%	43,2	73,7%	0,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(*) Dati dal conto economico

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2003	35	0	35	2	37	182	342	19.498
2010	59	2	57	19	76	603	1.738	24.998
2015	77	7	70	36	106	1.072	3.458	27.498
2020	95	17	78	60	138	1.702	6.132	28.498
2025	114	33	81	88	169	2.481	8.818	28.498
2030	135	56	79	123	202	3.430	11.593	28.498
2035	155	97	59	163	222	4.511	15.164	28.498
2042	188	176	12	221	234	6.090	19.655	28.498

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

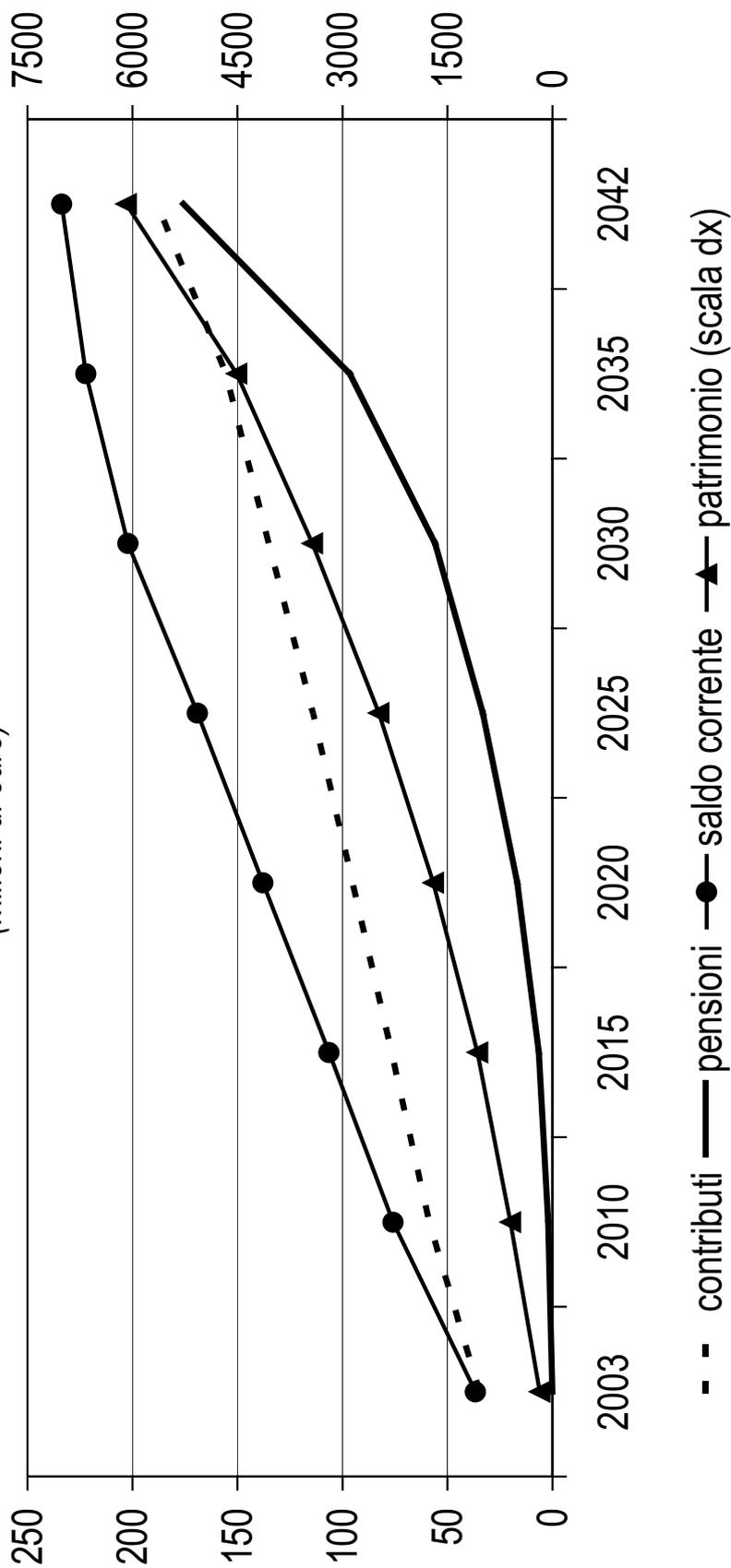


Grafico 3. Saldi previdenziali

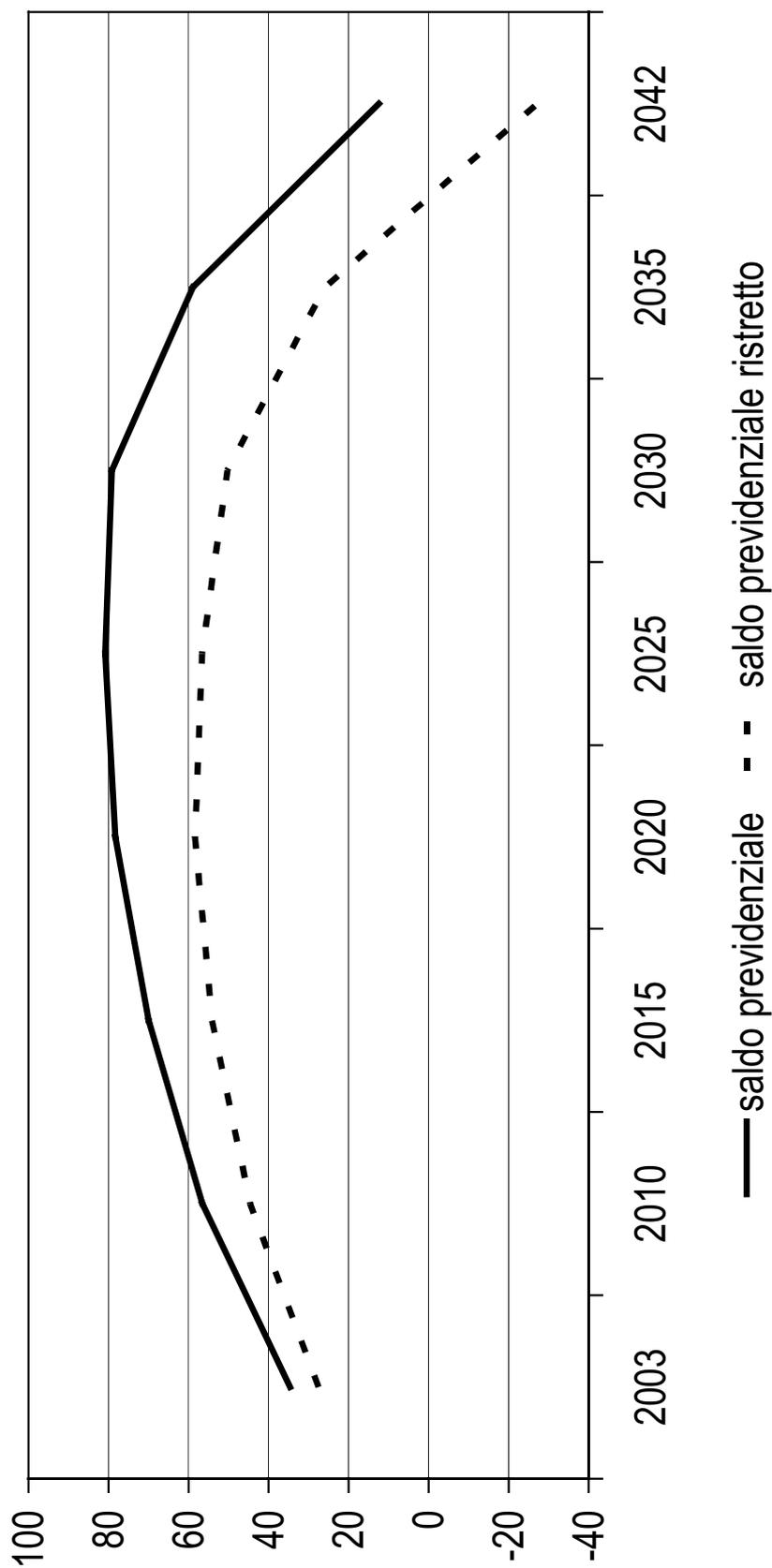


Grafico 4. Patrimonio e spesa per pensioni

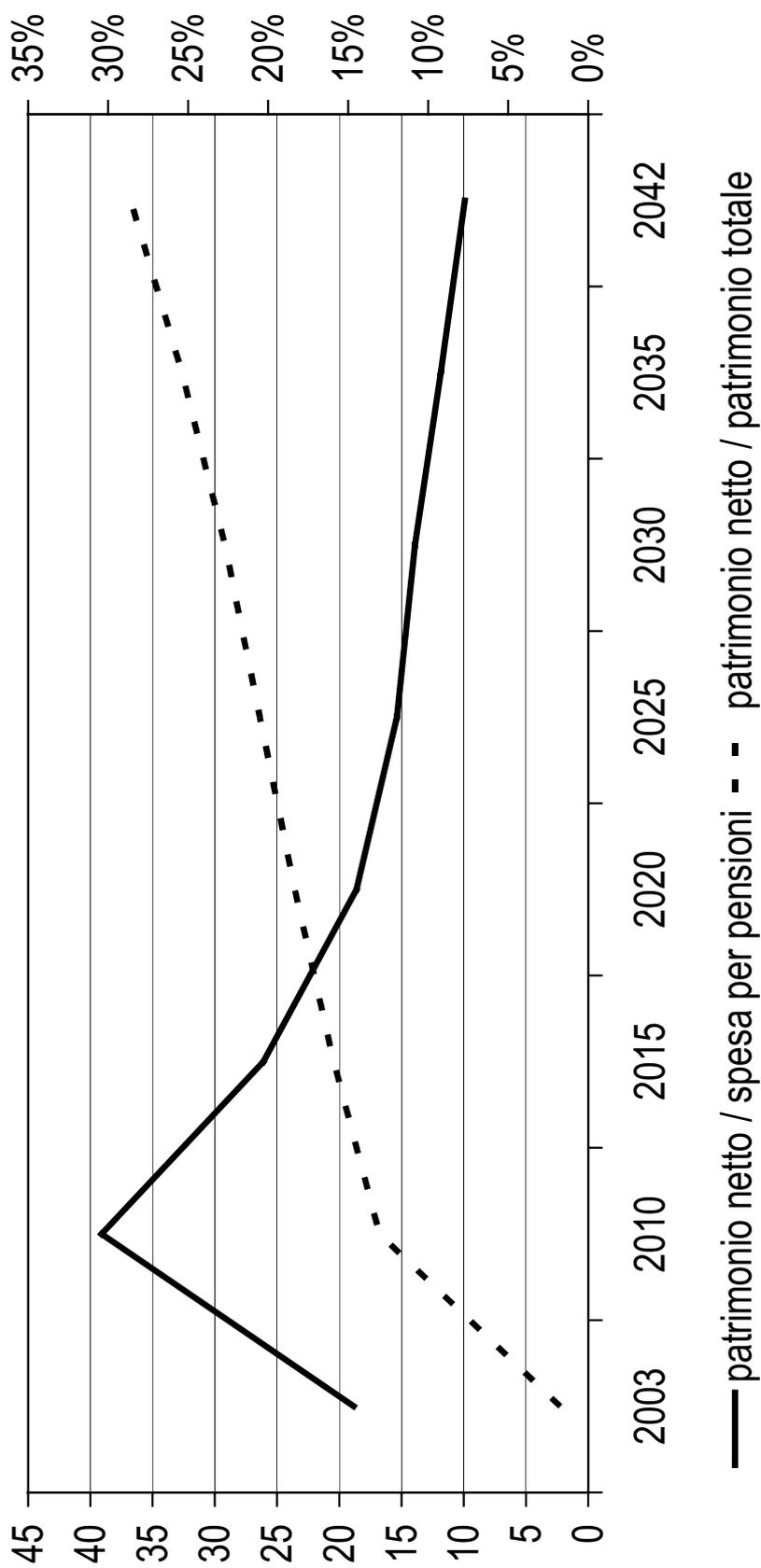
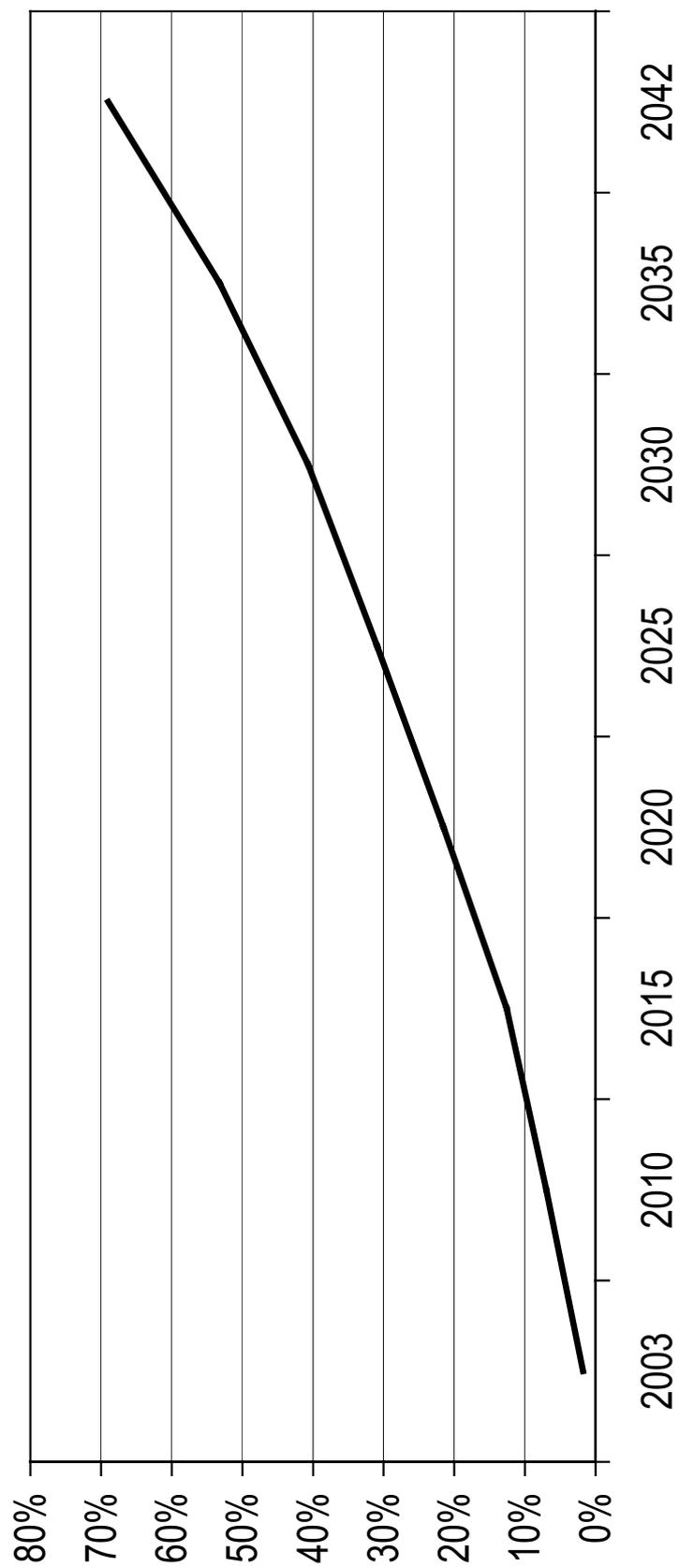


Grafico 5. Rapporto pensioni/attivi



ALLEGATO 2

RELAZIONE SULL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI (EPPI)*Premessa.*

L'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (Eppi) è stato istituito a seguito del decreto legislativo n. 103 del 1996. L'Ente assicura gli iscritti agli albi professionali dei Periti Industriali che svolgano attività libero professionale in forma esclusiva o aggiuntiva a quella di lavoro subordinato, anche sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa, ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro dipendente o altre attività di lavoro autonomo di diversa natura. L'iscritto all'albo professionale dei periti industriali, iscritto anche in altri albi professionali pure dotati di ente di previdenza obbligatoria, può optare per uno qualsiasi degli enti stessi.

L'Eppi eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità, reversibilità e maternità). L'Ente prevede inoltre a favore dei propri iscritti la concessione di mutui o prestiti a tasso agevolato per il finanziamento delle attività di avviamento dello studio professionale e anche sussidi *à tantum* per particolari casi di necessità.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

L'Eppi richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo stabilito in misura minima pari al 10 per cento del reddito professionale, con facoltà opzionale di applicare un'aliquota superiore, rispettivamente del 12 per cento, 14 per cento, 16 per cento, 18 per cento, con opzione ripetibile annualmente. È comunque dovuto un contributo

minimo che è pari, per l'anno 2007 a – 803,62. L'iscritto che ha esercitato la professione per un periodo inferiore a 12 mesi può avvalersi del frazionamento dei contributi minimi soggettivo e integrativo dividendoli sulla base dei mesi di effettiva attività. L'iscritto che alla data di inizio attività non ha ancora compiuto 28 anni può chiedere la riduzione del 50 per cento del contributo soggettivo dovuto per i primi 2 anni di esercizio. Gli iscritti sono tenuti, inoltre, a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2 per cento del volume di affari IVA. È comunque dovuto un contributo integrativo minimo pari per il 2007 a euro 112,51. Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal consiglio di amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a euro 5,16.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età, in presenza di almeno 5 anni di contributi versati, a patto che l'importo maturato sia pari almeno a 1,2 volte l'importo dell'assegno sociale. L'importo della pensione è determinato sulla base del sistema di calcolo contributivo. Le pensioni sono rivalutate annualmente sulla base della variazione dell'indice dei prezzi ISTAT. Il pensionato che continui a versare dopo il raggiungimento della pensione ha diritto alla liquidazione di un supplemento di pensione, liquidato con scadenza biennale. Gli iscritti che al compimento del sessantacinquesimo anno di età non abbiano maturato il diritto alla pensione e che abbiano cessato l'attività lavorativa hanno diritto alla restituzione dei contributi soggettivi versati.

La gestione tipica entrate contributive-spese prestazioni.

Nel 2006 l'Eppi presenta un numero di iscritti pari a 12.384 di cui appena 209 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui molto elevati (pari al 7 per cento per il biennio 2004-2005). L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a 45,6 anni in media, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi. La componente femminile costituisce meno del 2 per cento degli iscritti complessivi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica di crescita del 3,5 per cento medio annuo, spinta soprattutto dalla dinamica degli iscritti. Infine, l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, è pari a un valore del 10 per cento con possibilità di optare per una percentuale più alta, variabile tra il 12 per cento e il 18 per cento. L'aliquota effettiva, data dal rapporto tra il monte contributivo e il monte redditi, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo, si colloca su un valore leggermente superiore all'aliquota legale minima (12 per cento nel 2006).

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni di vecchiaia, insieme al numero del totale dei trattamenti. Va però segnalato che per gli enti di più recente costituzione (*ex* decreto 103/96) il numero delle pensioni in essere è ancora estremamente limitato e pertanto non significativo; di conseguenza nell'analisi che segue ci si limiterà ad indicarne il numero complessivo e gli importi dell'insieme dello stock di pensioni, senza analizzarne le sottocategorie, né i flussi che movimentano le pensioni in essere. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Eppi è pari, per il 2006, a 759 e mostrano una dinamica di crescita estremamente sostenuta (tasso medio annuo pari al 37 per cento) La

quota del complesso dei trattamenti pensionistici che va alle femmine è pari al 15 per cento.

La stessa età media al pensionamento e il numero medio di anni di contribuzione sono scarsamente significativi, dal momento che si tratta di pensionati che hanno raggiunto appena il requisito contributivo minimo richiesto per l'accesso al pensionamento (5 anni di contribuzione).

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi al complesso delle pensioni vigenti, insieme alla spesa complessiva per pensioni. Anche in questo caso, trattandosi di pensioni erogate in favore di neo contribuenti, i valori e i relativi indicatori di equilibrio, non sono significativi. Ci si limiterà pertanto a riportare solo alcuni principali valori aggregati. Gli importi medi del complesso delle pensioni sono pari nel 2006, per l'insieme della categoria, a poco meno di 1.500 euro annui. Sulla base dell'esiguo numero delle pensioni fino ad oggi liquidate non è possibile valutarne, come già detto, né l'adeguatezza degli importi rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, né il livello dell'aliquota di equilibrio.

La spesa complessiva per pensioni ammonta nel 2006 a poco più di 1 milione di euro. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale, che rappresenta un indicatore dell'equilibrio finanziario dell'Ente, pari a 39,3, mostra come ci si trovi nella fase iniziale di accumulo dei contributi, cui non corrisponde ancora un adeguato flusso di prestazioni, caratteristica di un ente nei suoi primi anni di vita.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Si ricorda che gli enti

privati ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 1996 si basano sul sistema di calcolo contributivo in base a conti individuali e sono pertanto tenuti ad accantonare le somme necessarie per la copertura della capitalizzazione dei montanti contributivi. Per tali enti l'adeguatezza delle risorse fa riferimento alle rate di pensione correnti in pagamento, secondo quanto anche previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007.

Negli anni considerati l'Eppi presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, per 2 milioni di euro nel 2006 e un patrimonio netto conseguentemente in aumento pari a 410 milioni di euro per l'ultimo anno di analisi. La riserva complessiva (data dalla somma di riserva legale e facoltativa) risulta oltre 300 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio dell'Eppi (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 428 milioni di euro nel 2006, mostrando un trend in crescita nel triennio esaminato, con incrementi medi annui prossimi al 14 per cento (tabella 6). La componente mobiliare risulta predominante e in crescita nel periodo osservato, risultando pari nel 2006 a poco meno di 334 milioni di euro, mentre gli investimenti nel settore immobiliare risultano stabili. Il rendimento netto del patrimonio complessivo risulta soddisfacente oscillando nel periodo di analisi tra il 3 e il 7 per cento (il dato del 2007 va considerato ancora provvisorio), riflettendo principalmente le performance congiunturali della componente mobiliare (quasi 6 per cento nella media del periodo).

Complessivamente la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante dell'investimento in titoli (con una quota media del 70 per cento), una presenza minoritaria dell'investimento azionario e in Organismi di investimento

collettivo del risparmio (OICR), comunque declinante, e un peso delle attività liquide in crescita pari al 15 per cento del portafoglio nel 2006.

Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un valore medio di periodo piuttosto elevato. A tale performance positiva sembrano concorrere principalmente i rendimenti degli investimenti azionari o in OICR (21 per cento contro una media del 13 per cento di mercato); mentre risulta inferiore alla media la performance del comparto obbligazionario (2,3 per cento per l'Ente a fronte del 3,4 per cento nella media di periodo) e in linea la gestione della liquidità (2,5 per cento nel 2006 a fronte dell'1,5 per cento di mercato medio per il periodo osservato). L'Ente a partire dal 2005 ha ricondotto a gestione diretta parte del patrimonio mobiliare, che era stato fino a tale data interamente affidato a gestori esterni, nell'ottica di una politica di gestione orientata al raggiungimento di predeterminati obiettivi di redditività di medio e lungo termine.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione dell'Eppi (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 4 milioni di euro di cui il 23 per cento per il personale in servizio, con una quota in diminuzione nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'Ente ammontano a 1,40 milioni euro, pari a oltre il 20 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione dell'Ente nel 2006, sono pari a 336 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (90 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 9,8 per cento (il 2,6 per cento le sole spese per il personale) stabilmente nel periodo di analisi.

A fronte di tali costi risultano 27 unità di personale in servizio. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 50 mila euro annui. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è pari al 37 per cento.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a 40 milioni di euro, a fronte di un totale di entrate contributive di 49 milioni di euro per lo stesso anno. La quota di crediti accertati è pari al 16,8 per cento nel 2006, in crescita nel periodo osservato, mentre non sono state fornite informazioni in merito alla quota di contributi recuperata.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, sia pure poco significativi visto il limitato numero di liquidazioni/anno che viene effettuato, si attestano sui 41 giorni per le pensioni dirette di vecchiaia, sui 47 per le reversibilità e sui 43 per le invalidità, con una tendenza all'aumento per questi ultimi due tipi di pensione.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti, l'Ente ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici e contributivi agli iscritti avvenuto già nel 2004 seguito successivamente da invii periodici delle informazioni sulla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo).

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

L'analisi del bilancio tecnico attuariale dell'ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (Eppi), che fornisce le tendenze di lungo periodo delle principali grandezze della gestione è stata redatta, come di consueto, nell'ipotesi di costanza della collettività degli iscritti, pari nel 2003 a 12.358 unità. Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico, valutato con i dati a tutto il 2003. I risultati sono chiaramente influenzati dalla giovane età dell'Ente e dal sistema di calcolo contributivo delle pensioni. Il

primo aspetto è ben visibile dalla dinamica del numero e della spesa per pensioni e, in particolar modo, dai valori pressoché nulli di inizio periodo che danno luogo a tassi di crescita decisamente elevati nei primi anni di simulazione; il ruolo del criterio di calcolo contributivo delle pensioni è ben visibile, invece, nella persistenza su valori elevati del saldo corrente della gestione, che in tutto il periodo dovrebbe presentare valori superiori al flusso di contributi, con una differenza che va crescendo nel corso del tempo, ma che declina nell'ultimo anno di previsione.

Il saldo previdenziale, differenza tra entrate per contributi e spesa per pensioni, rimane positivo per i primi 25 anni dell'orizzonte previsivo (grafico 3), mentre accumula crescenti valori negativi a partire dal 2035 fino a fine periodo (-80 milioni nel 2043). Tuttavia si può osservare che per l'Ente in questione, come per altri enti esaminati, la riserva generale sia costantemente alimentata da un robusto flusso di contributi integrativi che eccede significativamente il flusso annuo delle spese di gestione dell'ente: nel 2043, il flusso dei contributi integrativi si commisura a quasi 22 milioni di euro, il 20 per cento del totale dei contributi, a fronte di spese di gestione valutate in 11 milioni di euro. Nello stesso grafico 3 è riportato il valore del saldo corrente al netto e al lordo della riserva generale: tali saldi mettono in evidenza con chiarezza l'effetto migliorativo dei contributivi integrativi sul saldo corrente. Il saldo corrente netto, pur rimanendo su valori estremamente positivi, si collocherebbe su di un livello decisamente inferiore rispetto a quello attuale, comprensivo anche dei contributi integrativi, lasciando libere risorse che potrebbero più proficuamente essere indirizzate ad aumentare i livelli di pensione degli iscritti.

Chiaramente tali andamenti determinano una crescita costante del patrimonio e del suo grado di copertura rispetto alla spesa pensionistica: in valori il patrimonio dovrebbe crescere dai 323 milioni di euro di inizio periodo a oltre 4,2 miliardi di

euro di fine periodo, rappresentando a tale data 25 volte la spesa per pensioni.

L'analisi riportata nel grafico 4, che da conto dei rispettivi tassi di crescita dell'insieme delle entrate contributive e della spesa per pensioni, mette in luce un differenziale di crescita sempre positivo per la spesa, sia pure con tassi in costante diminuzione rispetto a quelli fortemente accelerati dei primi anni di previsione (oltre il 30 per cento); l'andamento della massa contributiva si mostra invece sostanzialmente stabile nel tempo e molto contenuto (mai sopra il 5 per cento).

Le ultime indicazioni interessanti sugli equilibri della gestione vengono anche dagli andamenti riportati nel grafico 5 che mostra il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che fornisce una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare il rapporto tra numero di pensioni e totale attivi ha la consueta dinamica crescente, conformemente alla giovane età dell'Ente, che porta alla fine del periodo a formulare una previsione di una consistenza di oltre 70 pensioni per 100 assicurati, livello che non si discosta molto dalla media riscontrata per le altre casse privatizzate.

Purtroppo nel bilancio tecnico non sono presenti le previsioni relative al reddito medio degli iscritti per cui non è possibile formulare considerazioni sul rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello stock di pensione che dà una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati), ma è possibile comunque condurre qualche considerazione in base agli importi medi dello stock di pensioni forniti dal bilancio tecnico. Secondo tali dati a fine periodo (2043), infatti, (a lire correnti) la pensione media

dovrebbe risultare pari a circa 18.000 euro annui per il totale dei trattamenti e a oltre 24.000 euro annui per le pensioni dirette di vecchiaia: in valori 2007, ciò corrisponderebbe ad una pensione annua di circa 9.215 euro nel primo caso e di 12.200 nel secondo. Tali valori risultano appena sufficienti a garantire una vita post lavorativa adeguatamente tutelata.

Osservazioni conclusive.

L'Eppi si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti estremamente positivi, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente significativo. Una fase di accumulazione, in cui il patrimonio si accresce costantemente e così i relativi impieghi. Tutte le grandezze osservate risentono di tali condizioni: tra queste il livello dei costi di gestione, che a fronte di un livello minimo funzionale, non sono ancora ammortizzati dalle economie di scala derivanti dall'ampliarsi del numero delle erogazioni. La gestione del patrimonio pur configurandosi come quella tipica di un ente giovane, presenta delle piccole differenziazioni rispetto agli altri enti di medesima anzianità, risultando ad esempio caratterizzata dalla presenza di una componente immobiliare non solo residuale.

L'analisi di lungo periodo mostra una situazione di sostanziale equilibrio, con un progressivo peggioramento nella seconda parte del periodo previsivo. In tal senso la recente decisione da parte dell'Ente di ampliare su base volontaria la percentuale di contributo soggettivo a carico degli iscritti fino al 18 per cento va sicuramente accolta con favore. Inoltre, tale decisione, anche dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni, non potrà che migliorare le condizioni di vita dei futuri pensionati dell'Ente.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Flusso dell'anno						Retribuzione media annua (€) (a)			
	Attivi			Silenti		Cessati		Nuovi assicurati		totale			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine				
2004	11.368	193	11.561	-	-	-	-	-	-	-	-	25.827	41
2005	12.175	209	12.384	-	-	-	-	-	-	-	-	26.473	41
2006	12.175	209	12.384	-	-	-	-	-	-	-	-	27.135	44
Variazioni %													
2005	7,1	8,3	7,1	-	-	-	-	-	-	-	-	2,5	-
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2,5	7,3

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	età media contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (b)	aliquota effettiva totale (c)	
2004	1,67	-	-	-	42,37	34,27	42,23	10,0	12,0	
2005	1,69	-	-	-	42,74	34,95	45,64	10,0	11,5	
2006	1,69	-	-	-	42,74	34,95	45,64	10,0	12,0	

(a) La retribuzione media annua è stata stimata sulla base di dati reddituali riportati nei bilanci consuntivi dell'ente.

(a) Si fa riferimento al solo contributo soggettivo obbligatorio, che nel caso dei periti industriali può essere aumentato su base volontaria.

(c) L'aliquota effettiva è stata stimata sulla base di dati reddituali riportati nei bilanci consuntivi dell'ente.

Grafico 1. Eppi : iscritti per genere

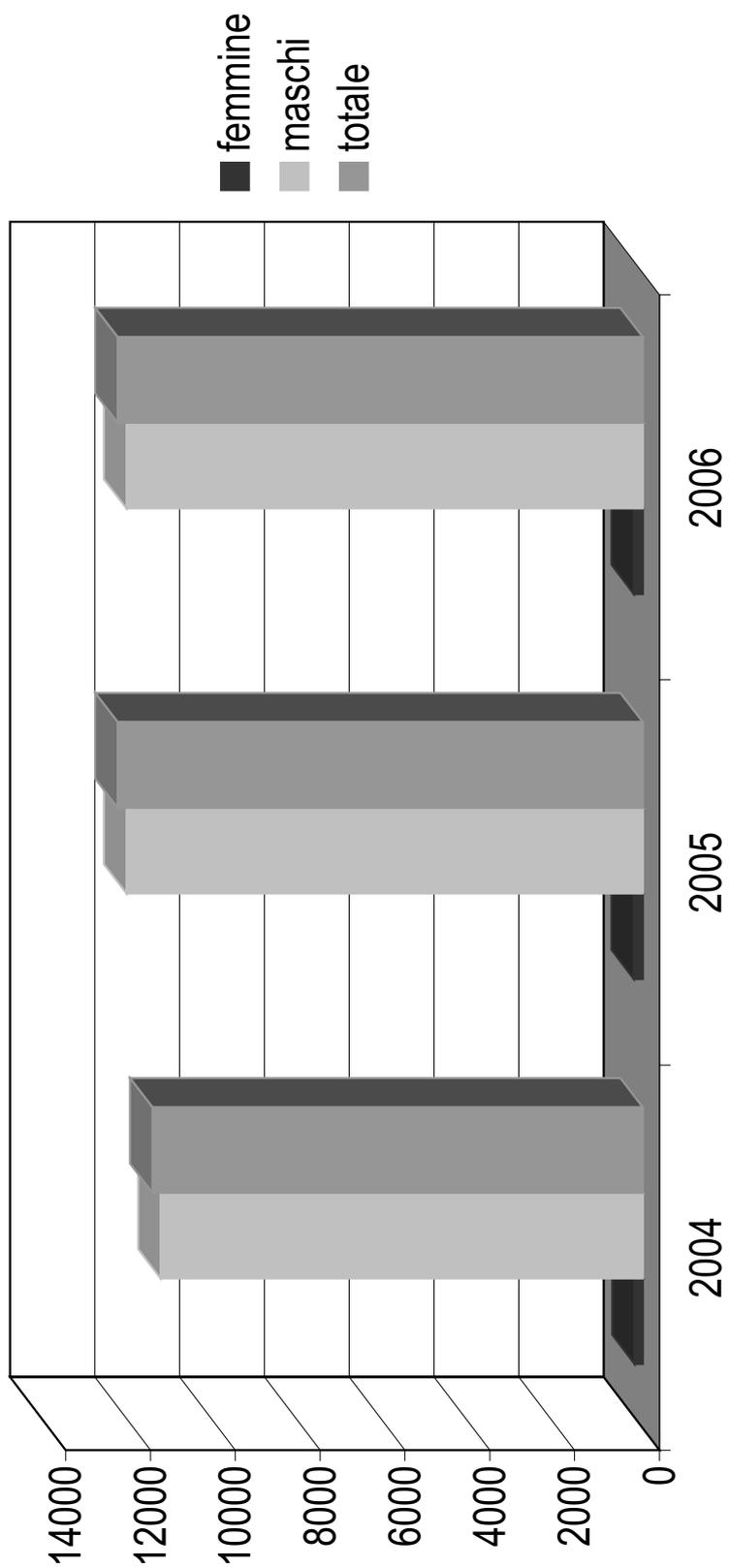


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali				Flusso dell'anno			
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine				totali	maschi	femmine	maschi	femmine
2004	313	-	313	-	-	350	54	404	-	-	-	-	-
2005	450	-	450	-	-	492	74	566	-	-	-	-	-
2006	581	-	581	-	-	645	114	759	-	-	-	-	-
Variazioni %													
2005	43,8	-	43,8	-	-	40,6	37,0	40,1	-	-	-	-	-
2006	29,1	-	29,1	-	-	31,1	54,1	34,1	-	-	-	-	-

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione	numero medio anni contribuzione f.
	2004	0,0%	-	13,4%	-	-	-	-	-	-
2005	0,0%	-	13,1%	-	-	-	-	-	-	-
2006	0,0%	-	15,0%	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi						
2004	1,19	-	1,19	-	1,31	0,79	1,24	0,46	0,04	0,50
2005	1,35	-	1,35	-	1,43	0,89	1,36	0,70	0,07	0,77
2006	1,57	-	1,57	-	1,60	0,78	1,47	1,03	0,09	1,12
Variazioni %										
2005	13,2	-	13,2	-	9,0	12,6	9,5	53,2	54,4	53,3
2006	16,0	-	16,0	-	11,6	11,6	8,5	46,3	36,1	45,4

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine	Importo pensione/retribuzione media			Aliquota contributiva di equilibrio (a)	Grado di copertura
		Pensione da lavoro		Totale Pensioni		
		Lavoro	Anzianità	Totale		
2004	0,0%	-	63,4%	-	0,15	81,75
2005	0,0%	-	65,2%	-	0,22	53,32
2006	0,0%	-	53,2%	-	0,31	39,34

(b) L'aliquota effettiva è stata stimata sulla base di dati reddituali riportati nei bilanci consuntivi dell'ente.

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	4,0	332,0	20,0	312,0	308,0	47,0	-	614,2
2005	7,0	392,0	27,0	365,0	358,0	50,0	-	465,5
2006	2,0	443,0	33,0	410,0	408,0	50,0	-	364,8
2007	2,0	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	292,0	3,4%	92,0	2,9%	200,0	3,6%
2005	347,0	6,7%	92,0	3,0	255,0	8,0%
2006	394,0	5,1%	93,0	2,9	301,0	5,8%
2007 (a)	428,0	2,0%	94,0	3,3	334,0	1,6%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni e fondi (b)	P.mobiliare dato in gestione
	2004	31,5%	15,2%	4,5%	75,0%	20,0%
2005	26,5%	15,2%	2,0%	82,0%	16,0%	100,0%
2006	23,6%	15,2%	15,0%	69,0%	16,0%	93,0%
2007 (a)	21,9%	15,2%	16,0%	72,0%	12,0%	93,0%

(a) Dati di preventivo.

(b) Dati da bilanci.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione				Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici	organi dell'ente		totale	dirigenti
2004	3,67	0,96	1,44	1,14	3,67	24	3
2005	4,27	1,14	1,79	1,20	4,10	24	3
2006	4,51	1,19	1,79	1,20	4,42	27	3
2007 (a)	6,05	1,36	2,78	1,40	5,96	27	3

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (b)		Indice di costo (c)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	26,1%	306,4	80,1	8,8%	2,3%	39,9	37,5%	0,0%
2005	27,8%	316,8	88,0	9,8%	2,7%	47,5	37,5%	0,0%
2006	26,8%	336,0	90,2	9,8%	2,6%	43,9	37,0%	0,0%
2007 (a)	22,8%	-	-	-	-	50,4	37,0%	0,0%

(a) Dati di preventivo.

(b) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(c) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Saldo corrente netto Riserva generale	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2005	44,5	0,5	44,1	4,8	48,8	41,9	323,6	348	12.358
2010	55,2	2,7	52,5	20,7	73,2	62,8	697,6	1.160	12.358
2015	62,4	8,7	53,6	37,5	91,2	77,1	1.118,6	2.424	12.358
2020	68,2	20,9	47,3	58,1	105,4	87,4	1.618,9	3.959	12.358
2025	74,0	40,3	33,7	81,2	114,9	92,0	2.176,7	5.507	12.358
2030	79,7	64,0	15,7	105,0	120,7	92,0	2.770,8	6.744	12.358
2035	85,4	95,4	-10,1	130,5	120,4	84,7	3.376,5	7.770	12.358
2040	88,4	141,6	-53,3	158,6	105,4	61,9	3.937,3	8.857	12.358
2043	90,5	169,4	-78,9	172,3	93,4	44,3	4.229,4	9.337	12.358

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

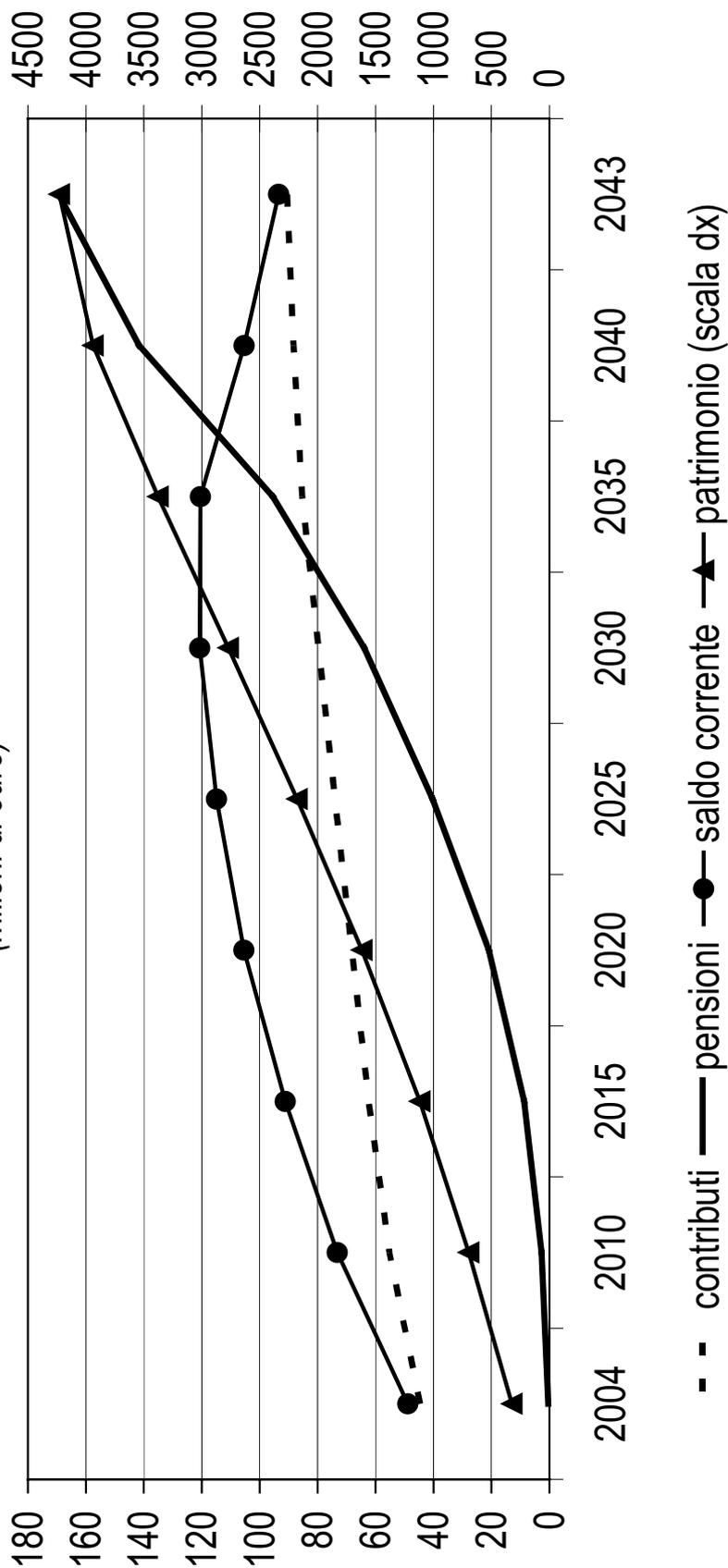


Grafico 3. Andamento del saldo previdenziale e del saldo corrente al netto e al lordo della riserva generale (milioni di euro)

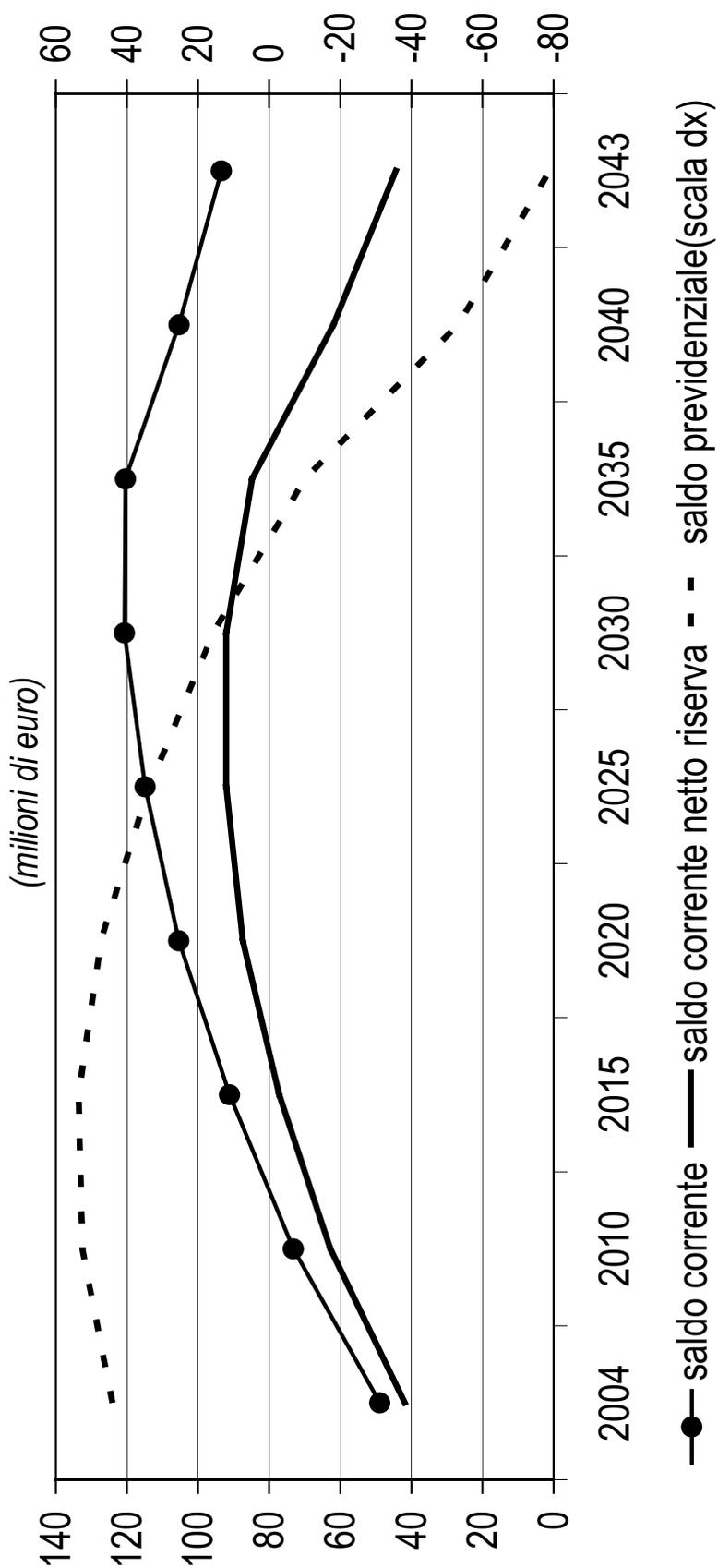


Grafico 4. Variazione della spesa per pensioni e della massa contributiva
(tassi di crescita medi annui)

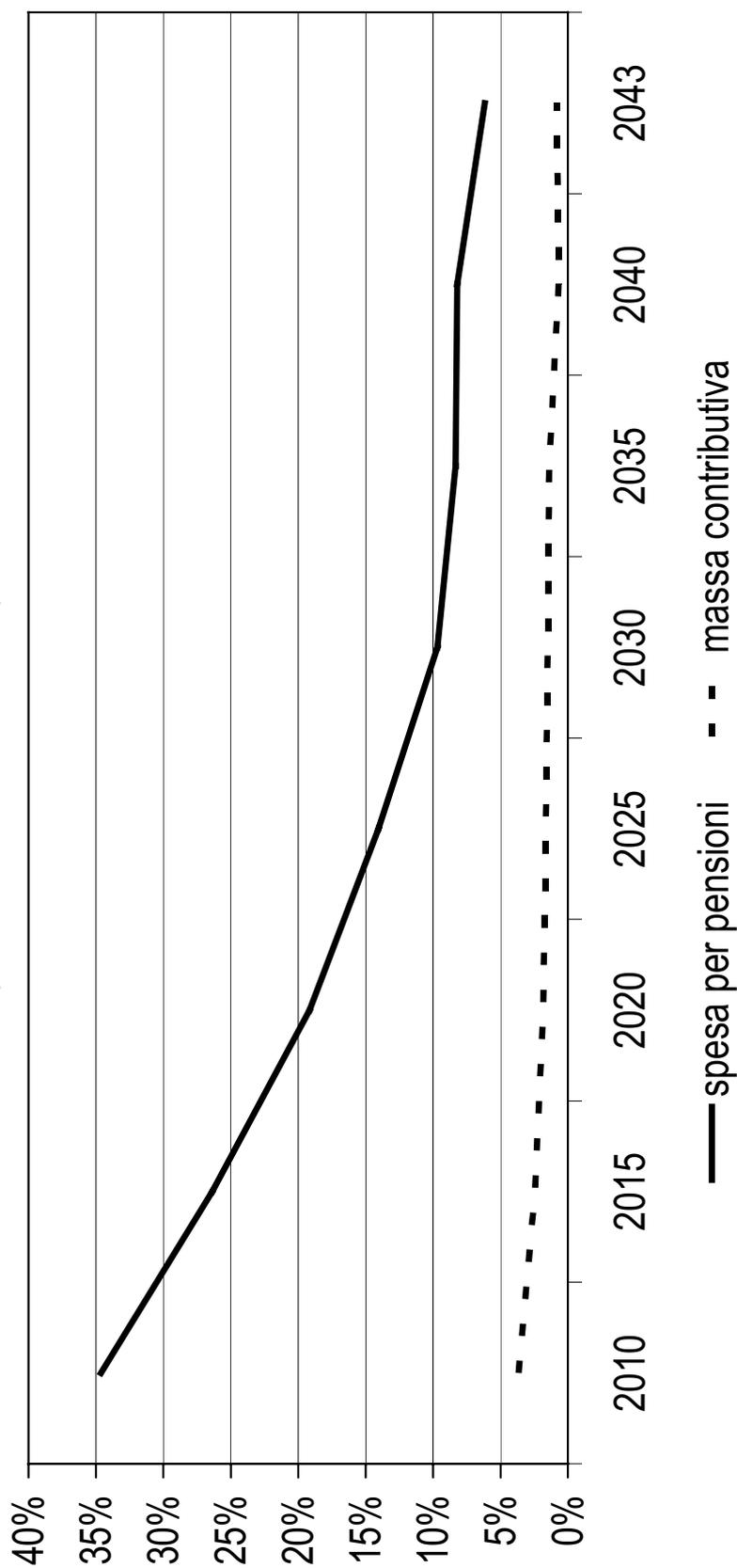
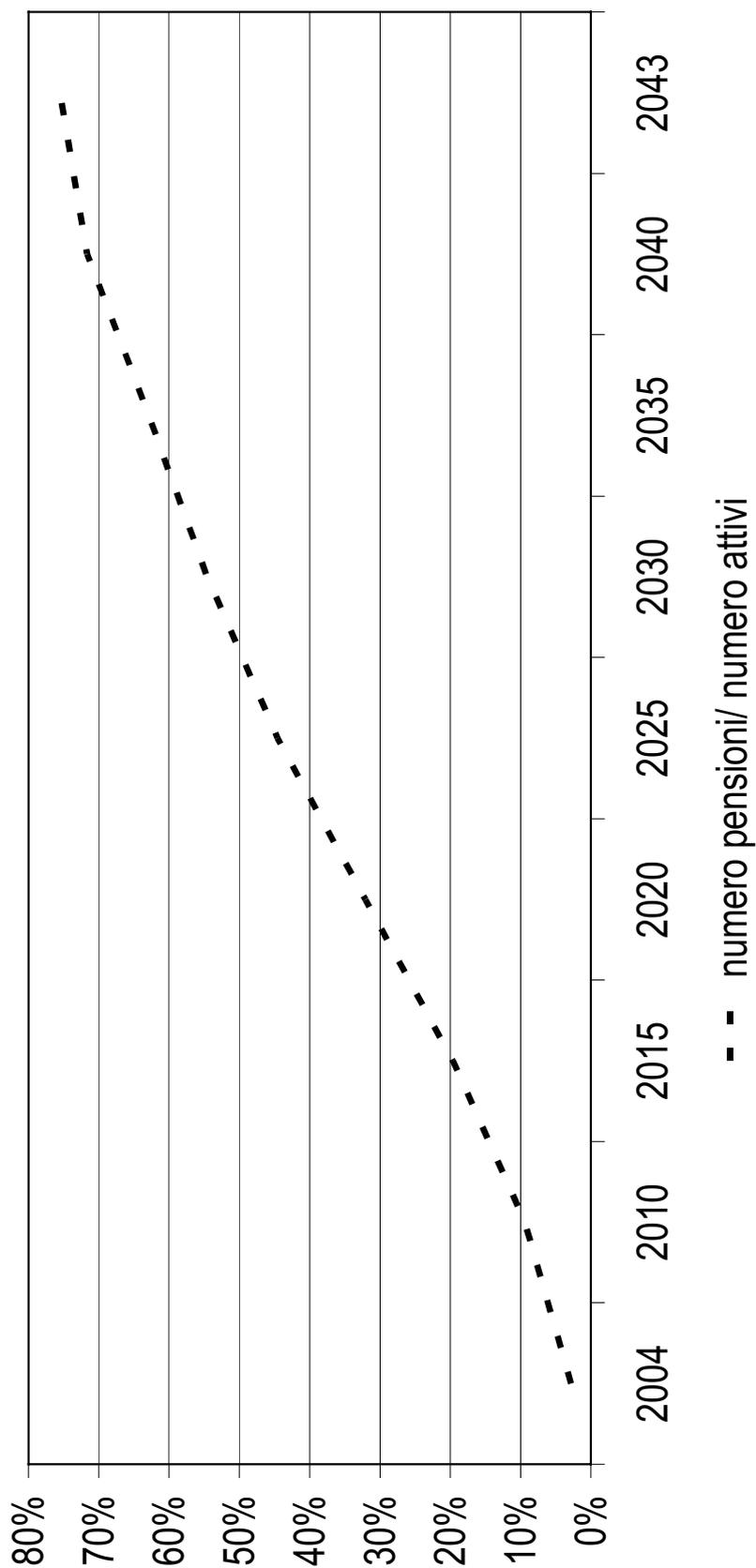


Grafico 5. Determinanti del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali



ALLEGATO 3

RELAZIONE SULL'ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DELLA PROFESSIONE INFERMIERISTICA (ENPAPI)*Premessa.*

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (Enpapi) è stato istituito a seguito del decreto legislativo n. 103 del 1996. L'Ente assicura gli infermieri professionali, gli assistenti sanitari e le vigilatrici d'infanzia che svolgano attività libero professionale, in forma esclusiva o aggiuntiva a quella di lavoro subordinato.

L'Enpapi eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, inabilità, invalidità, reversibilità e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (interventi economici per specifiche situazioni di bisogno, indennità di malattia, eccetera).

L'Ente inoltre ha aderito al Fondo Sanità, fondo di previdenza complementare riservato agli esercenti le professioni sanitarie, cui gli iscritti possono contribuire al fine di costituirsi una pensione complementare.

Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.

L'Enpapi richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari al 10 per cento del reddito professionale con facoltà opzionale di applicare un'aliquota superiore, compresa tra il 12 per cento e il 20 per cento, con opzione ripetibile annualmente. È comunque dovuto un contributo minimo che è pari, per l'anno 2006 a euro 516,46.

I neoiscritti hanno diritto alla riduzione al 50 per cento del contributo minimo, mentre i pensionati attivi non sono più tenuti a versare il minimo e, su richiesta, possono ottenere l'aliquota ridotta al 5 per cento.

Gli iscritti sono tenuti, inoltre, a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2 per cento del volume di affari IVA. Infine, il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2006 esso ammonta a euro 103,30.

La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano compiuto 65 anni di età, in presenza di almeno 5 anni di contributi versati ovvero al compimento di 57 anni in presenza di 40 anni di anzianità contributiva. L'importo della pensione è determinato sulla base del sistema di calcolo contributivo.

La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.

Nel 2007 l'Enpapi presenta un numero di iscritti pari a 13.000 unità di cui 9.226 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2007, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione medi annui superiori all'8 per cento. L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati risulta di molto inferiore all'unità, indicando un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a 42 anni in media e a circa 43 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, che ap-

pare principalmente influenzata sia dalla crescita del numero degli iscritti, che dalla dinamica dei redditi (tasso medio annuo pari al 5 per cento). Infine, l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari a un valore del 10 per cento con possibilità di optare per una percentuale più alta, compresa tra il 12 per cento e il 20 per cento, si mostra leggermente inferiore rispetto a quella effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni di vecchiaia, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Va però segnalato che per gli Enti di più recente costituzione (*ex* decreto 103/96) il numero delle pensioni in essere è ancora estremamente limitato e pertanto non significativo; pertanto, nell'analisi che segue, ci si limiterà ad indicarne il numero complessivo e gli importi dell'insieme dello stock di pensioni, senza analizzarne le sottocategorie, né i flussi che movimentano le pensioni in essere. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dall'Enpapi è pari, per il 2007, a 239 e mostrano una dinamica di crescita estremamente sostenuta (tasso annuo di crescita sempre superiore al 40 per cento) La quota del complesso dei trattamenti pensionistici che va alle femmine è pari al 60 per cento.

La stessa età media al pensionamento e il numero medio di anni di contribuzione sono scarsamente significativi, dal momento che si tratta di pensionati che hanno raggiunto appena il requisito contributivo minimo richiesto per l'accesso al pensionamento (5 anni di contribuzione).

Nelle tabella 3 e 4 sono riportati gli importi medi relativi al complesso delle pensioni vigenti e alle nuove liquidate, insieme alla spesa complessiva per pensioni. Anche in questo caso, trattandosi di trattamenti pensionistici erogati in favore di neo contribuenti, i valori e i relativi indicatori di equilibrio, non sono significativi. L'analisi che segue si limita pertanto a riportare solo alcuni principali valori aggregati. Gli importi medi del complesso delle pensioni sono pari nel 2007,

per l'insieme della categoria, a poco più di 1.000 euro annui. Sulla base dell'esiguo numero delle pensioni fino ad oggi liquidate non è possibile valutarne, come già detto, né l'adeguatezza degli importi rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti, né il livello dell'aliquota di equilibrio.

La spesa complessiva per pensioni ammonta nel 2006 a 280 mila euro. Il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale, che rappresenta un indicatore dell'equilibrio finanziario dell'Ente, mostra come ci si trovi nella fase iniziale di accumulo dei contributi, cui non corrisponde ancora un adeguato flusso di prestazioni, caratteristica di un ente nei suoi primi anni di vita. Infine, l'indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, sia pure nei limiti di significatività ricordati, si mostra in aumento, indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pari a 1,8 volte gli importi dei trattamenti già esistenti.

La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Ricordiamo che gli enti privati ai sensi del decreto legislativo n. 103 del 1996 si basano sul sistema di calcolo contributivo in base a conti individuali e sono pertanto tenuti ad accantonare le somme eventualmente necessarie per la copertura della capitalizzazione dei montanti contributivi. Per tali enti l'adeguatezza delle risorse fa riferimento alle rate di pensione correnti in pagamento, secondo quanto anche previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007.

Negli anni considerati l'Enpapi presenta un risultato economico di esercizio in avanzo, per 2,3 milioni di euro nel 2007 e un patrimonio netto conseguentemente in aumento, pari a 11,2 milioni. La riserva legale risulta oltre 75 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.

Il patrimonio dell'Enpapi (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a quasi 140 milioni di euro nel 2007, mostrando un trend di forte crescita nel quadriennio esaminato, con incrementi medi annui prossimi al 20 per cento (tabella 6). La componente mobiliare risulta predominante, risultando pari nel 2007 a poco meno di 130 milioni di euro, mentre gli investimenti nel settore immobiliare risultano del tutto assenti, in quanto il ridotto patrimonio immobiliare (poco più di 10 milioni di euro nel 2007) è rappresentato da immobili strumentali. Il rendimento netto del patrimonio complessivo nei diversi anni del periodo considerato risulta piuttosto stabile, oscillando tra il 3 e il 5 per cento, riflettendo principalmente le performance congiunturali della componente mobiliare (quasi 4 per cento nella media di periodo).

Complessivamente la composizione degli investimenti mobiliari vede un ruolo rilevante dell'investimento in fondi comuni e in gestioni patrimoniali (con una quota media del 40 per cento per ciascuno dei due strumenti); una certa presenza di investimenti in titoli e un peso nullo dell'investimento azionario diretto; il peso delle attività liquide risulta decisamente contenuto e declinante rapportandosi a meno del 4 per cento del portafoglio nel 2007. Se si ragiona in termini di attività, anziché di strumenti finanziari, la composizione del portafoglio mobiliare risulta decisamente concentrata su strumenti obbligazionari privati (per oltre il 70 per cento del totale) e pubblici (quasi il 20 per

cento del portafoglio); l'investimento in titoli azionari assorbe solo il 7 per cento del portafoglio.

L'Enpapi gestisce il proprio patrimonio mobiliare sia in proprio, attraverso un piano di investimenti di volta in volta stabilito dal Consiglio di amministrazione, che si avvale anche della collaborazione di una società di consulenza nelle strategie di investimento, sia delegando la gestione a società specializzate; in particolare, la quota di investimenti delegati risulta in crescita nel corso del tempo e a fine 2006 risultava pari a quasi il 50 per cento del portafoglio complessivo. La struttura degli investimenti dell'Ente risponde ad una strategia di tipo core-satellite, che divide il portafoglio complessivo in due componenti in cui la prima, che in genere riguarda il 90 per cento del totale delle attività, è volta a garantire i target di redditività prefissati (pari al costo della rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti), mentre la seconda, che in genere non supera il 10 per cento del portafoglio, mira, da un lato, a stabilizzare i rendimenti della prima componente e, dall'altro, all'incremento del patrimonio nel medio-lungo periodo.

I costi e l'efficienza della gestione.

I costi di gestione dell'Enpapi (tabella 7) ammontano nel 2007 a 3 milioni 600 mila euro, di cui il 32 per cento per il personale in servizio, con una quota in diminuzione nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 650 mila euro, pari a poco meno del 18 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione dell'Ente nel 2007, sono pari a 276 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (100 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 10 per cento (il 3,5 per cento le sole spese per il personale), con una costante tendenza all'aumento nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 19 unità di personale in servizio, di cui 1 dirigente. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 69 milioni di euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (58 per cento).

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2007 a 67 milioni di euro, a fronte di un ammontare di entrate contributive regolarmente riscosse per lo stesso anno pari a 36 milioni di euro. L'ammontare dei crediti contributivi si mostra in costante aumento nei quattro anni analizzati.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni, sia pure poco significativi visto il limitato numero di liquidazioni/anno che viene effettuato, si attestano sugli 80 giorni per i trattamenti di vecchiaia e risultano ancora inferiori per le pensioni di invalidità (70 giorni).

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti, l'Ente ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nei due anni successivi, seguito dall'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo) nel 2006 e nel 2007.

L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2004. I risultati sono chiaramente influenzati dalla giovane età della Cassa e dal sistema di calcolo contributivo delle pensioni. Il primo aspetto è ben visibile dalla dinamica del numero e della spesa per pensioni e, in particolar modo, dai valori pressoché nulli di inizio periodo che danno luogo a tassi di crescita decisamente elevati nei primi anni di simulazione; il ruolo del criterio di calcolo con-

tributivo delle pensioni è ben visibile, invece, nella persistenza su valori elevati del saldo corrente della gestione che, in tutto il periodo, ad eccezione dell'ultimo quinquennio, presenta valori superiori al flusso di contributi. Si consideri, inoltre, che fino a tutto il 2035 il flusso dei contributi dovrebbe risultare sempre superiore al doppio della spesa per pensioni, limitando al 28 per cento tale vantaggio a fine periodo di previsione.

Chiaramente tali andamenti determinano una crescita costante del patrimonio e del suo grado di copertura rispetto alla spesa pensionistica: in valori, il patrimonio dovrebbe crescere dai 100 milioni di euro di inizio periodo ai quasi 4 miliardi di euro di fine periodo, rappresentando a tale data oltre 30 volte la spesa per pensioni. Anche se tali risultati non possono essere considerati rappresentativi delle condizioni di equilibrio di lungo periodo della Cassa, tuttavia si può ragionevolmente anticipare che, a regime, la Cassa non dovrebbe presentare situazioni di difficoltà, confortati in ciò sia dalla presenza del sistema di calcolo contributivo e sia dalla presenza di un flusso di contributi integrativi che, secondo le risultanze del bilancio tecnico, dovrebbero risultare sempre eccedenti rispetto alle necessità istituzionali per cui vengono versati.

Conferme a tale fiducia vengono anche osservando la dinamica dell'aliquota contributiva di equilibrio e la sua posizione relativa rispetto all'aliquota contributiva effettiva (grafico 3): se, infatti, l'aliquota contributiva di equilibrio presenta una dinamica costantemente in crescita, essa risulta, lungo tutto l'orizzonte di previsione, inferiore all'effettiva incidenza dei contributi sui redditi professionali degli iscritti. Di più si osservi come ancora nel 2044 il livello dell'aliquota contributiva di equilibrio si colloca al di sotto del 10 per cento, livello legale dell'aliquota contributiva soggettiva. Di nuovo a determinare tale risultato concorrono, da un lato, lo stato di Cassa ancora in transizione e, dall'altro, le modalità di calcolo della rendita pensionistica.

Indicazioni interessanti sulla dinamica dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 4. Come è noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello stock di pensioni che fornisce una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che da una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare, e come era prevedibile data la giovane età della Cassa, la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta prevalentemente alla dinamica demografica, anche se il tasso di sostituzione macro mostra anch'esso una dinamica crescente anche se di dimensioni decisamente più contenute rispetto alla demografia. In particolare tra il 2005 e il 2044 l'incidenza del numero delle pensioni sugli attivi dovrebbe crescere da 1 a 78 pensioni ogni 100 iscritti, con una lieve flessione nei ritmi di crescita nell'ultimo quinquennio di previsione; il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito medio degli iscritti dovrebbe, invece, crescere dal 5 per cento di inizio periodo al 12 per cento del 2044, livello piuttosto contenuto, ma che deve essere confrontato con l'altrettanto contenuta aliquota di contribuzione soggettiva e con la

scarsa capacità contributiva, sia in termini di numero di anni che di livello reddituale, tipica degli iscritti alla gestione in esame.

Osservazioni conclusive.

L'Enpapi si trova nella fase iniziale di evoluzione della propria gestione previdenziale caratterizzata da tassi di variazione degli iscritti estremamente positivi, a fronte di un livello di prestazioni scarsamente significativo. Una fase di accumulazione, in cui il patrimonio si accresce costantemente e così i relativi impieghi. Tutte le grandezze osservate risentono di tali condizioni: tra queste il livello dei costi di gestione, che a fronte di un livello minimo funzionale, non sono ancora ammortizzati dalle economie di scala derivanti dall'ampliarsi del numero delle erogazioni. Anche la gestione del patrimonio è quella tipica di un Ente giovane, orientata quasi esclusivamente verso l'investimento mobiliare, che rappresenta la garanzia al pagamento delle prestazioni future.

L'analisi di lungo periodo mostra una situazione di mantenimento sostanziale degli attuali equilibri, su valori propri di una gestione più matura. Dal lato dell'adeguatezza delle prestazioni tutti gli indicatori, in primo luogo il metodo di calcolo contributivo, nonché l'attuale livello dell'aliquota legale (10 per cento e su base volontaria aumentabile fino al 20 per cento) richiedono un attento monitoraggio dell'andamento del livello delle pensioni anche rispetto ai redditi professionali medi degli iscritti.

Tabella 1
Iscritti e contributi

Anno	Iscritti												Monte contributivo complessivo (mln €)	
	Stock al 31/12						Flusso dell'anno							
	Attivi			Silenti			Cessati			Nuovi assicurati				
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale		
2004	2.953	7.283	10.236	2.400	7.468	9.868	192	539	731	507	1.276	1.783	20.480	26
2005	3.205	7.855	11.060	2.709	8.396	11.105	376	171	547	480	467	947	22.505	32
2006	3.537	8.646	12.183	2.937	9.102	12.039	355	179	534	582	549	1.131	23.365	35
2007 (a)	3.774	9.226	13.000	3.185	9.838	13.023	230	743	973	489	1.311	1.800	23.047	36
Variazioni %														
2005	8,5	7,9	8,1	12,9	12,4	12,4	95,8	-68,3	-63,4	-5,3	-63,4	-63,4	9,9	22,1
2006	10,4	10,1	10,2	8,4	8,4	8,4	-5,6	4,7	17,6	21,3	17,6	17,6	3,8	9,1
2007 (a)	6,7	6,7	6,7	8,4	8,1	8,1	-35,2	315,1	138,8	-16,0	138,8	138,8	-1,4	2,1

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	età media contribuenti t.	aliquota legale	aliquota effettiva totale
2004	71,2%	96,4%	0,38	0,42	39,81	42,24	41,54	41,54	10,0	12,5%
2005	71,0%	100,4%	0,78	0,37	40,62	42,84	42,20	42,20	10,0	12,9%
2006	71,0%	98,8%	0,61	0,33	40,89	43,14	42,48	42,48	10,0	12,3%
2007 (a)	71,0%	100,2%	0,47	0,57	40,91	43,14	42,49	42,49	10,0	11,9%

(a) Dati di preventivo.

Grafico 1. Enpapi: iscritti per genere

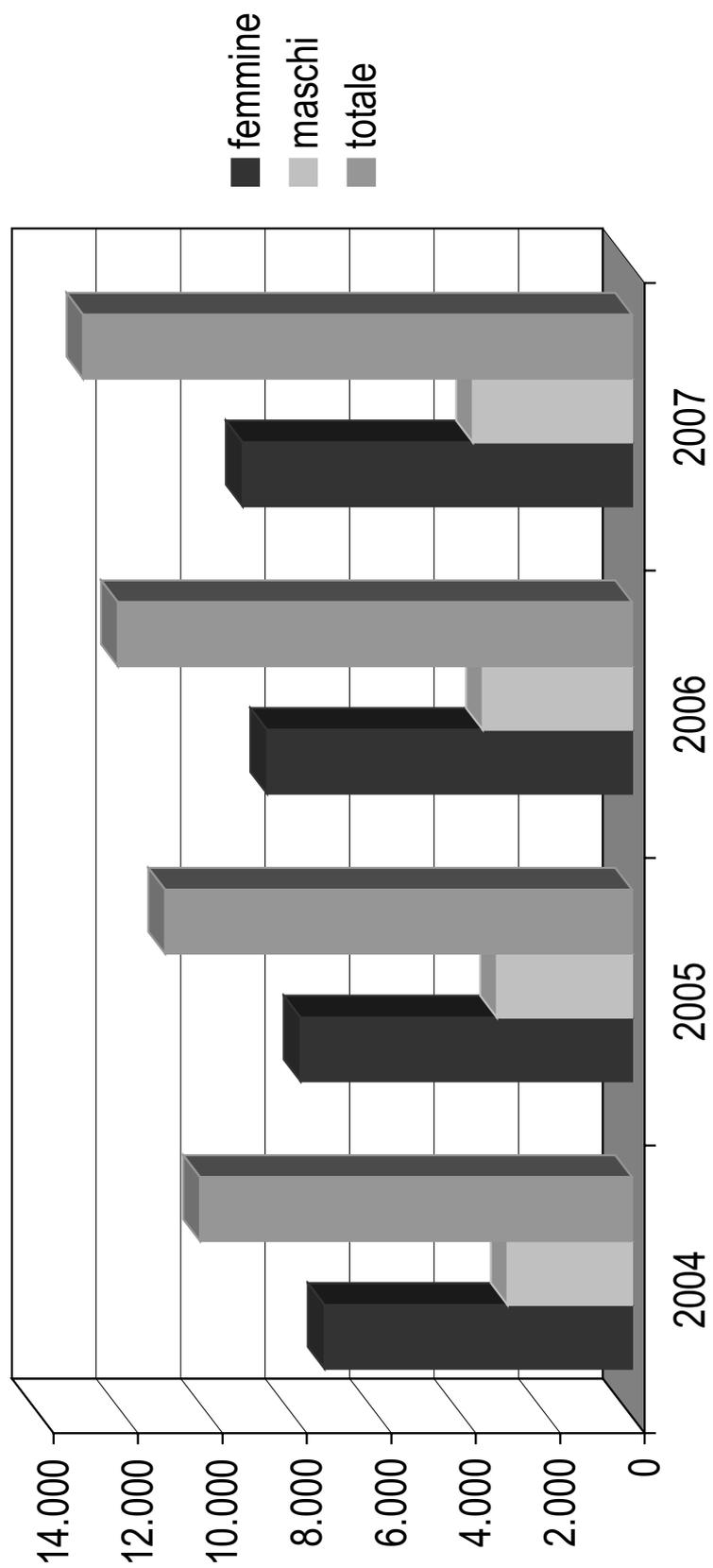


Tabella 2
Numero pensioni

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Flusso dell'anno				
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine				totale	maschi	femmine	maschi	femmine
2004	21	28	49	-	-	22	30	52	1	1	13	15	28
2005	36	55	91	-	-	39	57	96	-	-	16	28	44
2006	51	81	132	-	-	57	84	141	1	1	18	28	46
2007 (a)	85	135	220	-	-	95	144	239	-	-	38	60	98
Variazioni %													
2005	71,4	96,4	85,7	0,0	0,0	77,3	90,0	84,6	-	-	23,1	86,7	57,1
2006	41,7	47,3	45,1	0,0	0,0	46,2	47,4	46,9	-	-	12,5	0,0	4,5
2007 (a)	66,7	66,7	66,7	0,0	0,0	66,7	71,4	69,5	-	-	111,1	114,3	113,0

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento totale	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	57,1%	-	57,7%	0,00	0,07	66,9	66,7	67,1	8,3	7,8
2005	60,4%	-	59,4%	0,00	0,00	65,2	67,3	63,9	7,4	6,1
2006	61,4%	-	59,6%	0,06	0,00	66,7	66,4	67,0	8,5	9,0
2007 (a)	61,4%	-	60,3%	0,00	0,00	69,0	69,0	69,0	8,0	7,0

(a) Dati di preventivo.

Tabella 3
Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Spesa totale per pensioni (milioni €)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	totale									
2004	0,62	0,63	0,63	-	0,63	0,60	0,61	0,01	0,02	0,03	0,02	0,03	0,08
2005	0,89	0,91	0,90	-	0,84	0,91	0,88	0,03	0,05	0,08	0,03	0,05	0,11
2006	0,78	0,86	0,83	-	0,72	0,86	0,80	0,04	0,07	0,11	0,04	0,07	0,28
2007 (a)	-	-	1,23	-	-	-	1,16	-	-	0,28	-	-	0,28
Variazioni %													
2005	42,3	43,7	43,2	-	34,9	51,9	44,7	139,1	188,6	167,2	139,1	188,6	167,2
2006	-12,2	-5,5	-8,0	-	-14,9	-5,4	-9,1	24,4	39,4	33,6	24,4	39,4	33,6
2007 (a)	-100,0	-100,0	48,4	-	-100,0	-100,0	44,6	-100,0	-100,0	145,1	-100,0	-100,0	145,1

Indicatori												
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio		Grado di copertura			
	Lavoro	Anzianità	Pensione da lavoro		Totale Pensioni		maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	
			maschi	femmine	Totale	Totale						
2004	100,7%	-	2,7%	3,3%	3,1%	3,1%	2,7%	3,1%	3,0%	0,0%	0,0%	826,2
2005	101,0%	-	3,5%	4,3%	4,0%	4,3%	3,3%	4,3%	3,9%	0,0%	0,0%	377,5
2006	103,8%	-	3,0%	3,9%	3,5%	3,9%	2,7%	3,9%	3,4%	0,0%	0,0%	308,3
2007 (a)	0,0%	-	0,0%	0,0%	5,3%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	0,1%	0,1%	128,4

(a) Dati di preventivo.

Tabella 4
Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Reddito al pensionamento (b)		
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	maschi	femmine						
2004	0,33	0,79	-	-	0,33	0,76	0,56	0,931	1,054	1,000
2005	0,93	1,11	-	-	0,93	1,13	1,06	0,931	1,054	1,009
2006	0,73	0,91	-	-	2,23	0,89	1,42	0,729	0,911	0,842
Variazioni %										
2005	179,6	40,6	-	-	179,0	49,6	89,0	0,0	0,0	0,8
2006	-21,8	-18,3	-	-	139,8	-21,0	33,9	-21,8	-13,6	-16,6

Indicatori						
Anno	importo relativo femmine		Importo pensione/reddito al pensionamento		effetto rimpiazzo	
	Lavoro	Anzianità	maschi	femmine	Totale	Totale
2004	134,2%	-	35,8%	75,2%	59,0%	0,92
2005	106,5%	-	100,0%	105,7%	103,8%	1,20
2006	108,3%	-	100,0%	100,0%	100,0%	1,77

Tabella 5
I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)

	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12 (b)	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	2,2	121,2	114,8	6,4	4,2	0,0	-	133,6
2005	2,5	149,8	140,9	8,9	6,4	2,2	-	75,5
2006	0,7	173,4	164,2	9,3	8,6	2,2	-	75,5
2007 (a)	2,3	209,2	197,9	11,2	9,0	0,4	-	32,3

(a) Dati di preventivo.

(b) Somma di riserva legale e facoltativa

Tabella 6
Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	70,8	3,1%	0,0	0,0%	70,8	3,1%
2005	92,6	4,9%	0,8	0,0%	91,8	4,9%
2006	115,4	3,2%	0,8	3,8%	114,6	3,2%
2007 (a)	140,1	4,4%	10,8	2,3%	129,3	4,5%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P.mobiliare dato in gestione
	2004	0,0%	0,0%	6,0%	0,0%	0,0%
2005	0,9%	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	38,0%
2006	0,7%	0,0%	4,7%	0,0%	0,0%	45,4%
2007 (a)	7,7%	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	-

(a) Dati di preventivo.

Tabella 7
I costi della gestione (milioni di euro)

Anno	Spese lorde di gestione (*)			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	2,00	0,71	0,45	2,0	17	1,0
2005	2,32	0,84	0,46	2,3	17	1,0
2006	2,72	0,93	0,59	2,7	19	1,0
2007 (a)	3,61	1,16	0,84	3,6	19	1,0

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (b)		Indice di costo (c)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	35,5%	212,9	77,8	7,1%	2,6%	47,1	64,7%	0,0%
2005	36,2%	226,8	84,3	7,5%	2,8%	55,3	64,7%	0,0%
2006	34,2%	255,6	86,0	8,3%	2,8%	55,8	57,9%	0,0%
2007 (a)	32,1%	275,7	99,7	9,8%	3,5%	69,5	57,9%	0,0%

(a) Dati di preventivo.

(b) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(c) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

(*) Dati dal conto economico

Tabella 8
Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2005	29	0	29	1	30	102	149	11.088
2010	44	1	43	5	48	301	804	14.584
2015	56	4	52	13	65	592	2.105	15.679
2020	67	10	58	25	82	968	3.599	16.174
2025	81	18	63	39	102	1.439	5.159	16.568
2030	95	33	62	56	119	2.001	7.073	16.563
2035	112	55	57	76	133	2.638	9.418	16.561
2040	132	87	45	97	142	3.330	12.059	16.560
2044	150	117	33	115	148	3.915	12.946	16.560

Grafico 2. Andamento della gestione
(milioni di euro)

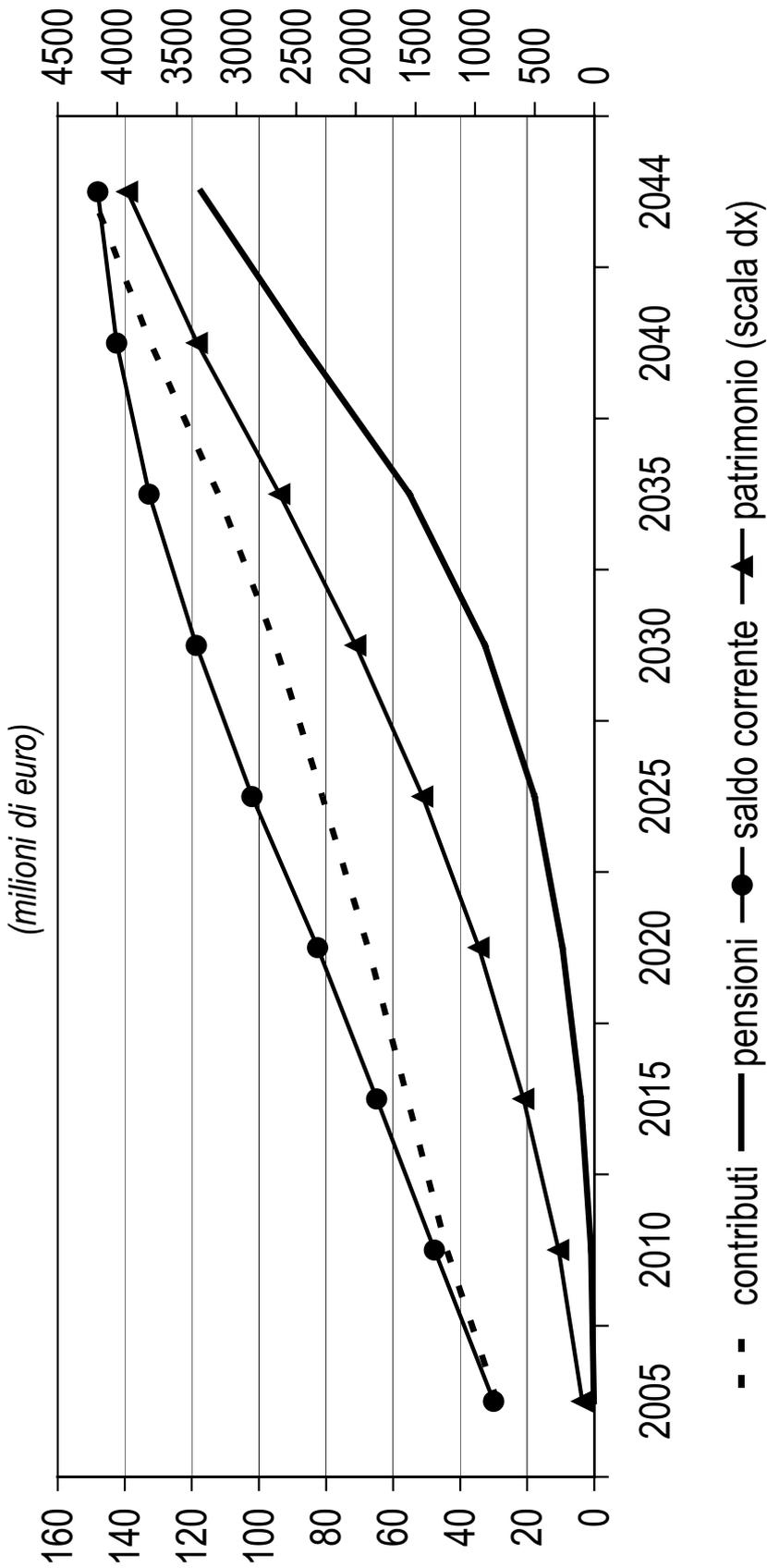


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali
(aliquota contributiva di equilibrio)

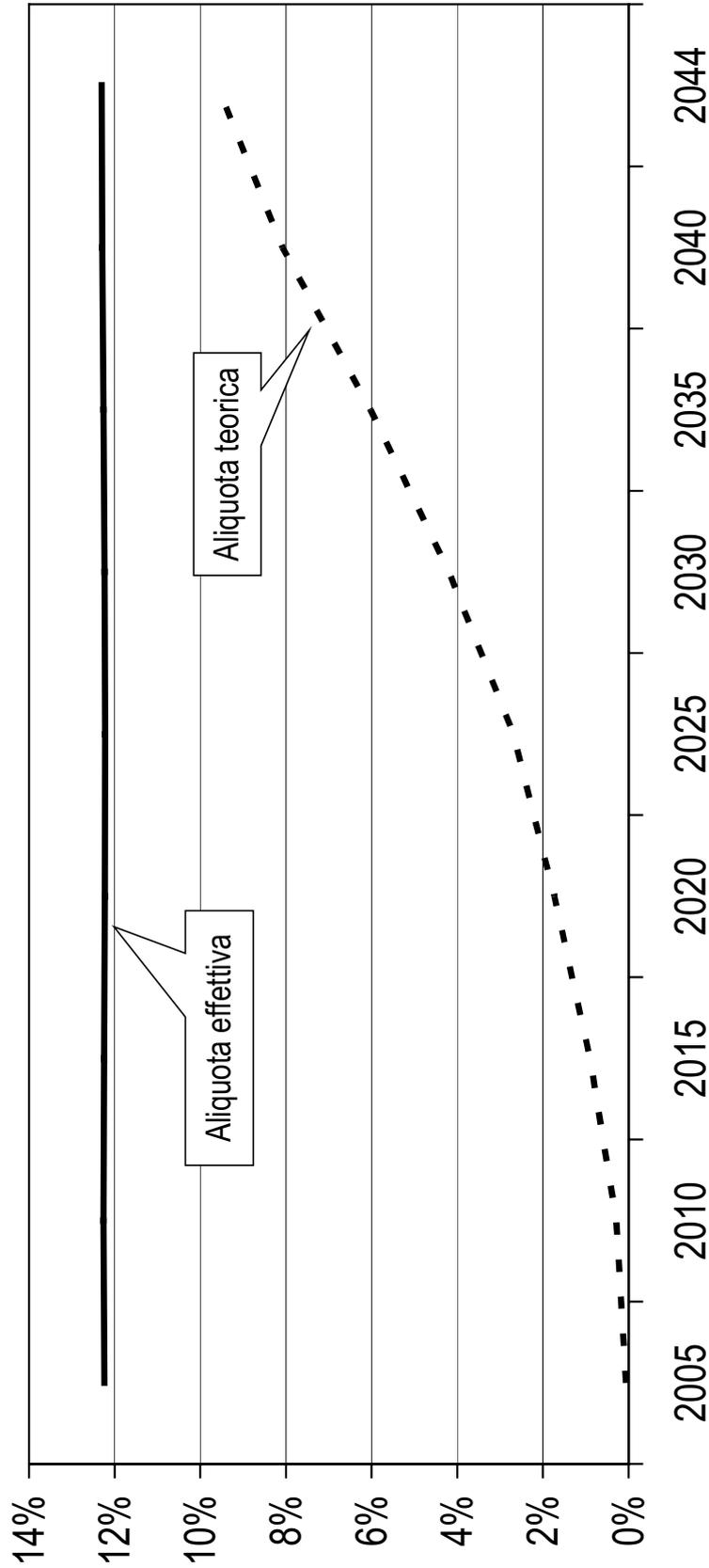


Grafico 4. Scomposizione della variazione del rapporto
 spesa per pensioni/redditi professionali
 (tassi di crescita medi annui)

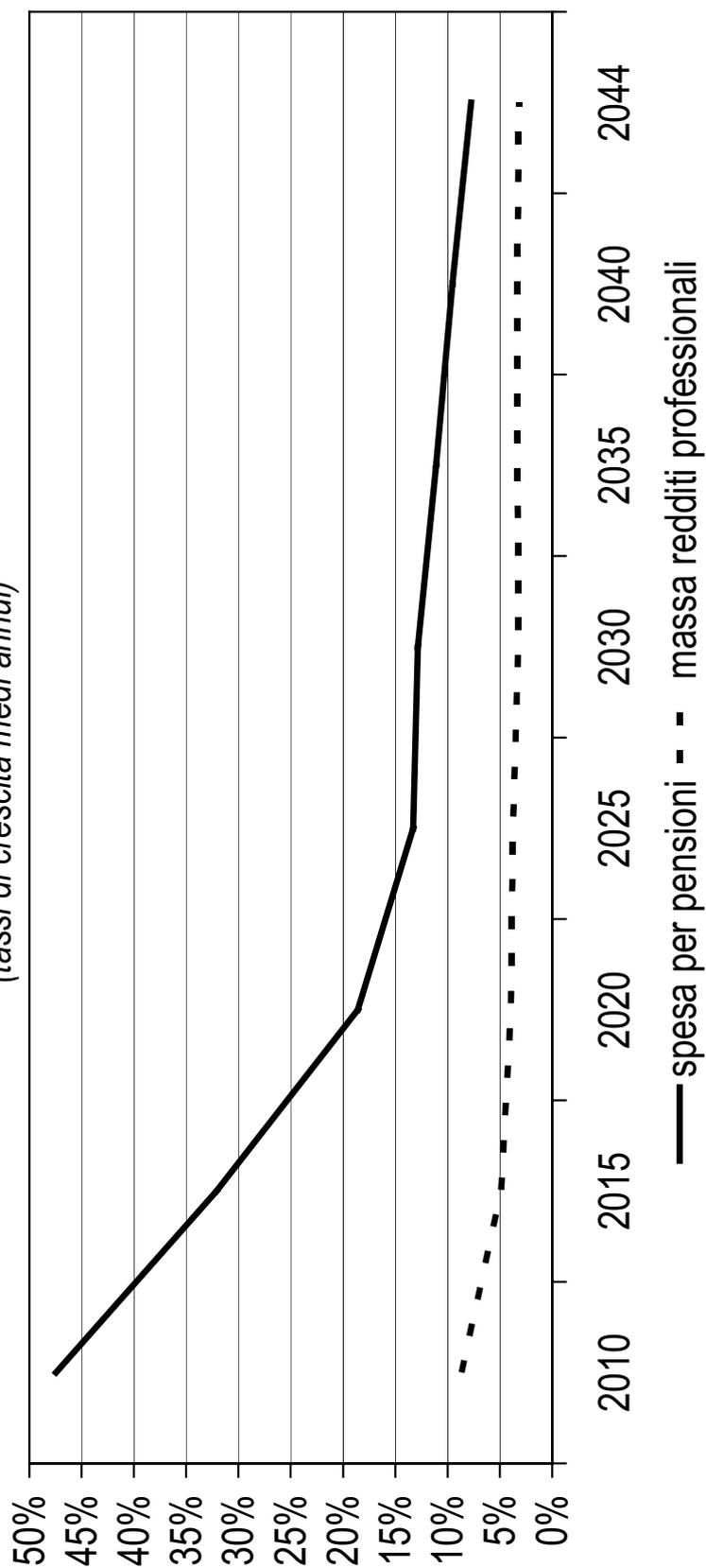
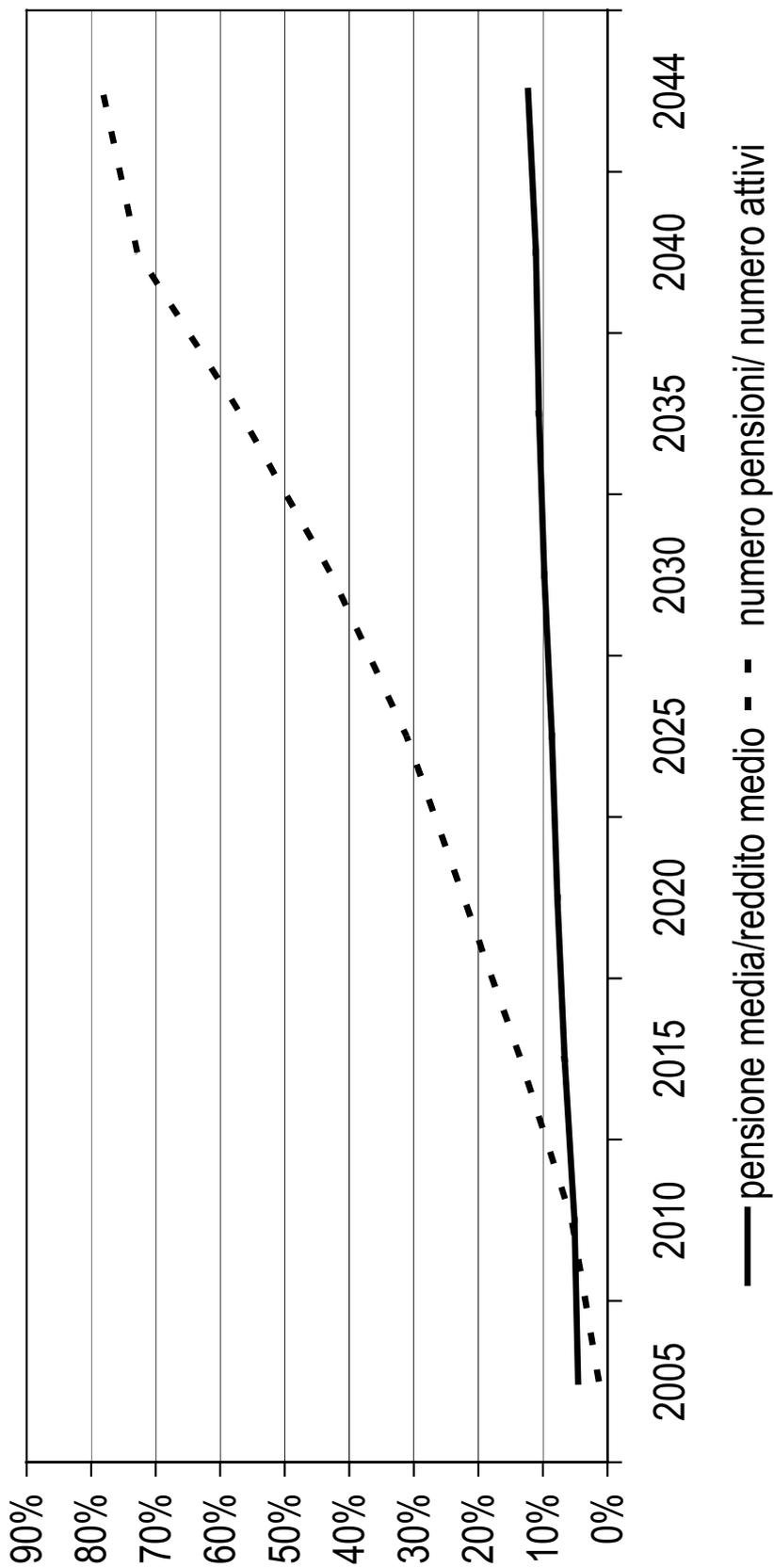


Grafico 5. Determinanti del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali



INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (IX, X e XI Camera e 8^a, 10^a e 11^a Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli ulteriori sviluppi della vicenda Alitalia (*Svolgimento e conclusione*) 3

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

ATTI COMUNITARI:

Sui lavori delle Commissioni 5

Proposta di decisione-quadro del Consiglio che modifica la decisione-quadro 2002/745/GAI relativa alla lotta contro il terrorismo. COM(2007)650 def. (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 6

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE. COM(2007)249 def. (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) ... 8

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 13

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (Testo unificato C. 152 Foti ed abb.) (Parere alla VIII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 13

ALLEGATO (*Parere approvato*) 15

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Emendamenti C. 1441-ter-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 14

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. Emendamenti C. 1772-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 14

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. Emendamenti C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 14

AVVERTENZA 14

II Giustizia

INCONTRI CON DELEGAZIONI DI PARLAMENTI STRANIERI:

Incontro con una delegazione dell'Assemblea nazionale della Repubblica popolare cinese 16

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Alessandro Pace, Presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti, in relazione all'esame della proposta di legge C. 891 Consolo in materia di reati ministeriali 16

COMITATO DEI NOVE:

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. Esame emendamenti C. 1772 Governo, approvato dal Senato 16

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO: Comunicazioni del Presidente	17
--	----

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	20
ALLEGATO (<i>Ulteriori emendamenti, subemendamenti e nuove formulazioni</i>)	37

SEDE CONSULTIVA:

DL 143/08: Interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario. C. 1772-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	32
DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e rinvio</i>)	34

VI Finanze

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti di Assogestioni, nell'ambito dell'esame, in sede referente, dei disegni di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, recante « Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali » e C. 1774, di conversione del decreto-legge n. 157 del 2008, recante « Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio »	47
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della FISAC-CGIL, della FIBA-CISL, e della Federazione nazionale assicuratori (FNA), sulle problematiche del settore assicurativo	47
--	----

COMITATO DEI NOVE:

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo	47
---	----

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00405 Ciocchetti: Situazione dei finanziamenti alle scuole	48
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	51
5-00420 Siragusa: Composizione e attività del Gruppo di lavoro costituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	49
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-00423 Marchioni: Approvazione dello Statuto di autonomia dell'Istituto musicale Lettimi di Rimini	49
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	53
5-00433 Ginefra: Criteri di assegnazione degli incarichi del personale dirigente dell'Ufficio scolastico regionale della Puglia	49
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	54
5-00434 Rivolta: Organizzazione delle risorse umane nella scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Como-Albate	49
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	56

5-00468 De Pasquale: Ritardo nella nomina del presidente del CdA dell'Istituto superiore di studi musicali « R. Franci » di Siena	50
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	58
5-00416 Cristaldi: Stato dei teatri italiani in disuso, in particolare in Sicilia	50
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	59
5-00450 Vannucci: Valorizzazione dei Bronzi Dorati di Cartoceto di Pergola	50
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	61
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di UPI e ANCI, nell'ambito dell'esame del Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico (atto n. 36)	50
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	62
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.	
Audizione di rappresentanti dell'UPI (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	64
Indagine conoscitiva sulle politiche per la tutela del territorio, la difesa del suolo e il contrasto agli incendi boschivi.	
Audizione di rappresentanti del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	64
SEDE REFERENTE:	
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	64
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione informale di rappresentanti di Tirrenia navigazione, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	69
Audizione informale di rappresentanti della regione Toscana, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	69
Audizione informale di rappresentanti di Confitarma, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00033 Valducci « Nuove convenzioni tra lo Stato e le società del gruppo Tirrenia e privatizzazione delle società esercenti servizi di cabotaggio pubblico »	69
AVVERTENZA	69
X Attività produttive, commercio e turismo	
COMITATO DEI NOVE:	
Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-A	70
XII Affari sociali	
ATTI DEL GOVERNO:	
Sull'ordine dei lavori	71

Schema di decreto legislativo recante disciplina delle modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali di cui al regolamento (CE) n. 882/2004. Atto n. 23 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) ...	71
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1761 Laura Molteni.	
Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano	72
AVVERTENZA	72

XIII Agricoltura

ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	73
--	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

DL 162/08: Interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997. S. 1152 Governo (Parere alla 8 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	74
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	80
Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008. S. 1078 Governo (Parere alla 14 ^a Commissione del Senato)	
Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2007. Doc. LXXXVII, n. 1 (Parere alla 14 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge comunitaria e parere favorevole con osservazioni sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea</i>)	76
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	81
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	82

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	83
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	83
Sulla pubblicità dei lavori	84
Variatione nella composizione della Commissione	84
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari	84

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi – ENPAP (<i>Esame e conclusione</i>)	85
ALLEGATO 1 (<i>Testo integrale della relazione</i>)	90

Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza dei periti industriali e dei periti laureati – EPPI (<i>Esame e conclusione</i>)	86
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della relazione</i>)	109
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica – ENPAPI (<i>Esame e conclusione</i>)	88
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della relazione</i>)	126

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

